

Conferita a S.E. Mons. Achille Salvucci la Cittadinanza Onoraria di Molfetta

**PRESENZA
OPERANTE**

Ai Rev.mi Sacerdoti e Carissimi Fedeli delle Diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

Oggi 4 aprile viene conferita nell'Aula Magna del Seminario Regionale, alle ore 11, la Cittadinanza Onoraria di Molfetta al nostro veneratissimo Vescovo S. E. Mons. Achille Salvucci.

Non sarò io, che da poco sono in mezzo a noi, a dirvi motivi di gioia e di esultanza per l'alto riconoscimento che la Civica Amministrazione ha voluto decretare e che ora Gli conferisce a testimonianza di affetto, gratitudine e stima.

Voi tutti, sacerdoti e fedeli dilette, conoscete la molteplice feconda attività episcopale svolta da S. E. mons. Salvucci nei suoi quarant'anni di episcopato: la sua bontà illimitata, il suo cuore aperto a tutti, la sua azione sempre sensibile ai bisogni dei cittadini e, soprattutto, il suo amore alla nobilissima nostra città di Molfetta, caratterizzano la sua personalità di pastore, di uomo saggio e laborioso, sempre vigile per le più belle affermazioni della Chiesa e della Città di Molfetta nel pieno servizio a Dio e alle anime.

La civica Amministrazione conferendo Gli l'alto onore ha voluto rendere a Lui l'omaggio grato e devoto di tutti i cittadini molfettesi e riconoscere l'intenso lavoro del "Vescovo" per la cre-



scita religiosa e spirituale e morale della popolazione.

Noi, Comunità ecclesiale molfettese — Clero e fedeli a me uniti — mentre plaudiamo all'iniziativa, intendiamo plenariamente associarci alla significativa cerimonia in cui la presenza di S. Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Pietro Palazzini conterraneo del nostro Vescovo, porta con lo splendore della Porpora Romana, la benevolenza affet-

tuosa del Santo Padre e della Santa Chiesa, nonché il calore della patria di origine.

Sarà perciò un momento di esultanza comune riunirci nel Seminario Regionale attorno al nostro Vescovo e dirGli il nostro sincero cordiale augurio; ad multos etiam annos! Ancora per molti anni tra noi e con noi.

Molfetta 4 aprile 1976.

† ALDO GARZIA
Vescovo Coad. e Amm. Ap.

La cerimonia che si svolge oggi nell'Aula Magna del Seminario Regionale attorno alla veneranda persona di S. E. Mons. Achille Salvucci da quarant'anni nostro Pastore, fa rivivere nella mia mente tanti ricordi e tante sensazioni. E' un lungo periodo quello vissuto dall'Ecc.mo Vescovo, pur in mezzo a situazioni cangianti, con serenità, modestia e saggezza, realtà umane queste, da lui poste a fondamento, per sé e per gli altri alla conquista di quella « speranza che non delude — come scrive S. Paolo ai Romani — perchè l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato ». (Rom. 5, 5).

Arduo tuttavia è condensare in poche parole tutto ciò che può dirsi di Mons. Salvucci, la cui più singolare e caratterizzante qualità — a mio avviso — è stata la « presenza », da quella fisica, visibile, quasi palpabile, a quella morale e spirituale, ancora più efficace e preziosa. Il nostro « borgo », via al Porto mercantile, il Viale Pio XI con meta il Seminario Regionale, l'hanno visto quasi quotidianamente per la sua passeggiata; le parrocchie, le chiese, i due Seminari, le adunanze di ogni sorta di Associazioni, le celebrazioni liturgiche in tutte le tre diocesi, lo hanno avuto al centro delle loro assemblee ed attività; le case, dove era chiamato per il sacramento della Cresima o quelle trasformate in

« chiese domestiche » a chiusura di Missioni o corsi specializzati godevano nel vederlo presente e sentirlo parlare con suo linguaggio facile, a tutti accessibile, ricco di sapienza divina ed esperienza delle cose umane.

Questo è noto a tutti; personalmente poi ne ho avuto una diretta esperienza. Giunto fra noi nel dicembre del lontano 1935, per felice coincidenza agli albori del mio sacerdozio — contiamo gli anni insieme, lui di episcopato, io di ministero sacerdotale — ho avuto la fortuna di poter gli stare un po' più vicino, non per particolari miei meriti, ma per fatti di vita ecclesiale. Durante i primi anni di sacerdozio in Seminario diocesano — e tutti i sacerdoti novelli che hanno fatto questa esperienza sanno (anche ora) come Seminario ed Episcopio formano un tutt'uno fisico e morale —; dal 1954 dopo la morte di Mons. Girolamo De Gioia, chiamato all'Ufficio di Cancelliere Vescovile, quotidianamente obbligato ad incontrarlo, sentirlo ho potuto così conoscerlo intimamente, vederlo affrontare, sempre padrone di se stesso, le più pesanti, e a volte difficili e delicate responsabilità del suo alto servizio pastorale. Anche durante il periodo dal 1937 quando lasciato il Seminario Vescovile, andai Vice Parroco a S. Gennaro al 1954 quando entrai in Curia Vescovile, ogni settimana ero dolcemente costretto a salire al Palazzo Vescovile, la sera del mercoledì, per sottoporli l'impaginazione di « Luce e Vita », che sempre ha sorretto con la sua protezione.

Naturalmente, ciò che ho detto in prima persona, ogni mio confratello lo può ripetere per proprio conto, perchè tutti avevamo il nostro campo specifico di lavoro ed i rapporti col Vescovo avvenivano volentieri e sempre rassicuranti anche quando al-

la dolcezza del Padre doveva unire la fermezza dei suggerimenti o dei rimproveri, sempre nel grande rispetto della personalità e responsabilità di ognuno. La comunità del Seminario Vescovile, di cui facevo parte all'epoca del suo arrivo tra noi, avvertì subito la nota caratteristica del nuovo Vescovo. Quando iniziò ad affidare incarichi ed uffici ai suoi collaboratori li chiamava a farsi carico personalmente dei compiti che accettavano, da lui mai imposti autoritativamente.

Alla fine dell'anno 1969 la sua rinuncia al governo delle Diocesi e la nomina di Mons. Settimio Todisco ad Amministratore Apostolico, resero più rara la sua apparizione in pubblico ed in seguito gli oltre 90 anni, gli hanno per forza maggiore impedito di lasciare il suo modesto appartamento in Via Monteverdi; tuttavia il presbiterio interdiocesano lo sentì ed applaudì quando nel maggio e nell'ottobre dell'anno scorso venne nell'aula magna del Seminario Diocesano per annunciarci la promozione di Mons. Todisco ad Arcivesco-

vo di Brindisi e poi a darci l'attesa notizia della nomina di S. E. Mons. Garzia, suo Coadiutore e. j. s. e Amministratore Apostolico delle nostre tre diocesi. Sempre però i sacerdoti, quasi tutti da lui ordinati, lo hanno circondato di affetto e venerazione ed hanno continuato a visitarlo, almeno nelle circostanze più notevoli della propria attività pastorale. Così pure molti cittadini.

Non è mia intenzione percorrere le tappe più importanti e gli avvenimenti più significativi di questi quaranta anni: l'ingresso solenne, il 1° decennio ed il 25° di Episcopato, le grandi manifestazioni eucaristiche e mariane, i tristi anni della guerra e la relativa azione a conforto di famiglie provate da lutti e dalle prolungate assenze di persone care, il Concilio Vaticano 2° e le prime riforme postconciliari strutturali e culturali, la ricostruzione post-bellica con le attività civili e religiose; sono fatti tutti noti. Così come chiarissimo è sempre apparso il suo intransigente rigore nelle cose riflettenti la purezza della dottri-

na e morale cattolica, in campo sociale e politico, anche se in ogni circostanza, ha nutrito il massimo rispetto per le altrui idee ed ha compreso in molti casi la umana debolezza di tutti.

Oggi quindi voglio farmi eco della gioia comune nel vederlo tra noi, circondato non solo dai sacerdoti e fedeli delle tre diocesi con a capo il Vescovo Coadiutore Mons. Garzia, ma anche dalla presenza dell'Em.mo Card. Pietro Palazzini e particolarmente dalla Civica Amministrazione di Molfetta. I Rappresentanti dell'intera cittadinanza hanno voluto mettere in atto una proposta formulata nel mese di aprile e resa esecutiva nel novembre del 1975 dal massimo organo della città.

E' perciò con senso di legittima compiacenza che vedo riconosciuto nella persona del venerando Mons. Salvucci, il benefico apporto che la Verità evangelica, annunciata dalla Chiesa, arreca alla convivenza umana, e in questo caso alla nostra comunità cittadina.

D. LEONARDO MINERVINI

QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA

L'ubbidienza è ancora una virtù

Hanno fatto un pessimo servizio a D. Milani quelli che hanno propagandato questa sua frase: « l'ubbidienza non è più una virtù ». L'anno stralciata dal contesto in cui si tratta della obiezione di coscienza contro la leva militare obbligatoria, e le hanno dato un valore universale, estendendola all'ambito della teologia e della spiritualità. Che D. Milani non intendesse questo, lo dice chiaro tutta la sua vita. Non lo chiamano i biografi « Il profeta obbediente »?

Questa settimana il Signore stesso ci dice cosa pen-

sare al riguardo. Alla vigilia della morte, con una chiarezza serena e in apparenza imperturbabile, Gesù prospetta, per sé e per i suoi discepoli, questa via: perdere la vita quaggiù per averne una eterna — *mori- re come il chicco nel solco*, perchè sbocci una vita nuova. In realtà nel suo intimo si svolge un dramma. Ce lo dicono quelle parole rivelatrici che improvvisamente gli erompono dal cuore: « *L'anima mia è turbata* ». Non è poi tanto pacifico, neanche per lui, accettare la Volontà del Padre. Paolo ci dice che ha imparato la

ubbidienza da quel che ha sofferto. « A sue spese », diremmo noi. Ma quella sua sofferta ubbidienza segna l'alba di una alleanza nuova, che rinnova l'uomo nell'intimo (« nel cuore ») e cambia la faccia del mondo.

L'ubbidienza riassume tutto il nostro rapporto con Dio. Dio infatti è il supremo polo della vita umana. Tutto in me è relativo a Lui, per me esistere significa (che lo riconosca o no) essere di Dio e per Dio: come un fiume che esiste solo per l'acqua che riceve dalla sorgente. Obbedire significa *riconoscere* questa dipendenza: aprirsi al dono che ci fa essere quello che siamo.

Il dono è sempre collegato con l'Amore. Si accoglie

l'amore divino e lo si ricambia: nell'offerta della vita, nel dono totale di sé. Anche la difesa è in gioco. Se la fede non è l'ubbidienza, ne è però il segreto e la fonte. Non per nulla S. Paolo parla di « ubbidienza della fede » (Rom 1,5) associando i due termini. Ubbidire (*ob-audire*) significa stare in ascolto, essere attenti a una Parola. E mediante l'ascolto aprirsi a qualcuno. La fede accoglie la Parola, l'ubbidienza la traduce in atto e sottomette ad essa la vita. *Alla confluenza della fede e dell'amore*, l'ubbidienza costituisce dunque il nocciolo del rapporto teologico. Poiché il sacrificio, come dice Agostino, ha lo scopo di « unirci a Dio in santa società », è chiaro che l'ubbidienza ne costituisce l'anima.

La perdizione è sgorgata da un atto di disobbedienza. Con questa affermazione Paolo (Rom 5, 19) ci conduce nel cuore del dramma redentivo. Il primo uomo ha rifiutato di riconoscere questa dipendenza da Dio, e così ha spezzato il rapporto vitale con Lui. Con ciò ha arrestato la sua crescita, ed ha introdotto un disordine radicale in tutta la sua esistenza. Per la posizione particolare che occupava come capostipite della nostra stirpe, quel suo atto negativo ha contagiato il mondo. La Scrittura diventa, da parte dell'uomo, una storia di peccato. Ha scritto Newman: « L'umanità deve essere stata coinvolta in qualche terribile calamità nella sua origine. Si trova in disaccordo con i piani del suo creatore ». Ogni uo-

mo ne è intaccato e lo sperimenta: in quella sua profonda resistenza verso Dio — nella sua egoistica incapacità di amare gli altri — nel drammatico conflitto tra il bene che vuole e non fa e il male che non vuole e finisce per fare (Rom 7, 18-25).

La salvezza è frutto di un atto di ubbidienza, aggiunge Paolo. Infatti per riparare questo disastro Gesù ha imboccato la via opposta. Si è trovato ad affrontare faccia a faccia il nostro male. Ed ha imbracciato le armi dell'ubbidienza: ha sempre fatto passare la volontà del Padre davanti alla sua, dal suo ingresso nel mondo fino all'ultimo respiro sulla croce. Significativa al riguardo la preghiera che ha pronunciato nel Getsemani, forse la più bella che sia mai stata pronunciata in questo mondo: « Padre... non la mia, ma la tua volontà sia fatta ».

Anche il nostro ritorno al Padre passa per questa strada. Per essere cristiani è sufficiente un monosillabo: un « sì » gridato con tutto il vigore dell'essere, con lo sforzo costante di non rimangiarsi. L'Eucarestia che celebriamo ogni domenica ci impegna a questo: rende presente quel supremo atto di ubbidienza perché ad esso si associ il nostro. Qualcuno ha scritto: « Da venti secoli si ripete il gesto rituale della Cena senza fare quello che Lui ha fatto, senza dare la vita. E' esagerato, non vale per tutti. Ma deve farci seriamente riflettere ».

P. MARIANO MAGRASSI OSB

UN'INTERVISTA A MONS. FLOREZ REYES

LA CARITAS NEL GUATEMALA

« Sono qui per ringraziare i cattolici italiani per la solidarietà dimostrata per i loro fratelli del Guatemala colpiti dal disastroso terremoto del 4 febbraio scorso e per assicurarli che i loro aiuti sono andati veramente al popolo »: ce lo dice mons. Florez Reyes, vescovo di Izaba, presidente della commissione episcopale del Guatemala per la Caritas. Mons. Florez, che è anche vicepresidente della Caritas Internationalis, sta compiendo un "viaggio di ringraziamento" in Europa, assieme ad un altro membro della Commissione episcopale guatemalteca, mons. Ugo Martinez, Vescovo di Huehuetenango. Lo abbiamo incontrato nella sede della Caritas italiana durante la sua tappa a Roma. Proveniva da Madrid, e sarebbe poi proseguito per la Svizzera.

Mons. Florez ci ha innanzitutto fornito i dati definitivi della tragedia che ha colpito il suo paese: il terremoto ha seminato lutti e distruzioni in una fascia di territorio lunga 350 e profonda 80 chilometri: su una popolazione di 6 milioni di abitanti i morti sono stati 23.000, i feriti 75.000; 225 mila le case distrutte, un milione i senzatetto, 40 mila gli orfani. Ed è stata la popolazione più povera ad essere maggiormente colpita. Non a caso è stato battezzato "il terremoto dei poveri". Un disastro immane, di fronte al quale però il popolo guatemalteco è stato sostenuto da una grande fede e da un ammirevole coraggio.

D'altra parte — aggiunge mons. Florez — il nostro popolo è abituato da sempre a soffrire, a reagire al-

le difficoltà naturali e sociali che da secoli sono sempre piovute sulle sue spalle. Non si è scoraggiato, ma si è messo subito al lavoro per superare questa triste congiuntura e ricostruire le città e i paesi distrutti. Ha ancora bisogno della solidarietà internazionale — dice mons. Florez — ma non vogliamo che sia una elemosina, ma una spinta iniziale per metterci in condizioni di fare da soli.

I cattolici italiani vorrebbero sapere che cosa avete fatto degli aiuti da loro inviati, abbiamo chiesto a mons. Florez. "Assieme a quelli pervenuti dalle altre chiese — ci dice — abbiamo provveduto innanzitutto, alle necessità più urgenti della popolazione in campo alimentare e sanitario soprattutto. Passato il periodo di emergenza ora siamo nella seconda fase, quella del reinserimento e della riabilitazione delle popolazioni colpite.

In questo momento siamo soprattutto impegnati a dare un tetto a tutti coloro che hanno perso la casa, prima della stagione delle piogge. Poi inizierà la ricostruzione vera e propria, e sarà la fase più difficile. Una équipe di tecnici sta predisponendo un programma organico, che speriamo di portare a termine nel giro di due o tre anni. Una cosa però vorrei sottolineare: che gli aiuti passati e futuri andranno tutti direttamente al popolo". E' una garanzia che si basa su un fatto ben preciso: il governo ha rinunciato a creare una gestione centralizzata degli aiuti, sottraendo quindi la loro amministrazione alla burocrazia statale (che in Guatemala oltre a tutto

PER UN MATRIMONIO ELEGANTE

occorre musica, non rumore!
STEREORAMA lo sa.

STEREORAMA

Discoteca Mobile Hi-Fi. - Tel. 911467 - Molfetta

è militare) e alle "tentazioni" di ogni burocrazia.. Noi ne sappiamo qualcosa, e possiamo valutare che cosa significhi. Gli aiuti internazionali sono stati gestiti e continueranno ad essere gestiti direttamente dagli organismi che li hanno raccolti. Quelli delle varie Caritas, dalla Caritas del Guatemala, sotto la diretta responsabilità dell'episcopato e tramite le Caritas diocesane.

GIOVANNI RICCI

NOVITA' LITURGICA

SALTERIO QUOTIDIANO

TESTI UFFICIALI C.E.I.

Vol. unico, f.to cm. 11 x 20, stampa in rosso e nero su carta uso India, 4 segnacoli in seta, rilegato in balakron, pagg. 1920, L. 9.000.

UN SALTERIO FACILE

L'abbondanza e la varietà delle preghiere che si alternano nelle diverse parti e nelle quattro settimane della Liturgia delle Ore, può risultare complessa e artificiosa.

Il *Salterio Quotidiano* invece, nella sua struttura grafica (col *Testo ufficiale della C.E.I.*), vuole avviare anche il fedele più impacciato all'uso facile di tutta questa mole di salmi, inni, antifone, letture, responsori, versetti, orazioni.

Per ogni ora di preghiera, un numero marginale guida al susseguirsi delle varie parti dell'ora stessa. E il singolo numero raduna gli elementi dei vari tempi liturgici (es. 4 letture e responsori; 6 invocazioni o intercessioni), riducendo al massimo i rimandi dal *Salterio* al Proprio.

Contiene tutte le ore di ogni giorno liturgico.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

4 aprile

Salus - Tatulli - Viola.

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 aprile

Farmacia Salus

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

IN SUFFRAGIO DI MONS. GIOIA

Giovedì, 1° aprile, abbiamo ricordato il 41° anniversario della morte di S. Ecc. Mons. Pasquale Gioia.

Nella chiesa del S. Cuore, ove riposa il venerato Pastore, è stata celebrata una S. Messa di suffragio.

Questa sera, domenica 4 aprile, S. Ecc. Mons. Aldo Garzia, alle ore 19, celebrerà una S. Messa per il suo compianto predecessore.

Siamo anche informati che subito dopo la S. Messa, sarà celebrata la Via Crucis per le strade del rione parrocchiale.

ATTIVITA' UNITALSI

Il 21 marzo u.s., presso l'Istituto Suore Alcantarine della nostra città, la sottosezione molfettese dell'UNITALSI (Unione Italiana trasporto ammalati a Lourdes e Santuari Italiani) ha tenuto una giornata di ritiro spirituale, cui hanno partecipato — oltre ai membri del Consiglio direttivo — gruppi di signore e di giovani, in rappresentanza delle singole parrocchie. Dopo la S. Messa celebrata dall'assistente, mons. Mauro Gagliardi, e una sua meditazione, il Presidente della Sottosezione, Sig. Sabino De Candia, ha tenuto una relazione sul Pellegrinaggio Diocesano a Lourdes, che avrà luogo nella prima quindicina del prossimo mese di luglio.

Nel pomeriggio il Presidente ha sinteticamente illustrato l'attività svolta dalla Sottosezione molfettese; quindi ha porto un saluto di benvenuto all'oratore ufficiale: mons. Giuseppe Natale, Presidente regionale dell'UNITALSI.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia Cattedrale

La somma raccolta per il defunto *Gioacchino Ciccollella* è stata di L. 180.000 e non di L. 120 mila come erroneamente è stato pubblicato nel precedente « Luce e Vita ».

E' pervenuta dalla famiglia *Spadavecchia* la somma di Lire 10.000 per gli ammalati poveri.

Mons. Natale, con molta competenza, ha parlato delle finalità peculiari perseguite dall'UNITALSI (a Molfetta agisce dal 1930, n.d.r.) in campo locale e nazionale.

A conclusione della giornata, che è stata intensamente seguita da tutti i partecipanti, mons. Natale ha espresso il suo compiacimento per quanto si sta facendo a Molfetta, allo scopo di rivitalizzare questa associazione di alto valore cristiano e sociale.

ARCICONFRATERNITA S. STEFANO

Settenario di Maria SS. Addolorata dal 2 all'8 aprile: ore 18,30.

Festa di Maria SS. Addolorata: ore 8,30 S. Messa; ore 9,30 S. Messa solenne.

Sabato 10 aprile: ore 18,30 Concertino Spirituale diretto dal Rev.do don Nicola Germinario. Sarà eseguito lo « Stabat Mater » di G. Rossini.

Domenica delle Palme 11 aprile: S. Messa solenne celebrata da S. E. mons. Aldo Garzia: ore 9.

Mercoledì santo 14 aprile: Ufficio delle Letture - Preghiera Comunitaria: ore 19.

Giovedì santo 15 aprile: Santa Messa in « Coena Domini » - Preceetto Pasquale: ore 17,30.

Venerdì santo 16 aprile: Adorazione del SS. nelle chiese: ore 6; Meditazione del 5° Mistero - Omelia: ore 7,30; Inizio della Processione (uscita della Croce): ore 14,30; Uscita Cristo Morto: ore 15.

Domenica di Pasqua 18 aprile: Santa Messa solenne: ore 9.

RECENSIONE

"Molfetta attraverso le costellazioni,,

Per i tipi di Alfonso Mezzina è apparso l'ultimo libro di Orazio Panunzio: « *Molfetta attraverso le costellazioni* ». Si tratta di quattordici racconti (un « Prologo », un « Epilogo » e un racconto per ognuno dei dodici mesi dell'anno), che ripropongono — sul filo della memoria — episodi, personaggi, tradizioni di una Molfetta che, in gran parte, non esiste più. Dal vecchio edificio della Neviera alle Torri campestri, dalle recite delle marionette ai riti stregoneschi, dalle usanze carnevalesche alle villeggiature, dalle processioni alle devozioni natalizie è tutto un panorama, vivacemente ricreato. Una galleria di tipi umani, una serie di eventi rivissuti evocativamente, con tono ora ironico e scanzonato, ora meditato e nostalgico.

Orazio Panunzio ci aveva già dato un libro sulla storia di Molfetta. Questa volta « la storia » è quella della vita di ogni giorno, collegata al trapasso delle stagioni, connessa alla realtà quotidiana, riservata a persone qualsiasi e dimessa. Una Molfetta « minore » e « più vera »: quella popolare, della gente sconosciuta che senza clamore consuma il suo effimero destino umano.

ADORAZIONE SS. SACRAMENTO A TERLIZZI

Parrocchia S. Gioacchino nei giorni 5, 6, 7 aprile; Parrocchia S. Maria nei giorni 8, 9, 10 aprile; Parrocchia Cattedrale nei giorni 12, 13, 14 aprile.

Il libro della nostra Quaresima:

DALLE CENERI ALLA SETTIMANA SANTA

di Gerardo de Marco, con prefazione della Poetessa Stella Poli.

In vendita presso le librerie a L. 3.500.

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare.

Aiuto della clinica oculistica dell'Università di Bari.

RICEVE LUNEDI E GIOVEDI DALLE ORE 18 ALLE 20

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

LUCE E VITA

Domenica delle Palme
della Passione del Signore

ANNO 52° N. 15

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

11 APRILE 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

DOMENICA DELLE PALME

TRIONFO E SACRIFICIO

Decisamente quella delle Palme è una Liturgia di contrasti. Si inizia col decretare a Cristo un trionfo: e si finisce con contemplarlo coperto di insulti e inghiottito dalla morte. E i due momenti sono collocati dalla Liturgia uno accanto all'altro, quasi con naturalezza. La Liturgia non fa del resto che riflettere la successione degli avvenimenti presentata dalla narrazione evangelica: con lo scopo di farceli rivivere.

Si rivive il suo ingresso in Gerusalemme per dare inizio al Mistero della sua Pasqua: e lo si fa, ripetendo l'avvenimento, quasi con un « mimo » che gli dà forma espressiva. Si snoda una processione, gioiosa e trionfale, in cui si canta a Cristo un Hosanna di fede, agitando festosamente palme ed ulivi benedetti. Ora ciò che si fa nella Liturgia non è mai puro ricordo di un avvenimento passato: si celebra sempre l'« oggi » della nostra salvezza. L'ingresso del Signore in Gerusalemme appartiene al passato, ma la nuova Gerusalemme è la Chiesa. E' in essa che il Signore, oggi, vuole entrare, per rinnovarla con la sua Pasqua, per « farla comparire dinanzi tutta gloriosa, senza macchia nè ruga... ma santa e immacolata » (Ef 5, 27). Il vero trionfo che gli dobbiamo decretare è quello di lasciar

lo entrare pienamente nella nostra vita, che la Sua presenza farà fiorire come un giardino in primavera.

E' opportuna qui una annotazione che ci aiuterà a cogliere meglio il senso di tutte le grandi celebrazioni di questa settimana, « Santa » fra tutte. In esse occorre distinguere due nuclei di importanza disuguale:

a) *Le celebrazioni sacramentali*, in cui la Pasqua di Cristo si fa presente: si inizia con la Messa di oggi e si termina con la grande veglia della notte santa, che è il cuore di tutto l'anno li-

turgico. Battesimo, Penitenza (« secondo battesimo ») ed Eucarestia, fanno rivivere ai cristiani la Pasqua di Cristo, inserendoli nel Mistero della Redenzione. Per mezzo di essi si crea una totale solidarietà con il Risorto: nel suo Corpo che è la Chiesa deve infatti realizzarsi tutto quanto si è attuato nel Capo. Se egli ha scelto per salvarci non la via della « grandeur » (come gli ebrei si attendevano) ma quella dell'umiltà e del servizio, bisogna essere pronti come lui a « servire e a dare la vita »: un servizio che è spinto fino al dono supremo. Se ha seguito la strada della croce per entrare nella gloria, il discepolo non può imboccare

una strada diversa. Il paradosso della Croce si colloca al centro dell'esistenza cristiana. Se con la Risurrezione Egli entra in un nuovo modo di esistenza, anche il battezzato che è stato innestato in quell'atto, deve « camminare in novità di vita, e deve rivelare questa vita nuova nella concretezza delle sue opere: con una condotta libera dalle passioni del « vecchio uomo », illuminata dalla fede e animata dalla carità. Come si vede è una visuale realistica, gravida di opzioni personali, che esige di rimescolare tutte le carte della nostra esistenza. Il sacramento, se vissuto, mette con le spalle al muro.

(continua a pag. 4)

LA SETTIMANA DI CULTURA

Si è svolta dal 22 al 27 Marzo la "Settimana di Cultura" organizzata dal Pontificio Seminario Regionale in collaborazione con la Diocesi di Molfetta.

Sulla linea del documento-base proposto dalla C.E.I. "Evangelizzazione e promozione umana", la settimana di studio ha sottolineato la necessità di una mediazione culturale cristiana per una autentica promozione umana.

Nella prima Conferenza il Prof. Sac. Luigi Bogliolo, Rettore Magnifico dell'Università Urbaniana di Roma, ha messo in rilievo, contro il pregiudizio oggi così diffuso che il Cristianesimo sia antiumano, come tutta

la storia della teologia cattolica sia sempre stata la storia di una antropologia cattolica: nella Chiesa la difesa di Dio va sempre di pari passo con la difesa dell'uomo.

A sua volta, il Prof. Sac. Michele Lenoci, docente di esegesi biblica nel Pontificio Seminario Regionale, dopo aver parlato della visione biblica dell'uomo come unità integrale di anima e corpo, ha messo in luce gli

aspetti della missione di Cristo in un ambiente così discriminante qual'era la società sacrale ebraica.

Sviluppando il tema "Eteronomia del messaggio cristiano", il Prof. Sac. Giovanni Nuzzo, docente di teologia Morale nel Pontificio Seminario Regionale, ha sottolineato come l'uomo, limitato dalla propria situazione di creature, trova la propria liberazione in un abbandono totale e incondizionato in Cristo.

Il Prof. Sac. Italo Mancini (continua a pag. 4)

La cronaca dettagliata della manifestazione svoltasi il giorno 4 aprile u. s. nel Pontificio Seminario Regionale in onore di S. E. Mons. Salvucci sarà riportata in « LUCE E VITA DOC. n. 5/76 » di imminente pubblicazione.

DOMENICA DELLE PALME: Pasqua fiorita

Oggi la Chiesa ci invita ad accompagnare trionfalmente il Signore nel suo ingresso nella santa città. Gesù, nel segno del Celebrante, è tra noi per operare la salvezza.

La solenne processione in onore di Cristo RE è il tema dominante di questa domenica, fra le più solenni di tutto l'anno liturgico.



IL MISTERO PASQUALE TI SANTA LA SUA PIU' ALTA E

La celebrazione annuale del Ministero pasquale trova nella copiosità della grazia della redenzione.

Ciascuno di noi è ben convinto di non essere freddo spettatore ma attivo e dinamico attore insieme al Cristo che ci invita a partecipare con gioia alla gioia della risurrezione.

GIOVEDÌ SANTO: Pasqua del Pane



La giornata luminosa (dies lucis) trova il suo inizio solenne nella S. Messa concelebrata dal Vescovo e da tutto il suo presbiterio.

Oggi, col natale dell'Eucarestia festeggiamo anche il natale del Sacerdozio, che all'Eucarestia è orientato come al suo fine immediato.

L'unico Sacerdote della umanità è Cristo Gesù, il Verbo Incarnato, che unto dallo Spirito nel seno di Maria, fa di sé stesso l'altare, la vittima, il sacrificatore.

Oggi è giornata di unità intorno al Vescovo: unità nella fede, nella mensa dell'altare, nella disciplina che è servizio di amore.

Nel vespro di questo giorno il Signore ci invita a Cena, perchè vuole "mangiare pasqua con i suoi". Intorno all'unica mensa, fusi dalla grazia dell'unico pane e del-

l'unico calice, scopriamo anche la relazione orizzontale della vocazione cristiana. La lavanda dei piedi ci dice, con forte espressività che il ruolo del cristiano — quello che nasce dall'Eucare-

stia — è ruolo di servizio al fratello. A sera nel raccoglimento delle nostre chiese, sosteremo in silenzio e meditazione dinanzi al Signore, quasi a prolungare la gioia e l'intimità della cena.



VENERDÌ SANTO:

Pasqua della Croce

Gli occhi nostri, oggi, sono orientati al Cristo sanguinante del Calvario. I popoli del mondo, oggi, volgono lo sguardo a Colui che hanno trafitto.

La liturgia, unica e stupenda del pomeriggio, ci aiuterà, nei segni e nelle preghiere particolari e antiche, a penetrare nel costato squarciato del Redentore e a sentirci — al dirla con S. Caterina — quasi misticamente « tuffati nel suo sangue ».

La concelebrazione per la Messa crismale

Ai Rev.mi Sacerdoti, Religiosi, Religiose e Fedeli delle Diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi

Il 15 aprile, Giovedì Santo, celebriamo insieme — per la prima volta — la giornata dell'Unità e della Carità ecclesiale.

Consentitemi di rivolgere il mio fraterno invito a tutti ed a ciascuno: la Messa crismale è "una speciale manifestazione della Chiesa, del Sacrificio e del Sacerdozio, in un unico rendimento di grazie, attorno all'unico

altare con i ministri e il popolo santo" (S.C.R. Ecclesiae semper, 7-3-1965).

Ed è in tale contesto che desidero sollecitare la partecipazione di tutti voi, nella convinzione, che, oltre a rivivere personalmente la nostra "unzione" consacratoria che ci rende partecipi, nei vari ministeri, dell'unico Sacerdozio di Cristo, "l'Unto del Signore", ci caratterizza Chiesa visibile, continuatrice della missione evangelizzante e santificante nel mondo, in particolare

nelle nostre diocesi.

Ritengo, poi, che il rito non potrà essere "manifestazione della Chiesa locale" se non a condizione che ci sia tra noi quella "comunione ecclesiale" che viene quotidianamente vissuta nella grazia del sacramento dell'ordine ricevuto o della consacrazione, sviluppata nell'afflato della carità che ci lega l'uno all'altro e si esplica nel servizio vicendevole del ministero o degli uffici, o dei compiti specifici.

Ci spinge all'impegno della nostra identità di sacerdoti e di anime consacrate il momento storico che

ROVA NELLA SETTIMANA COMMOSSA CELEBRAZIONE

...n disposta la comunità cristiana ad accogliere generosamente
...tatore del dramma glorioso (« passio gloriosa ») della salvezza,
...entrare « totalmente » nella sua morte e a partecipare in pie-

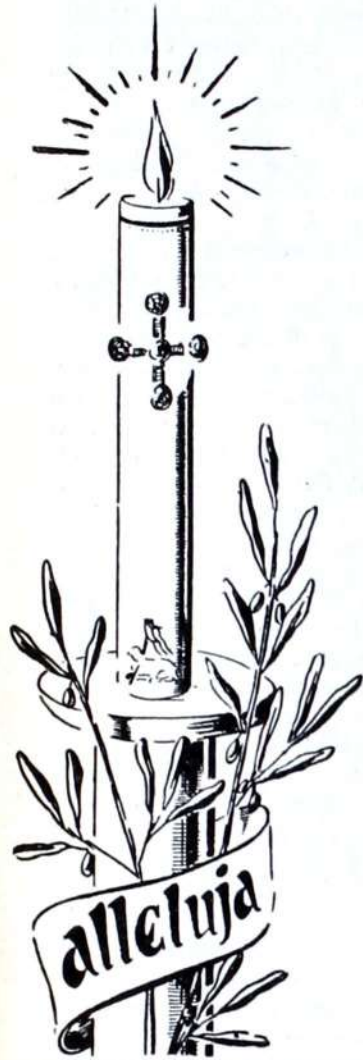
SABATO SANTO: Giorno di riposo

Oggi la Chiesa tace. E' il giorno del grande silenzio, della pace, dopo la bufera e il dramma di ieri. Oggi, sulla comunità silenziosa scende un senso di speranza, una speranza che non sarà delusa. C'è una parola di sfida che alimenta in noi il senso della speranza. E' la parola di Cristo: « O morte, lo sarò la tua morte ».

Veglia Pasquale

La madre-notte dell'anno

La Chiesa veglia e attende il compimento di tutte le promesse messianiche. In questa notte di luce, tutto il cosmo sarà inondato dallo splendere del Risorto e noi, ritorneremo al fonte della vita, al Battistero, per lasciarci seppellire con Cristo nelle acque della morte e per risalire con Lui dal sepolcro della vita nuova. E' la festa della seconda e vera creazione, è la notte del nostro esodo, della vera liberazione. E' tutta una esistenza che viene rifiuta dalla grazia pasquale di Cristo e che, nella novità della vita, canterà con Lui, la pienezza della gloria di Dio, nell'attesa che si consumi per noi e per tutta l'umanità la Pasqua eterna della beatitudine.



...stiamo vivendo. Rinnoveremo, perciò, con fede e generosità, la nostra consacrazione a Dio e Gli diremo tutta la fedeltà alla nostra vocazione.

In attesa, saluto e benedico.

† ALDO GARZIA
Vescovo Coadiutore

1 - I sacerdoti concelebrenti si troveranno in Seminario Vescovile alle ore 9,15 portando la casula bianca.

2 - Parteciperà il gruppo dei Ministranti di tutte le parrocchie.

3 - Il servizio liturgico verrà eseguito dal gruppo dei ministranti della parrocchia S. Gennaro di Molfetta.

4 - E' vivamente desiderata una rappresentanza qualificata (collaboratori di A. C., catechisti, ecc.) delle singole parrocchie.

L'ORARIO DELLE FUNZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

MOLFETTA

Domenica delle Palme

Ore 7: S. Giuseppe, Cuore Immacolato di Maria; ore 7,30: Cappuccini; ore 8: S. C. di Gesù; ore 8,30: S. Domenico; ore 9,15: S. Gennaro; ore 9,30: Immacolata, Madonna dei Martiri, S. Bernardino, S. Pio X; ore 10: S. Teresa; ore 10,30: Cattedrale con la partecipazione del Vescovo — la processione iniziale partirà dalla chiesa del Purgatorio —, S. Corrado; ore 10,45: S. Achille (al rione Paradiso).

Giovedì Santo

Ore 9,30: Concelebrazione in Cattedrale del Vescovo con tutti i sacerdoti e religiosi delle tre Diocesi per la S. Messa crismale e la benedizione degli Olii, vi interverranno le religiose, i seminaristi delle diocesi sorelle con il popolo.

Messa vespertina: ore 17: Cattedrale, presieduta dal Vescovo; ore 17,30: S. Corrado, Madonna dei Martiri; ore 18: S. Gennaro, Immacolata, S. Giuseppe, S. Bernardino; ore 18,30: S. Domenico, S. Teresa, S. Pio X, S. Achille, Cappuccini; ore 19: S. Cuore di Gesù; ore 19,30: Cuore Immacolato di Maria.

Venerdì Santo

Celebrazione della Passione del Signore - Ore 15: Cuore Immacolato di Maria; ore 15,30: Cattedrale (con la partecipazione del Vescovo), S. Corrado, Immacolata, S. Achille; ore 16: S. Gennaro, S. Domenico, Mad. dei Martiri; ore 16,30: S. Bernardino; ore 17: S. Cuore di Gesù, S. Giuseppe, S. Teresa, S. Pio X; ore 18: Cappuccini.

Sabato Santo

Veglia Pasquale in tutte le chiese alle ore 23.

GIOVINAZZO

Giovedì Santo

Ore 18: Cattedrale; ore 18,30: Immacolata, S. Giuseppe, Spirito Santo; ore 19: S. Agostino, S. Francesco, S. Domenico.

Venerdì Santo

Ore 15: Cattedrale; ore 16: S. Agostino, S. Francesco, S. Domenico; ore 16,30: S. Giuseppe, Spirito Santo; ore 17,30: Immacolata.

Sabato Santo

In Cattedrale e nelle altre chiese la Veglia Pasquale ha inizio alle ore 23,30.

TERLIZZI

Domenica delle Palme

Ore 10: Cattedrale; ore 9: S. Maria, S. M. Stella; ore 8,30: S. Gioacchino; ore 8: Immacolata, SS. Medici; ore 7,30: SS. Crocifisso; ore 9,30: Cappuccini; ore 8: S. Ignazio.

Giovedì Santo

Ore 18: nelle parrocchie, ai Cappuccini e a S. Ignazio; ore 18,45: in Cattedrale.

Venerdì Santo

Ore 18: nelle parrocchie, ai Cappuccini, S. Ignazio; ore 18,45: in Cattedrale; ore 19: Via Crucis, partendo da S. Maria, conclusione in Cattedrale.

Sabato Santo

Ore 23,30: in Cattedrale, nelle parrocchie, ai Cappuccini e a S. Ignazio.

OPERA PELLEGRINAGGI PAOLINI

A LOURDES

dal 20 al 30 luglio 1976

in pulmann ad aria condizionata

Prenotazioni presso: « Autoscuela del Levante » - Via Cozzoli 38
Molfetta - Telefono 915231

NOVITA' LITURGICA

Casa Editrice MARIETTI
Via Legnano, 23 - TORINO

SALTERIO QUOTIDIANO

TESTI UFFICIALI C.E.I.

Vol. unico, f.to cm. 11 x 20, stampa in rosso e nero su carta uso India, 4 segnacoli in seta, rilegato in balakron, pagg. 1920, L. 9.000.

UN SALTERIO FACILE

L'abbondanza e la varietà delle preghiere che si alternano nelle diverse parti e nelle quattro settimane della Liturgia delle Ore, può risultare complessa e artificiosa.

Il *Salterio Quotidiano* invece, nella sua struttura grafica (col *Testo ufficiale della C.E.I.*), vuole avviare anche il fedele più impacciato all'uso facile di tutta questa mole di salmi, inni, antifone, letture, responsori, versetti, orazioni.

Per ogni ora di preghiera, un numero marginale guida al susseguirsi delle varie parti dell'ora stessa. E il singolo numero raduna gli elementi dei vari tempi liturgici (es. 4 letture e responsori; 6 invocazioni o intercessioni), riducendo al massimo i rimandi dal *Salterio* al Proprio.

Contiene tutte le ore di ogni giorno liturgico.

AVVISO

Si ricorda ai Parroci e Rettori di chiesa che l'obolo raccolto nella Domenica delle Palme è destinato per i luoghi santi.

Offerte per il Guatemala

Somma precedente L. 2.526.045
Altra offerta N. N. 50.000
TOTALE L. 2.576.045

SERVIZIO FESTIVO
DELLE FARMACIE

11 aprile

De Trizio - Grillo - Mastroirilli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 aprile

Farmacia Salus

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

* CONTINUAZIONI *

Trionfo...

b) Un altro nucleo, di origine posteriore è stato introdotto nella liturgia romana sotto l'influsso delle celebrazioni che si svolgevano a Gerusalemme e ci sono descritte ad esempio, da una pellegrina spagnola del IV secolo, Eteria, nel suo diario. Esso consiste di un simbolismo suggestivo che « mima » gli eventi storici della passione di Cristo: processione delle palme, lavanda dei piedi, adorazione della Santa Croce, Liturgia del Cero pasquale, simbolo del Cristo risorto. Lo scopo di questi riti è quello di farci rivivere, giorno per giorno, gli avvenimenti che hanno segnato l'ultimo scorcio della vita di Gesù. Vogliono stimolare una comunione intima con i sentimenti con cui Cristo stesso li ha vissuti. E' un

La settimana...

ni, Ordinario di filosofia nell'Università di Urbino, ha indicato come motivi promozionali della cultura contemporanea: la conquista del diritto, la scoperta del sociale, la sincerità e la categoria della materia (che non è materialismo!).

A queste forze promozionali, d'altra parte, si contrappongono come motivi alienanti: la semeiotica (e quindi lo strutturalismo), la cibernetica, il progetto ideologico e l'utopia, intesi in maniera riduttiva e come alternativa al messaggio cristiano.

Nell'ultima serata, il Prof. Giuseppe Lazzati, Rettore Magnifico della Università Cattolica di Milano, ha affermato che l'autentica promozione umana va interpretata alla luce della Rivelazione, la quale, superando la realtà materiale dell'uomo, pur

procedimento di indubbia efficacia psicologica. Ma comporta il rischio di concretizzare l'oggetto della fede negli elementi materiali intorno a cui si svolge questo simbolismo suggestivo: rami benedetti, acqua battesimale, cero pasquale. Invece è chiaro che se la Pasqua si deve rinnovare, è nel cuore e nella vita dell'uomo che si rinnova, non negli elementi materiali del rito. E sono i sacramenti, vissuti con impegno, il grande mezzo per accedere a questa « palingenesi » radicale. Per mezzo di essi « il Cristo Risorto viene ad animare una festa nell'intimo dell'uomo »: questa frase dei Padri è diventata nel Concilio dei giovani a Taizé il motivo dominante, un segno di speranza, una gioia esperienza.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

senza escluderla o diminuir-la, ci presenta l'uomo come "persona", cioè come un essere aperto al dialogo con l'Assoluto.

La settimana organizzata dal Seminario Regionale con la collaborazione della nostra diocesi è stata aperta e conclusa da S. E. Mons. Aldo Garzia con elevate e significative parole.

Sono intervenuti S. E. Mons. Anastasio A. Ballestrero, Arcivescovo di Bari il quale ha rivolto all'assemblea un pensiero di saluto e di apprezzamento, e S. E. Mons. Aurelio Marena, Vescovo di Ruvo e Bitonto e Commissario

per l'Economia del Seminario Regionale.

Mons. Mario Miglietta, Rettore del Seminario, ha presentato ogni sera gli oratori collegando con appropriati interventi i vari temi.

Terzo Concorso
fotografico C.T.G.

Il Centro Turistico Giovanile, Gruppo « Tre Cale », di Molfetta indice ed organizza il « III Concorso Fotografico Interregionale » per dilettanti sui temi: a) « La realtà meridionale: aspetti umani, sociali e turistici del Mezzogiorno d'Italia »; b) « Ritratto e Figura »; c) « Libero ». Il Concorso si articola in due categorie: « Bianco e nero » e « Colore ». Ogni concorrente deve inviare un minimo di due foto, mentre non c'è alcun limite per il numero massimo, e può iscriversi ad una o ad entrambe le categorie e, per ciascuna di esse, ad uno o più temi. Il formato delle foto deve essere compreso fra cm. 24 x 30 e cm. 30 x 40 per quelle in bianco e nero e fra cm. 18 x 24 e cm. 30 x 40 per quelle a colori. Le foto devono pervenire, accompagnate dalla quota di partecipazione fissata in L. 500 (cinquecento) a foto, presso la sede del C.T.G. « Tre Cale » sita in Via A. Volta 19 - Molfetta, entro le ore 20,00 del 20 aprile 1976. Ciascuna foto deve essere priva di qualsiasi supporto o sostegno e deve portare scritti a tergo i seguenti dati: nome e cognome del concorrente, indirizzo completo, tema e titolo dell'opera.

La premiazione avverrà in data da destinarsi e tutti i vincitori saranno avvisati tramite posta dal Comitato Organizzatore.

A conclusione del Concorso verrà allestita una « Mostra » delle foto pervenute.

Per ulteriori informazioni e per la richiesta del regolamento rivolgersi al C.T.G. di Molfetta tutti i giorni dalle ore 18,00 alle ore 20,30.

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare.

Aiuto della clinica oculistica dell'Università di Bari.

RICEVE LUNEDI E GIOVEDI DALLE ORE 18 ALLE 20

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

LUCE E VITA

Domenica di Pasqua

ANNO 52° N. 16

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

18 APRILE 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

DOMENICA DI PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE

È VERAMENTE RISORTO

Nella grande notte pasquale rimbalza nell'assemblea una notizia che ogni anno riempie di stupore commosso la Chiesa: Alleluia, Gesù è veramente risorto.

Ma se Cristo è risorto, dobbiamo e possiamo risorgere anche noi: perché è Lui la nostra Pasqua. Quello che è accaduto a Lui deve accadere anche a noi: siamo cristiani per questo.

Tutto questo la Liturgia pasquale non lo canta solo a parole: lo proclama in modo suggestivo attraverso due temi, quello della luce e quello dell'acqua.

La luce. Nel buio della chiesa durante la notte si innalza il cero pasquale e si dice: *Luce di Cristo*. La sua risurrezione è il trionfo della luce sulle tenebre. La Bibbia presenta tutta la storia come un conflitto tra luce e tenebre, e la Risurrezione è la battaglia decisiva. La luce ha vinto: ha vinto per sempre. Vuol dire che la vita ha vinto sulla morte, che la verità ha vinto sull'errore; che il bene ha vinto sul male, e che il bene avrà dunque l'ultima parola.

Per noi la luce è legata alla vita: non diciamo di un bambino che «viene alla luce»? La vittoria della luce è dunque la vittoria della vita: e siccome tutto quello che ha fatto Cristo l'ha fatto per noi, se è stato illuminato Lui, ha illuminato anche noi. Proprio così si chia-

mavano gli antichi cristiani: «illuminati». Il Signore — dice Pietro — ci ha «chiamati alla sua luce ammirabile».

Attraverso il battesimo siamo stati chiamati in questa luce ammirabile, perché siamo «entrati» in Cristo. Dove non c'è Cristo, là c'è tenebra. Giovanni nel suo Vangelo dice che quando Giuda uscì dal cenacolo «era notte». Era notte anche nel suo cuore, perché si stava distaccando da Cristo con il suo tradimento.

Ma in particolare la luce evoca la nostra fede. Cristo

è venuto a rivelarci il Volto del Padre e insieme il senso della nostra esistenza umana. Ci ha detto che veniamo dal Padre e andiamo al Padre, e la strada per cui camminare è il Vangelo: cioè Lui. Dobbiamo rimanere aggranciati al Risorto che è la Luce del mondo, e dà tutto il senso alla nostra esistenza. Dobbiamo cioè come battezzati imparare a vivere di fede, e non solo con la fede: come si vive di pane e di aria.

Dopo la luce, anche l'acqua ci richiama alla nostra rigenerazione battesimale, per rinnovarne gli impegni. Si tratta di quel momento, fra tutti decisivo, che ci ha visti «nascere di nuovo», paradossalmente. Una «na-

scita dall'alto» da cui emerge non un essere umano, ma un figlio di Dio.

Le pagine bibliche lette su quell'acqua ce ne dicono il misterioso potere. L'acqua ha un potere di morte e di vita. C'è l'acqua delle inondazioni che mi arriva alla gola e mi può sommergere: ma c'è anche l'acqua da cui germinano gli esseri viventi. Il Mar Rosso ha inghiottito un mondo peccatore, ma insieme ha fatto nascere un popolo nuovo. Così la piscina battesimale: è stata per noi una tomba e una madre. Una tomba in cui è stato distrutto un mondo di peccato e una madre che ci ha fatti nascere «consorti della divina natura».

(continua a pag. 2)

PASQUA 1976



«Avevo tanto desiderio fare questa Pasqua con voi», dice con umanità intensa Lui, sapendo di morire.

Riusciremo davvero a fare Pasqua insieme? Cioè senza alcuna ombra di odio, ossia di paura, di rispetto mondano per altri uomini che sono, invece semplici fratelli?

altri, per tutti gli altri?

Ecco, una constatazione: è possibile, oggi, essere insieme. Fermenti nuovi ci portano a questi giorni pasquali: c'è una nuova, forte ricerca di comunione nel mondo cattolico, specie tra i giovani, un vento caldo e buono che scioglie il gelo; rinasce il coraggio di vivere e di testimoniare Lui "che ha solo parole di vita", come diceva l'Apostolo Pietro. Fermenti nuovi di unità e di riagggregazione, non tanto attorno a strutture d'interessi o di comodo, ma attorno a valori: valori — perché non dirlo — santi; che per essere compresi e vissuti richiedono tutta la generosità di donne forti, di uomini forti, di persone che guardano oltre il momento di sacrificio, oltre l'episodio.

Riusciremo a vincere il male tenace di oggi, l'angoscia e la rabbia? Riusciremo davvero ad aprire la strada nuova dell'affetto e della speranza viva: con tutti gli

Con questi sentimenti, con questa ferma speranza, con la gioia autentica nel cuore formuliamo a tutti gli AUGURI PASQUALI: agli Ecc.mi Vescovi Mons. Achille Salvucci e a Mons. Aldo Garzia, alle Autorità, al Clero diocesano e regolare, alle Religiose, al Popolo di Dio delle tre Diocesi unite.

IN PREPARAZIONE AL 41° CONGRESSO EUCARISTICO INTERNAZIONALE DI FILADELFIA

L'Eucarestia e le "fami,, degli uomini

Tra quattro mesi si aprirà a Filadelfia il 41° Congresso Eucaristico Internazionale sul tema: "L'Eucarestia e le fami della famiglia umana". I vescovi degli Stati Uniti, in una lettera pastorale, hanno sintetizzato le diverse esigenze degli uomini mettendole in rapporto con l'Eucarestia.

Fame di Dio. Se non abbiamo Dio, a nulla ci giova quel che abbiamo. Lontani da Dio siamo alienati dal nostro stesso destino. La vita umana chiusa in se stessa perde il suo valore ed il suo senso. L'Eucarestia è il mezzo che ci ha donato Gesù per superare la nostra lontananza da Dio.

Fame di pane. Molti uomini stanno soffrendo per colpa della fame. E' certo che per vincere la fame occorre accrescere la produzione e distribuire più equamente le derrate alimentari. Ma occorre anche "un'azione concreta di solidarietà" da parte di tutti i paesi e di tutti i popoli del mondo. Partecipare all'Eucarestia fa crescere in noi questa solidarietà.

Fame di libertà e di giustizia. Lottare per la libertà e per la giustizia non è facoltativo per i cattolici; costituisce un elemento centrale della missione della Chiesa per la liberazione e la redenzione dell'uomo. L'Eucarestia è la sorgente del nostro impegno al servizio dei fratelli.

Fame dello Spirito. Studiando questo tema il congresso avrà presente specialmente le vocazioni religiose e la necessità per il clero ed i religiosi di impegnarsi nel mondo, testimoniando la natura trascendente della vita umana che

l'Eucarestia esprime in modo assoluto.

Fame di verità. La conoscenza della verità nell'atto di fede è qualcosa di più della pura comprensione intellettuale di concetti astratti. E' anche un impegno nei confronti di una Persona. L'Eucarestia è il luogo del nostro incontro più profondo con questa Persona che è la Verità.

Fame di comprensione. La nostra epoca ha fatto la tragica esperienza del distacco tra le nazioni, le razze, le classi, le Chiese, e le generazioni. Il bisogno di riconciliazione è evidente. Attraverso la Cena del Si-

gnore potremo arrivare a questa riconciliazione.

Fame di pace. In un'epoca di tensione e di violenza i limiti degli strumenti umani per la pace appaiono fin troppo evidenti. Cristo è la nostra Pace e nell'Eucarestia è egli stesso il nostro modello e la nostra migliore speranza di pace.

Fame di Gesù. Coscientemente e inconsciamente tutti gli uomini hanno fame di Gesù. Egli è il Signore degnamente e coscientemente ricevuto nella Santa Comunione, che crea una unità d'amore tra noi e con Lui.

Il Congresso Eucaristico ci aiuta a rinnovare la nostra fede, la nostra speranza e la nostra carità e ad impegnarci generosamente in unione con Lui per saziare le fami della nostra famiglia. S. C.

BRASILE: LE SOFFERENZE DI UN PASTORE

In un'intervista rilasciata ad alcuni giornalisti brasiliani della rivista « Ex », il Cardinale di São Paulo, Dom Evaristo Arns, affronta alcuni problemi scottanti del Brasile. Si tratta di un documento di eccezionale interesse che è pervenuto a « Mondo e Missione » nonostante che la politica abbia ritirato la rivista da tutte le edicole subito dopo la sua pubblicazione, riportiamo qui una sintesi delle dichiarazioni del pastore della più grande diocesi del mondo (11 milioni di cattolici). « A São Paulo ci sono più di 500.000 persone che guadagnano meno di 60.000 lire al mese: dunque da questo punto di vista c'è proprio la fame. Eppure la produzione dell'anno scorso avrebbe potuto dare sufficiente e buon alimento a tutti i brasiliani se ci fosse stata un'adeguata distribuzione, se ci fosse stato potere d'acquisto da parte del nostro popolo che invece non l'ha. A partire dal momento

in cui la nostra stampa non ha più avallato con le parole o il silenzio l'operato dello Stato, è sorta la censura previa. Quello che Cristo critica nella società noi non possiamo smettere di dirlo, perché altrimenti smettiamo pure di essere sacerdoti, di essere cristiani.

Sovversione è torturare un prigioniero non il collaboratore per chiarire come stanno le cose; ma il governo non ha mai dato una spiegazione di cosa intenda per sovversione. E' triste che dopo tanti secoli di cristianesimo le persone non credano nell'amore. Addirittura si ricorre ai castighi in nome di Cristo: nessuno ha il diritto di rinchiudere un uomo e strappargli, in qualsiasi modo, un'informazione. Gli individui che stanno torturando diventano degli animali; dopo aver torturato cinque persone sentono piacere nella tortura. Ma anche questi poliziotti vivono il dramma della situazione in

cui sono costretti ad operare. Un giorno ho preso cinque commissari là dentro, nelle carceri, ed ho parlato alla loro coscienza. Uno diceva: « Mio figlio è stato assassinato dopo che ho cominciato », e l'altro: « lo ho avuto questo, questo e questo ». Tutti traumi nati da altra fonte o qualche caso terribile. Ora io penso che sia più importante espormi, quel poco che mi espongo, piuttosto che lasciare che questa gente lavori liberamente, senza che si senta per lo meno giudicata da qualcuno. Del resto la Chiesa è sempre meno una organizzazione e diventa sempre più un organismo. La prima passa ed è buttata via quando non serve più. Il secondo no, è un corpo vivente ».

Sono parole che dovrebbero farci meditare: l'intolleranza, che è all'origine del clima di tensione che regna attualmente in Brasile (dove viene perseguitato chiunque è sospettato di appartenere al Partito Comunista), deve essere sempre e dovunque denunciata e combattuta dalla Chiesa e dai singoli cristiani: pena la perdita di ogni credibilità.

Continuazione della prima pagina

Le promesse battesimali sono rinnovate per vivere in coerenza con questo dono. L'impegno abbraccia tutte le grandi linee del vivere cristiano. Eccone le principali:

— Uno sguardo nuovo sulla vita e sul mondo, alla luce del Vangelo, che in linguaggio cristiano si chiama fede.

— Una vita che si separa continuamente dal peccato, attraverso uno sforzo quotidiano di conversione.

— Un guardare al futuro con speranza, perché se Cristo ha vinto la morte, ogni speranza diventa possibile.

vo che fa della vita un cammino verso la casa del Padre, verso la luce senza tramonto.

La fiaccola pasquale va portata per le strade del mondo, sicché tutta la Chiesa di Dio ne sia illuminata. « Non spegnete le fiaccole »: sembra questa l'implorazione tacita che si eleva dal nostro mondo, che teme di piombare nel buio. Potessimo dire come Newman, « Non ho mai peccato contro la luce »!

P. MARIANO MAGRASSI OSB

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

18 APRILE

Poli G. - Poli S. - Lovero

19 APRILE

Cervellera - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 APRILE

Farmacia Viola

LA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA invita tutti ad operare per il bene comune

La presidenza della Conferenza episcopale italiana, riunitasi a Roma dal 5 al 7 u. s., ha dedicato "la sua riflessione alla persistente crisi sociale e morale, che tuttora investe anche il nostro paese con fenomeni di crescente preoccupazione". In un documento la presidenza della CEI rivolge alla comunità cristiana del paese "l'invito a intensificare il proprio sforzo di originale ed unitaria presenza per una vera promozione umana, attenta ai fondamentali ed irrinunciabili valori della vita e a tutte le condizioni necessarie per accoglierla fin dal concepimento e per proteggerla sempre, in tutto il suo naturale sviluppo".

"Pur constatando le profonde divergenze oggi esistenti nel paese per quanto

riguarda le prospettive di un sicuro rinnovamento sociale e morale, la presidenza auspica che, nella salvaguardia dei principi di giustizia e di libertà, si voglia da ogni parte dare il più fattivo contributo per il ristabilimento di un clima di serietà e di fiducia. Occorre — prosegue il comunicato della presidenza della CEI — facilitare il perseguimento concorde di un autentico bene comune e promuovere, di fronte agli emergenti pericoli e alle incognite della situazione presente, un rinnovato e coraggioso impegno, inteso a difendere la libertà civile e religiosa degli italiani, particolarmente bisognosa, in questi tempi, della solidale e fattiva operosità dei cattolici e di quanti hanno a cuore il benessere del Paese".

Consueto clarinetto, F. Martinelli flauto e O. De Lillo pianoforte con musiche di Mozart, Andersen ed altri. L'attenzione e l'apprezzamento per i due solisti ha indicato la disinvoltura nell'eseguire brani virtuosistici e il suono integro e perfetto dei vari strumenti. Anche al pianista De Lillo va il merito dell'ottima esecuzione per il dosaggio dei suoni e il facile dialogo con gli strumenti. E' seguito il 28 marzo sempre nel suggestivo ambiente dell'Auditorium S. Domenico un concerto di violino e pianoforte interpretato dalla violinista I. Mastropiero e M. Pappagallo come pianista accompagnatore. L'immediatezza del programma ha galvanizzato il numeroso pubblico. I brani in verità sono stati eseguiti con raffinata perizia e sensibilità artistica. Il 3 aprile nella chiesa S. Teresa d. Nicola Germinario ha tenuto un concerto d'organo sfogliando pagine di letteratura organistica. La padronanza della tecnica è balzata evidente sin dalle prime battute per culminare nella briosità dello Scherzo in Sol m. di Bossi. Nell'intervallo il M.º G. Pastore, direttore del Conservatorio di Lecce, ha presentato la pubblicazione del M.º Germinario « Gli Organi della diocesi di Molfetta » mettendo in evidenza non solo la originalità del contenuto ma anche l'apporto che l'Autore dà alla storia locale in una zona d'arte poco e per nulla considerata.

L'ultimo appuntamento musicale, l'U.P.M. l'ha avuto con un repertorio di musica vocale: i Lieder di Schumann e le Canzoni di Hahn. Sono stati interpretati con colore espressivo da M. Palmulli validamente coadiuvata al pianoforte da A. Matarrese. Molto apprezzata è stata l'« Aria » del M.º D'Avalos presente nell'Auditorium alla esecuzione.

Gli applausi tributati ai vari esecutori in tutte le serate stanno a indicare quanto interesse suscitano tali manifestazioni e la riconoscenza dell'uditorio verso l'associazione organizzatrice che permette, in un ambiente così avaro di incontri musicali, di apprezzare e ascoltare la musica dal vivo.

G. N.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

IL CENTRO MISSIONARIO E LA PASQUA

Il centro missionario diocesano quest'anno ha scelto come attività quaresimale "Vivere la Pasqua con gli ammalati". Ogni domenica pomeriggio nei singoli reparti si è celebrato la messa con gli ammalati.

Si è voluto così mettere in evidenza un problema che sfugge all'attenzione del sano e della società.

Vivere Pasqua con gli ammalati non è significato solo fare il preceetto pasquale, ma vivere con essi seppure per qualche ora il problema della sofferenza. Uomini sofferenti ve ne sono dappertutto, ma per noi, uomo sofferente è colui che si trova nell'impossibilità di aiutarsi, che è torturato spiritualmente per varie cause: malattia fisica, infortuni e delusioni nell'amore, nel matrimonio, nella famiglia, nella società: incidenti che sono avvenuti per colpa sua o no, e che lo hanno ridotto

all'impotenza, insomma tutta una costellazione di cause che talvolta concorrono a rendere drammatica una situazione. In questi casi la scienza medica e l'arte terapeutica, pur avendo la loro importanza, non sono da sole sufficienti, perché l'ammalato ha bisogno di qualcuno che lo aiuti a vincere il suo stato d'animo, che gli faccia credere che la vita merita di essere vissuta, che gli restituisca l'equilibrio psichico che ha perduto. Insomma l'ammalato ha bisogno di essere ricondotto al suo profondo vero Io, cosicché da soggetto puramente passivo si trasformi in sofferente attivo che si persuade che la sua situazione ha un senso nuovo e che deve uscire dal suo isolamento spaventoso ed afferrare il senso del dolore che può essere fornito in modo misterioso ma reale solo dalla fede e dalla concezione cristiana della vita.

Questo si è cercato di ottenere con un colloquio sincero e un rapporto umano con gli ammalati.

DON NICOLA AZZOLLINI

SERATE MUSICALI ORGANIZZATE DALLA U.P.M.

Si è conclusa la serie delle manifestazioni musicali organizzata dall'Università Popolare Molfettese. Il primo incontro, 21 marzo presso l'Auditorium S. Domenico, ha visto come protagonista il Complesso di musica da Camera « L. Rossi », i cui bravi componenti (F. Russi, flauto, M. Spaccavento e V. Colasanto clarinetti, F. Maiellaro tromba, C. Tancredi fagotto, G. Iannice pianoforte) si sono esibiti con musiche di Mozart, Vivaldi, Beethoven. Il complesso oltre a mostrare le doti individuali ha dimostrato di essere abbastanza omogeneo e affiatato e capace di ottime sonorità anche in brani impegnativi.

Il secondo concerto, sempre nell'Auditorium S. Domenico il 27 marzo, è stato tenuto dal trio M.

28 LUGLIO - 7 AGOSTO 1976

PELLEGRINAGGIO A LOURDES IN TRENO

organizzato dal Centro Missionario Diocesano in collaborazione con la Parrocchia S. Teresa.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi presso Parrocchia S. Teresa - Molfetta - Telefono 911316.

Non invitare il progresso a tavola.

Quando Ferrochina Bisleri è nata, ancora non si parlava di progresso. Oggi se ne parla anche troppo: è un male il progresso? E' un bene? Comunque tu la pensi, quando ti siedi a tavola ti conviene fare come una volta: non invitare a tavola il progresso!

Una volta, la salute si conquistava *prima* di mangiare: con Ferrochina Bisleri. Perché Ferrochina Bisleri spiana la strada a un pasto salutare.

E per la tua salute, puoi stare sicuro che non è cambiato nulla: Ferrochina Bisleri *prima* di mangiare!

**FERROCHINA
BISLERI**
come una volta
prima di mangiare.



LUCE E VITA

Domenica 2^a di Pasqua

ANNO 52° N. 17

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

25 APRILE 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

CONTRO UN MALCOSTUME

L'atteggiamento assunto dai radical-socialisti di offesa alla persona del Pontefice va qualificato, da chi non è afflitto da daltonismo intellettuale, come irresponsabile, intollerante.

E si tratta, come è facile rilevare dai fatti ormai noti a tutti, di intolleranza acida, pesante, altera, non rispettosa degli altrui diritti, dell'altrui pensiero, delle altrui credenze.

Una intolleranza che, nella maniera in cui s'è manifestata, tocca i limiti della rozzezza, anzi vi sconfinava rovinosamente, sino a divenire insulto, irriverenza.

E' quella che "L'Osservatore Romano" del 15 aprile ha definito con amarezza la "grande sagra del radical-socialismo" organizzata in combutta con i seguaci del laicismo: un fenomeno degenerativo che ha dato spettacolo non certo decoroso nella Capitale, nei confronti della Chiesa rea soltanto di "aver difeso con tenacia e coerenza i principi cristiani riguardanti la sessualità, il matrimonio, la vita incipiente".

Da quelle sponde sono sempre venute accuse fremmenti contro la Chiesa come detentrica di dogmi; ma da quelle stesse posizioni non ci s'accorge del rigidismo intollerante che germina nel proprio orto.

Radicali e laicisti pensano che la Chiesa mai debba parlare e che il cristiano

— fatta eccezione di quello che ha finalmente compreso la preziosa realtà del fenomeno marxista — mai debba aver l'ardire di sostenere, di difendere, nemmeno nei limiti della civile dialettica, i propri principi, tanto meno consentono che il cristiano non marxista possa of-

fruire i propri principi, le proprie idealità, in meditazione serena alla società in cui vive, servendosi dei mass-media.

A chi va dunque rivolta l'accusa di integrismo?

Lo giudichi il lettore.

Il Papa, il Vaticano, la Chiesa sono fatti oggetto di accuse, di contumelie, di caricature e per far questo ci si serve di motivi speciosi

e solo per adombrare quelli veri.

La voce della Chiesa dà fastidio: le responsabili parole del Papa vengono quindi irrise ed è presa a caricatura la Sua Persona.

Si ricorre a manifestazioni clamorosamente scomposte.

E passi pure che di questi gesti si facciano promotori i "fuori legge dichiarati"; ma che vi diano la loro mano "persone che avrebbero il compito di guidare e orientare, di formare un'opinione pubblica libera ed obiettiva", questo diviene intollerabile; diciamo almeno, incomprendibile.

Si dice tanto oggi per magnificare il pluralismo.

Ma siffatta magnificenza diviene demagogia quando la si fa per una sorta di atteggiamento letterario.

Il pluralismo che non accetti il rispetto del diritto di ciascuno a "svolgere la propria missione senza sentirsi aggredito" è un genuino pluralismo o non piuttosto un orpello?

La povertà di idee manifestata nella accennata sagra antiecclesiale ha avuto la ferma risposta nella iniziativa promossa dai giovani ex allievi salesiani.

Una numerosa rappresentanza di giovani in una composta manifestazione in piazza Montecitorio, ha chiesto interventi delle autorità contro il malcostume.

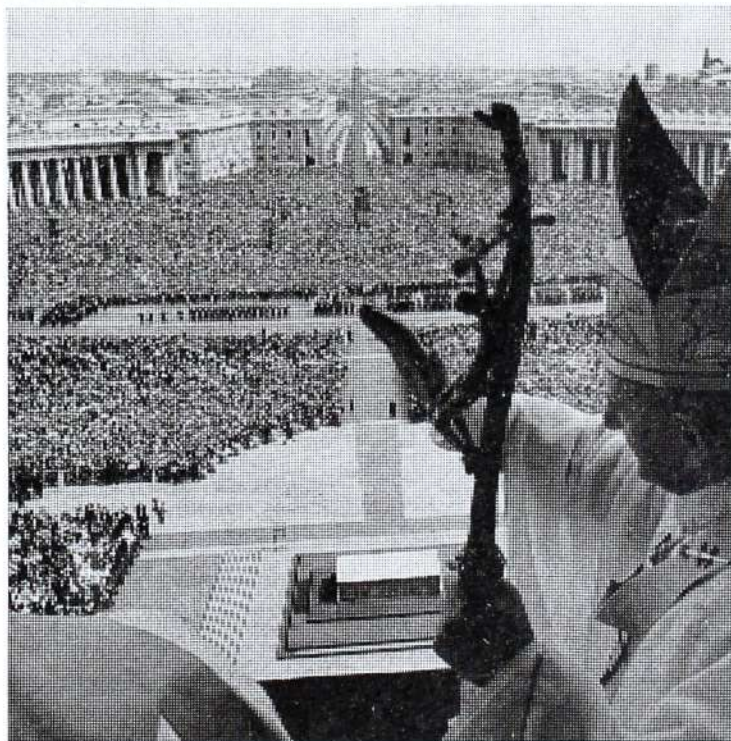
In uno dei cartelloni si leggeva: "Libertà di stampa,

c.d.g.

(continua a pag. 4)

DAL MESSAGGIO PASQUALE DEL PAPA

"Nessuno più di chi ama per le ragioni superiori del Vangelo gli uomini... può godere che di risurrezione si parli per favorire lo sforzo e per conseguire l'esito di una risurrezione, cioè d'un miglioramento economico, culturale e sociale, a conforto e a rimedio d'ogni umana sofferenza; ma sarebbe illusione sperare di raggiungere la risurrezione effettiva e trascendente, a cui profondamente ed essenzialmente aspira la vita dell'uomo, se questa fosse privata della « speranza che non delude », e non fosse edotta dell'inevitabile pericolo che dalla cieca avidità della esclusiva prosperità temporale possa derivare all'uomo una maggiore infelicità, generata dalla stessa dilatazione della sua capacità di più desiderare e della sua possibilità di più godere".



Folla di romani e di pellegrini stranieri in Piazza San Pietro per la benedizione pasquale del Papa.

COERENZA E FEDELITÀ

Dopo aver concelebrato la solenne liturgia della Messa del Crisma, nella nostra Cattedrale, al giovedì santo, voglio mettere a parte la maggioranza del popolo delle tre Diocesi, il quale non ha potuto, (anche se lo avesse voluto non avrebbe trovato posto in chiesa) vivere una delle giornate più significative di una chiesa locale. E' un rito della Settimana Santa poco noto, perchè si celebra in una sola chiesa, e ricco di spunti didattici e liturgici: con soddisfazione ho sentito riecheggiare, nelle parti fisse della Messa, il canto gregoriano eseguito dall'intera Assemblée, guidata dalla schola cantorum. Ripetutamente, infatti, ciò è stato raccomandato dal Papa in due suoi discorsi uno del 22 agosto e l'altro del 12 ottobre 1973, nonché nella Lettera che il Card. Villot, inviò a suo nome, il 30 settembre dello stesso anno al Convegno dell'Associazione Italiana S. Cecilia.

Tutti i sacerdoti, diocesani e religiosi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, una settantina, col Vescovo hanno concelebrato l'Eucarestia — un fatto questo quotidiano che non desta meraviglia — ma hanno anche preso parte alla benedizione e consacrazione degli Olii Sacramentali. Su questo punto, in forma di semplice catechesi invito i lettori a seguirmi.

Dopo la liturgia della Parola sono stati portati al Presidente dell'Assemblea — il Vescovo — con i doni usuali del sacrificio eucaristico anche l'olio: diacono, sacerdoti e fedeli si sono presentati all'altare recanti 9 ampolle — più o meno preziose — colme di olio di olivo: il canto dell'antico inno «**O Redemptor**» accompagnava la processione offertoriale aperta dalla croce, dai ministranti

recanti i candelieri e il turibolo fumigante.

Il Vescovo al centro del grande presbiterio, circondato dai suoi sacerdoti, riceveva i doni e s'iniziava il semplice rito.

Che sono gli Olii Santi?

La Chiesa li ha sempre circondati di grande venerazione e i fedeli sanno che il Vescovo ed i Sacerdoti li usano in svariate circostanze.

L'OLIO DEGLI INFERMI:

« su quest'olio fluente prodotto dall'olivo — ha pregato Mons. Garzia — manda dal cielo il tuo Spirito Paraclito affinché in virtù della tua benedizione, coloro che riceveranno l'unzione di quest'olio ne sentano il beneficio nel corpo, nell'anima e nello spirito e siano liberati da tutti i loro dolori, da tutte le sofferenze e infermità ». Ed ogni volta che nella vita di ciascuno di noi si avvicina « l'attesa della beata speranza e l'avvento del nostro Signore Gesù Cristo » il sacerdote entra nelle nostre case a portare, col segno dell'olio degli infermi, speranza e pace per chi parte e per chi resta.

L'OLIO DEI CATECUMENI:

la famiglia cristiana fa l'incontro con questo olio in un momento di gioia e di contentezza grandi: la nascita di una nuova creatura. I genitori cristiani sanno che ciò segna l'inizio di una nuova responsabilità non solo per la vita fisica del loro bimbo ma anche per la vita soprannaturale con la conseguente responsabilità della sua educazione religiosa e chiedono alla Chiesa, in cui credono, il Battesimo: il sacramento dell'iniziazione rende i piccoli figli adottivi di Dio e il Vescovo benedicono appunto quest'olio così

prega: ai catecumeni che ne riceveranno l'unzione concedi forza e vigore, illuminati dalla tua sapienza divina comprendano in profondità il Vangelo di Cristo... assumano con generosità gli impegni della vita cristiana... gustino la gioia di rinascere e di vivere nella tua Chiesa ».

IL SACRO CRISMA:

è l'olio profumato con il balsamo. A questo punto tutti i concelebranti stendono la mano verso il Vaso del Crisma mentre il Vescovo termina la lunga orazione dicendo: « ...sui nostri fratelli che riceveranno l'unzione di questo crisma, effondi con larghezza i doni del tuo Spirito; fa brillare lo splendore della tua santità sui luoghi e sugli oggetti che verranno spalmati di quest'olio santo ». Ed è il Vescovo che usa il S. Crisma per il sacramento della Cresima e della S. Ordinazione, per la consacrazione degli altari e delle Chiese, per la benedizione delle campane e di altri oggetti sacri; ed è anche il ministro del sacramento del Battesimo che unge col S. Crisma la fronte del battezzato. Dalla Cattedrale nel Giovedì Santo i Sacri Olii sono portati in tutte le Parrocchie e degnamente custoditi in appositi tabernacoli.

LE PROMESSE SACERDOTALI

Ma il momento più impegnativo per l'assemblea della S. Messa crismale è stato quando nell'Omelia il Vescovo Mons. Aldo Garzia ha esortato sacerdoti e battezzati i quali partecipano anche al sacerdozio universale di Cristo, alla coerenza e fedeltà. I sacerdoti hanno rinnovato gli impegni sacerdotali: « lo voglio » hanno solennemente detto i Ministri della Grazia alle esortazioni del Celebrante. Credo che nessuno dei presenti pronunziando quelle due parolette le abbia ripetute davanti al

Vescovo e dai fedeli con la sola bocca: certo salivano dal cuore di giovani e meno giovani e su quella promessa la nostra Chiesa locale riprende il cammino gioioso della Pasqua, dopo quello purificante della Quaresima.

Termino con una annotazione: guardavo commosso i visi incuriositi e vispi dei tanti « ministranti » delle parrocchie delle tre diocesi, che per la prima volta hanno preso parte alla funzione. La mia fantasia cercava di individuare chi tra essi avrebbe potuto prendere il mio posto nella S. Chiesa di Dio!

Una nota di plauso pubblicamente voglio perciò manifestare ai Rev.mi Parroci e a chi in campo interdiocesano si dedica alla cura e formazione di questi piccoli che rendono dignitose le funzioni nelle parrocchie. Che il Signore faccia germogliare nel loro cuore il dono della vocazione al sacerdozio.

D. LEONARDO MINERVINI

PER LA PASQUA IN COMUNE

In risposta alla domanda posta da alcuni giornalisti, circa la questione della celebrazione della Pasqua in una data comune a tutti i cristiani, la sala stampa della Santa Sede ha precisato che:

1) E' stato effettuato parallelamente dal Segretariato per l'Unione dei Cristiani e dal Consiglio Ecumenico delle Chiese un sondaggio relativo alla possibilità di celebrare la Pasqua insieme con tutti i cristiani.

2) L'atteggiamento generale delle Chiese e comunità Cristiane è favorevole ad una celebrazione comune della Pasqua. Le modalità per arrivare a questa celebrazione comune sono ancora allo studio in diverse Chiese e nell'insieme delle Chiese Ortodosse.

3) Pertanto, come del resto è detto nella lettera inviata sull'argomento dal cardinale Giovanni Willebrands alle Conferenze Episcopali nel maggio 1975, nessuna decisione è stata finora presa della Santa Sede, nè sarà presa, finchè non sarà realizzato un accordo comune fra tutte le Chiese

**LA LITURGIA DELLA PAROLA
DELLA 2ª DOMENICA DI PASQUA**

CHIESA E' COMUNIONE

A otto giorni dalla Pasqua è l'anima della Chiesa che viene descritta dalla Liturgia. Il Risorto si rende presente là dove i suoi si trovano radunati. Tommaso che « non è con loro » si trova escluso da questa esaltante esperienza. Vi sarà ammesso solo quando si unirà all'assemblea dei discepoli « otto giorni dopo ». Ma in quello « stare insieme » non è il fatto materiale che conta quanto piuttosto i motivi ideali che lo creano. Per i cristiani radunarsi in assemblea è sempre stringersi intorno al Risorto. Non ha detto Lui stesso: « Dove sono due o tre radunati nel mio nome, io sono in mezzo a loro »?

Una pagina degli Atti presenta sinteticamente, all'inizio della celebrazione, la vita comunitaria dei primi cristiani. Ciò che domina questa descrizione è l'unione dei cuori: « un cuor solo ed un'anima sola ».

Guardando vivere quella prima, esemplare cellula di Chiesa, è molto facile cogliere le componenti irrinunciabili di ogni nucleo cristiano. Emergono in sostanza quattro tratti fondamentali, e un elemento che li lega insieme in unità. Vediamo i primi cristiani: stretti intorno agli Apostoli, che appaiono chiaramente come « le colonne della Chiesa » — assidui nell'ascolto della Parola, da cui dipende la costruzione e l'esistenza stessa della comunità — uniti in un'assemblea di lode e di preghiera — raccolti nelle case per « spezzare il pane », cioè per la celebrazione Eucaristica.

Su tutto questo poi domina il termine « koinonia »

usato in assoluto: un afflato di fraternità che cementa i cuori « nel vincolo della pace » ed ha nello Spirito Santo la sua sorgente. Non è lo Spirito il vero protagonista della vita e del dinamismo di quella Chiesa?

Tale deve continuare ad essere la Chiesa attraverso il tempo. E' in gioco qui la sua identità più profonda. La sua natura intima è rivelata dal nome stesso: « ecclesia » vuol dire « adunanza ». La Chiesa è il « popolo di Dio radunato » diceva Cipriano. E la radice di questa unità è divina. Apparteniamo tutti a « un solo corpo » il cui Capo è Cristo: viviamo perciò di una stessa vita che riceviamo da Lui — ci ritroviamo nella fede comune che professa « un solo Signore » —

siamo animati da « un solo Spirito » che vivifica tutte le membra del corpo e le unisce tra loro con il Capo — e abbiamo in cielo un solo Padre, di cui tutti ci sentiamo figli.

Non ci sorprende perciò che Gesù nella preghiera dell'ultima Cena domandi per la sua Chiesa una « unità perfetta », dal momento che è modellata su Dio. E qui sta in radice la credibilità della Chiesa: deve rendere visibile l'unione stessa che c'è tra il Padre e il Figlio, e così condurre gli uomini alla fede, « affinché il mondo creda che Tu mi hai mandato » (Gv. 17, 21). Dio ha bisogno di questa « epifania », e da questa dipende la fede del mondo. Tutte le inevitabili tensioni vanno composte nella carità. Se oscuriamo e spezziamo questo vincolo, leghiamo le mani al Salvatore. La Chiesa allora perde la sua credibilità, fallisce la sua missione, soffoca il suo slancio missionario.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

ESSERE CRISTIANI SECONDO KUNG

Hans Kung è venuto a Roma a presentare la traduzione italiana edita da Mondadori dell'ultimo suo volume: "Essere cristiani". Si tratta di un libro di quasi 800 pagine, stampato a caratteri piccoli. Ne ha parlato la TV, ne hanno parlato tutti i giornali: il "battage" pubblicitario è stato ben condotto, non c'è che dire. Parliamo quindi anche noi, sia pure nei limiti dello spazio consentitoci.

Kung dice che nel suo libro ha "investito" vent'anni di teologia: che esso si propone di essere una "sintesi" della fede cristiana ripulita dei "detrimenti" che vi si sono addensati sopra nel corso di duemila anni, e resa comprensibile per l'uomo di og-

gi; che non è scritto contro il Magistero, ma per chiarire e stimolare la fede, per "fondare la possibilità e il modo per un uomo critico di essere cristiano oggi, responsabile di fronte alla sua ragione e al mondo in cui vive".

Ottime intenzioni, che ci rifiutiamo di giudicare non sincere. Crediamo anzi che lo siano. Ma i risultati corrispondono alle intenzioni? L'"investimento" fatto da Kung in questo libro fruttifica veramente per la fede cristiana? A dubitarne — ma è qualche cosa di più di un dubbio — sono stati per primi i vescovi tedeschi che all'uscita del libro hanno emanato una "dichiarazione" in cui si afferma, tra l'altro, che Kung trascura

nella sua opera una dimensione essenziale della teologia e della fede cattolica, cioè la sua dimensione ecclesiale, in quanto sembra "argomentare da una posizione al di fuori della comunità di fede". Poi è stata la volta di un teologo del calibro di Karl Rahner a manifestare la sua "preoccupazione" nel vedere nel libro di Kung nessuna chiara affermazione dei dogmi cristologici che dovrebbero essere per un cattolico "normativi in maniera assoluta". A sua volta J. J. Weber, vede nel libro di Kung "uno sforzo che viene ad aggiungersi a molti altri sforzi vani che si sono succeduti in questi ultimi due secoli allo scopo di distruggere il carattere soprannaturale della fede".

Sono, come si vede, giudizi severi, che contrastano con quelli che abbiamo potuto leggere sui giornali italiani, dove sembra che un libro "religioso" per essere lodato debba essere per lo meno "sospetto" se non addirittura puzzare di eresia... (ma la nostra stampa è questa, e dobbiamo abituarvici, purtroppo!). Giudizi severi che trovano riscontro però nella lettura del testo. I "detrimenti e la polvere" di cui Kung "libera" il cristianesimo risultano essere in definitiva i principali dogmi cristiani, che quando non sono negati sono vanificati nella loro sostanza da interpretazioni contrarie alla dottrina cattolica: da quello del peccato originale a quello dell'eucarestia, da quello della verginità della Madonna (definita una "leggenda") a quello della figliolanza divina di Cristo. La stessa divinità di Cristo risulta sfuocata, se non addirittura posta in dubbio. La stessa funzione "normativa" di Cristo per la vita del cristiano, che rappresenta l'idea-guida delle pagine migliori del libro,

perde forza e giustificazione. Se Cristo non è il figlio di Dio perché la sua vita e la sua parola dovrebbe essere "normativa"- E perché non Socrate o Budda o Che Guevara, al limite?

Siamo di fronte ad un tentativo illuministico di raccordare la fede con il cosiddetto pensiero moderno, facendo di quest'ultimo il "giudice" della fede: ciò che non è oggi "comprensibile" viene eliminato come "mito", favola, frutto della tradizione "romana", teologia "di destra", ecc. Ciò che ne esce è ancora la fede cristiana? Di fatto non lo è più. Il prezzo sborsato da Kung per rendere comprensibile all'uomo di oggi la fede è troppo alto: è la fede stessa della Chiesa, è la sua identità, è la riduzione del cristianesimo ad un umanesimo, anche bello ed affascinante se si vuole, ma privo dei suoi connotati fondamentali, e snaturato nella sua essenza.

Il nuovo libro di Kung potrà legittimamente essere considerato una "summa" delle sue opinioni teologiche, questo sì, ma non una "summa" della fede per l'uomo d'oggi. Non ci sembra proprio che la fede cristiana autentica possa trovarsi nel libro di Kung. Anzi! Il "luogo" per una vera ricerca di fede è la concreta comunità di fede che è la Chiesa: fuori di essa o contro di essa si può anche giungere a conoscere un "certo" Gesù, non il "vero" Gesù. Proprio riferendosi al libro di Kung i vescovi tedeschi nel citato documento ricordavano che "nessun metodo scientifico è in grado di fornire, sia intorno alla Sacra Scrittura, sia intorno alla realtà di fede in generale, una certezza tale da poter fondare su di essa il nostro vivere e il nostro morire nella speranza cristiana, se la Chiesa, in virtù dello

"Chiesa locale e partecipazione nelle migrazioni,"

Dal 13 al 16 settembre 1976 si terrà a Roma il IV Convegno nazionale dei Delegati Diocesani e dei Missionari per gli emigrati. Tema del convegno sarà: «Chiesa locale e partecipazione nelle migrazioni».

L'ufficio centrale emigrazione della CEI, che promuove il convegno, ha organizzato una serie di incontri e pre-convegni a carattere regionale sulle seguenti linee di riflessione: Chiesa ed istanze civili di fronte alla partecipazione: quale viene praticata, quale viene auspicata - L'Associazionismo e l'azione dei missionari di emigrazione - Rapporto nord/sud: osservazioni e proposte circa le chiese locali - Esigenze manifestate dagli emigrati, carenze nei loro riguardi e "spazi" reali d'intervento - Quali mutamenti vengono registrati nelle persone, nei paesi, negli stessi emigrati in seguito alla loro tipica esperienza dell'emigrazione - Dalla pastorale di integrazione ad una pastorale di partecipazione: cosa significa in concreto?

I pre-convegni saranno a-

Spirito che le è inviato, non ci dicesse che cos'è la Sacra Scrittura, qual'è la sua interpretazione legittima e la legittima evoluzione dottrinale". Kung non ha scelto la via della Chiesa, ma quella del cosiddetto "metodo scientifico" o "critico" ed era inevitabile che al termine del cammino su cui fa camminare il lettore del suo libro si incontri un Gesù dal volto forse umano, ma "solo" umano, non certo il vero volto di Cristo. Si incontra "un" cristianesimo, ma un cristianesimo "secondo Kung" e non quello della fede.

GIOVANNI RICCI

perti a tutti coloro che possono dare un contributo di idee sulla «partecipazione» nell'ottica della pastorale migratoria. In sede di convegno nazionale sarà quindi dato ampio spazio alle esperienze emerse nei pre-convegni. Relatori saranno: un missionario e/o un laico in emigrazione ed un rappresentante della Chiesa locale (Europa ed oltreoceano) per le migrazioni esterne; un delegato del sud ed un vescovo del nord per quanto attiene quelle interne.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Gennaro

Per il defunto Biagio De Candia L. 16.000; i famigliari in suffragio di un caro estinto L. 30.000; per la defunta Maria Domenica Angione L. 140.000.

Parrocchia S. Bernardino

In suffragio di Scuro Maria Sipontina L. 7.000.

In suffragio di Peppino Azzolini L. 5.000.

Continuazione della prima pagina

non menzogne. W. il Papa".

Abbiamo stese queste note a sera del Venerdì Santo nel clima della Passione del Signore dopo aver seguito dal video la Via Crucis guidata da Paolo VI sorretto dalla partecipazione di migliaia di persone d'ogni condizione: e c'erano tanti giovani.

Mentre il pio esercizio si svolgeva, abbiamo fatto questa riflessione: oggi la Chiesa insultata vive la "Sua Passione" sotto la sferza ingenerosa dell'altrui intolleranza. Che questa Passione non debba servire al bene della società in un momento così forte della nostra storia?

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

25 aprile

Cervellera - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 APRILE

Farmacia Viola

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

OPERA PELLEGRINAGGI PAOLINI

A LOURDES

dal 20 al 30 luglio 1976

in pulmann ad aria condizionata

Prenotazioni presso: «Autoscuola del Levante» - Via Cozzoli 38 Molfetta - Telefono 915231

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73

SUCCURSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43

Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

LUCE E VITA

Domenica 3^a di Pasqua

ANNO 52° N. 18

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

2 MAGGIO 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567 | Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

9 MAGGIO

XIII GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI

La parola del Vescovo

Verrà celebrata il 9 maggio p.v., quarta domenica di Pasqua, la XIII giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.

Il fine della giornata rimane quello indicato dal Santo Padre all'atto della istituzione: « un giorno di riflessione e di preghiera per le vocazioni di speciale servizio al popolo di Dio; quindi per le vocazioni sacerdotali, diaconali, e alle varie forme di vita consacrata e di impegno missionario ».

Dopo la mia peregrinazione in tutte le parrocchie delle tre diocesi, in occasione delle solenni Quarantore, mi sembra utile ricordare ciò che in quella circostanza ho detto al clero ed ai fedeli che mi offrivano il loro generoso contributo per il Seminario Diocesano, proponendo quello che afferma il Vaticano II (*Optatam totius* II, 2) sulla necessità di favorire le vocazioni sacerdotali:

" Il dovere di dare incremento alle vocazioni sacerdotali spetta a tutta la comunità cristiana, che è tenuta ad assolvere questo compito anzitutto con una vita perfettamente cristiana; a tale riguardo il massimo contributo viene offerto tanto dalle famiglie le quali, se animate da spirito di fede, di carità e di pietà,

costituiscono come il primo seminario, quanto dalle parrocchie, della cui vita fiorente entrano a far parte gli stessi adolescenti. I maestri e tutti coloro che in qualsiasi maniera curano la educazione dei fanciulli e dei giovani, specialmente le Associazioni cattoliche, cercano di coltivare gli adolescenti loro affidati in maniera che essi siano in grado di scoprire la vocazione divina e di seguirla con generosità. Tutti i sacerdoti dimostrino il loro zelo apostolico massimamente nel favorire le vocazioni, e con la loro vita umile, operosa, vissuta con interiore gioia, come pure con l'esempio della loro scambievole carità sacerdotale e della loro fraterna collaborazione attirino verso il sacerdozio l'animo degli adolescenti.

Ai Vescovi però appartiene stimolare il proprio gregge a favorire le vocazioni, e curare a questo scopo lo stretto collegamento di tutte le energie e di tutte le iniziative; inoltre si comporteranno come padri nell'aiutare senza risparmio di sacrifici coloro che essi giudicheranno chiamati da Dio".

Invito, pertanto, tutti i pastori d'anime e i fedeli alla celebrazione della giornata.

Dal Centro Interdiocesa-

no Vocazioni verranno forniti a tutte le parrocchie i sussidi. Ritengo che le assemblee liturgiche della domenica offrano l'occasione migliore, per la preghiera comune e per l'annuncio della parola di Dio.

Tuttavia, credo opportuno disporre:

1) Si tenga l'omelia in tutte le messe della domenica 9 maggio sul tema vocazionale. Le letture bibliche della 4^a domenica di Pasqua sono già predisposte per la celebrazione.

2) Si promuovano in parrocchia, nella settimana che precede la « Giornata » in-

contri di preghiera, veglie bibliche o altre iniziative per i fedeli, soprattutto per i fanciulli e i giovani.

3) Si svolga una speciale catechesi sulla tematica della giornata 1976, in preparazione, per le famiglie della parrocchia, o per i gruppi di spiritualità familiare.

4) Si dia relazione al Centro Interdiocesano dello svolgimento della giornata.

Invochiamo la Vergine SS. Regina degli Apostoli e Madre della Chiesa, perchè alla voce di Dio, come Lei all'annuncio dell'angelo, possiamo rispondere con la generosità del nostro animo e la fedeltà della nostra vita.

Molfetta, 30 aprile 1976

† ALDO GARZIA
Vescovo Coad. Am. Ap.

MESSAGGIO DEL PAPA PER LA PROSSIMA "GIORNATA MISSIONARIA,, - 24 ottobre

Il dovere di tutti i cristiani di collaborare alla diffusione del Vangelo è stato ribadito da Paolo VI in un messaggio, pubblicato per l'annuale Giornata missionaria mondiale, che sarà celebrata il 24 ottobre prossimo e che compie quest'anno cinquant'anni dalla sua istituzione, voluta da Pio XI. Il tema sul quale insiste il Papa è quello dell'universalismo missionario che — dice "affiora continuamente dal Vangelo, legge di carattere permanente e universale, che dovrà essere applicata in concreto dalla Chiesa agli uomini di ciascuna

generazione".

"Purtroppo — rileva Paolo VI — dobbiamo riconoscere che in quasi duemila anni dalla fondazione della Chiesa, l'attuale situazione religiosa dell'umanità non sembra corrispondere alla efficacia di questa azione apostolica, intesa a dare applicazione al mandato ricevuto. Già San Paolo, chiedendosi perché tanti uomini non credessero in Gesù Cristo, invece di attribuire la responsabilità all'ostinazione dei pagani, chiamava in causa lo scarso impegno apostolico dei cristiani".

Dopo aver rilevato che la

situazione religiosa nel mondo moderno sarebbe diversa se tutti i cristiani si fossero impegnati maggiormente a diffondere il Vangelo, il Papa, ricordando la responsabilità di tutti, dal successore di Pietro ai singoli fedeli, di consacrare le loro energie all'opera di evangelizzazione rileva che, contrariamente a quanto molti cristiani ritengono, non basta, per soddisfare il loro dovere missionario offrire orazioni ed elemosine nelle domeniche missionarie.

LA CRESIMA

Sarà amministrata da S.E. Mons. Aldo Garzia il giorno 16 maggio p.v., 3ª domenica del mese; la S. Messa sarà celebrata nella Cappella del Seminario Vescovile, alle ore 11.

IL CROCIFISSO non ancora del tutto straniero

A giudicare da una inchiesta della Radio Vaticana, il mondo dello spettacolo, dello sport, dell'arte e della cultura in genere è pensoso e tormentato davanti al dramma del Calvario. « Credente o non credente, per te chi è il Crocifisso? », è stata la domanda posta da un inviato della emittente della Santa Sede a nomi che vanno per la maggiore e le risposte appaiono significative, alcune più studiate, altre più rapide e incisive, tutte però espressione di un problema realmente sentito nel fondo dell'anima.

Ecco una veloce rassegna

delle opinioni espresse dagli interpellati: **Tommaso Maestrelli**: « davanti ad un crocifisso tutto diventa niente, noi stessi siamo nulla... è qualcosa di superlativo, di grande, di immenso ».

Giuseppe Wilson: « penso sia un fenomeno che non si può spiegare, che si deve soltanto sentire. Non è affatto un simbolo: se lo consideriamo un simbolo, comincia ad essere una cosa così ipotetica e astratta, mentre per me non lo è affatto ».

Vittorio Gassman: « ho sempre sentito un interesse per la parte astratta, proprio geometrica del segno della Croce, perchè la Croce sintetizza insieme due apparenti opposti, cioè sia il massimo dell'armonia, della soluzione, sia il massimo del contrasto e della contraddizione. La mia personale posizione: da un lato vedo nella Croce la storia, questa storia che è il più bel mito vero, mito storico dell'uomo, cioè la storia di Cristo, dall'altro vedo questo reticolato di contrasti, di dubbi, di cose non risolte che rappresentano, vorrei aggiungere purtroppo, il mio atteggiamento personale nei confronti della fede ».

Roberto Rossellini: « io non ho la fede, ma sono sempre profondamente commosso dal Messaggio evangelico. Dobbiamo partire da lì perchè la vita sia armoniosa e piena di amore ».

Mario Colli: « il disegno della Croce per me rappresenta una spada che può darti la vittoria e può ucciderti ».

Aldo Fabrizi: « Cristo rappresenta la fede, l'amore, la bontà, tanto è vero che uno dopo aver fatto del bene si sente meglio, senza però pensare a quel tale che ha detto: se siete sensibili all'ingratitude, guardatevi dal

fare del bene. Però deve essere una legge di natura: difatti quel poveraccio di Cristo che ha fatto tutto per fare del bene all'umanità, hai visto che fine ha fatto? ».

Jacqueline Dupuis: « per me Gesù Crocifisso è la soluzione della mia esistenza ».

Ubaldo Lay: « E' il momento veramente, quello che stiamo vivendo, in cui ci si aggrappa disperatamente. Il primo passo è quello di aggrapparsi al Crocifisso, proprio come concentrazione di pensiero, di modo di essere, di modo di agire ».

Giulietta Masina: « nella pena degli uomini che giorno dopo giorno credono, soffrono, sognano, vogliono che la loro vita divenga infine migliore, Cristo che insieme muore e risorge, aiuta a sperare che l'uomo migliorerà, pure se per essere e divenire perfetto dovrà ancora percorrere una strada dove ogni cosa si annoda nel bene e nel male: e districare ciò che ci fa male è come salire un calvario... ».

Giacomo Manzù: « la mia idea del Cristo morto si identifica nel dolore degli uomini di oggi: infatti il partigiano, la morte del partigiano, è diventata per me come la morte di Cristo ».

Raimondo D'Inzeo: « guardando l'immagine del Crocifisso guardiamo in faccia tutti, vogliamo veramente un po' più bene ».

Gianni Morandi: « per me è una immagine pulita. Se devo pensare alla gente che nel segno del Crocifisso ha portato avanti per anni la sua Dottrina, sbagliando poi, questo è un altro discorso ».

Giuseppe Prezzolini: « la crocifissione nega la storia e la storia nega lo crocifissione ».

Emilio Greco: « l'olocausto del Cristo è l'insegnamento d'amore più sublime ».

Renato Rascel: « è l'immagine (continua a pag. 4)

Entra il Sacerdote e dice: "pace a questa casa,,

Il tempo dopo Pasqua vede il sacerdote entrare nella casa per la benedizione pasquale. Il rito vuole essere soprattutto l'incontro della famiglia col pastore e padre della comunità parrocchiale che porta attraverso l'acqua benedetta il ricordo del battesimo ricevuto e l'impegno da esso sgorgato in rendimento di grazie a Cristo Signore morto e risorto per la nostra salvezza.

In molte comunità parrocchiali più famiglie di uno stesso casggiato, in ora comoda si riuniscono in una casa, ascoltano la parola di Dio, pregano comunitariamente uniti al sacerdote il quale si reca poi nelle singole case dove la famiglia cristiana è chiamata a vivere e operare per portare la benedizione di Dio.



Per il tuo parroco non si tratta soltanto di assicurare la continuità di un rito tradizionale, quanto piuttosto di visitare le famiglie, sentirne il polso, cercare in casa "le pecorelle" che non si fanno vedere in chiesa per tante ragioni.

**LA LITURGIA DELLA PAROLA
DELLA 3^a DOMENICA DI PASQUA**

IL DOLORE TRASFIGURATO

Grande è l'eloquenza e la fecondità del sangue di Cristo a livello di fede. « Per crucem ad lucem » dicevano gli antichi. E sembra questo il nodo del messaggio liturgico di questa domenica. Apparendo ai discepoli, il Risorto non offre solo una esperienza tangibile della sua risurrezione, ma li aiuta pure a comprendere il significato. La sua morte non è un fatto imprevisto e scandaloso: rientra in un piano preciso di Dio, testimoniato dalle Scritture. Pietro e Giovanni (nelle prime due letture) spiegano che il suo sacrificio ci ha salvati: ci ha strappati a un destino di morte, cui il peccato ci votava, e ci ha introdotti nella vita di Dio. Emerge così un aspetto essenziale della Pasqua: una vita nuova che scaturisce dal dolore e dalla morte.

Morte e vita sono le due facce dell'unico Mistero Pasquale. Giovanni è tra gli evangelisti colui che maggiormente lo sottolinea. Ci fa vedere Gesù avanzare verso la Passione quasi con maestà. La croce appare come un segno di trionfo: Gesù vi è « elevato », quasi salisse su un trono. Crocifisso diventa segno vivente di salvezza, come un giorno il serpente di bronzo nel deserto: basta guardare con fede verso Colui che è stato trafitto. E dicendo « rese lo spirito » non vuol dire solo che è morto. Dice che da quel momento egli comincia a donare lo Spirito che fa vivere. Nell'atto di morire ci vivifica.

Gesù sulla croce è il nuovo Adamo, dal cui costato aperto nasce la Chiesa, segno e strumento di salvezza.

Acqua, sangue e soffio vitale sono il simbolo trasparente del battesimo, dell'Eucarestia e dello Spirito. E sono queste le cose di cui la Chiesa vive. L'antica iconografia s'ispirava a questa visione teologica: il Cristo risorto è talora avvolto di vesti sacerdotali e incoronato. E' ad un tempo il Sofferente e il Risorto ammantato di gloria.

Gesù stesso aveva espresso tutto questo con una stupenda immagine: ha presentato la sofferenza come un parto da cui nasce un mondo migliore. « Quando partorisce la donna è afflitta perchè è giunta la sua ora: ma quando ha dato alla luce il bambino non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo

un uomo » (Gv 16,21). I dolori del parto sono tra i più sconvolgenti, ma sono i soli ad avere un senso, una finalità. Sono aperti su una grande speranza. Dopo la passione di Gesù, ogni dolore umano può essere assimilato a quello del parto.

Gesù ha definitivamente trasfigurato la nostra sofferenza. Ne ha preso su di sé tutto il tragico peso. Meglio ancora: vi si è buttato a capofitto e l'ha trasformato in amore. Ne ha fatto lo strumento per una vita nuova, al di là della morte, definitivamente vinta. L'ha trasformata nella Santa Croce, da cui viene a noi ogni salvezza. Era strumento di morte e di ignominia, Gesù ne ha fatto un segno divino, di gloria e di vita, per sempre. Paul Claudel può scrivere tranquillamente: « Tutta la sofferenza che c'è nel mondo non è il dolore dell'agonia, ma quello del parto ».

P. MARIANO MAGRASSI OSB

CONVEGNO NAZIONALE A BARI

Educazione ai mass-media: impegno dei cattolici

Promosso dall'ufficio delle comunicazioni sociali della CEI, si è svolto dal 22 al 25 aprile u. s. presso la facoltà di teologia ecumenica di Bari, il quarto convegno nazionale sui mezzi di comunicazione sociale: "Educazione ai mass-media: impegno dei cattolici".

Ho preso parte alle intense giornate di studio quale incaricato interdiocesano del settore "stampa"; sono stati presenti anche D. Leonardo Minervini e il Diac. Damiano Mazzone.

Nel primo giorno, dopo la lettura del messaggio che il Card. Villot ha inviato a nome del Papa, Mons. Motolese, vice presidente della CEI, ha aperto i lavori. E'

seguita la prolusione di Mons. Ballestrero, arcivescovo di Bari.

Il presule dopo aver sottolineato che il fenomeno della grande diffusione dei mezzi di comunicazione sociale ha per protagonista l'uomo, ora come gestore ora come utente, degli stessi, ha detto che i mass-media possono diventare "strumenti di egemonia, di potere e anche di manipolazione dell'uomo".

L'inserimento delle forze cristiane in questo settore deve essere quindi di "evangelizzazione" e di "promozione umana", questo richiede la preparazione e la valorizzazione di operatori e la presa di coscienza di vere

e proprie vocazioni apostoliche".

Nel secondo giorno, l'intervento è stato polarizzato dalla relazione di Padre Nazareno Taddei s. j. sui « Mutamenti di mentalità provocati dai mass-media ».

"Oggi", ha detto l'oratore, "si va affermando una nuova cultura che si può indicare come "civiltà delle immagini". Mentre questa cultura si evolve rapidamente, incombe sull'uomo il pericolo della massificazione (si agisce come vogliono gli altri, mentre si pensa di agire in piena libertà).

E' necessario quindi una "educazione all'immagine", che consiste nel "leggere i mass-media secondo la loro natura semiologica, cioè non per ciò che rappresentano

La Benedizione del Papa alle nostre Diocesi

Al telegramma inviato dai nostri Ecc.mi Vescovi per la S. Pasqua S. Em. il Card. Villot, Segretario di Stato ha così risposto:

Accogliendo con fraterno compiacimento voti augurali Ecc. V.V. Rev.me et codesta comunità ecclesiale ricorrenza feste Pasquali Sua Santità ricambia devoto pensiero con auspicio cristiana letizia et di cuore imparte Benedizione Apostolica pegno copiose grazie divine.

CARDINALE VILLOT

ma per ciò che di fatto comunicano".

Dal canto suo la Chiesa si deve inserire con la "strategia dell'apostolato", rinnovando metodi, tattiche e criteri operativi, senza intaccare i principi.

Alla relazione di P. Taddei è seguita la comunicazione di Michele Campione della sede Rai di Bari, sulla « Esperienza regionale nel settore degli audiovisivi », e

nel pomeriggio, una tavola rotonda sul « Messaggio cristiano nella cultura radiotelevisiva italiana », con *Nazzeno Taddei, Sergio Trassatti, Padre Rosario Esposito e come moderatore Giuseppe Giacobazzo.*

Il terzo giorno è iniziato con la comunicazione di *Matteo Ajassa* sulle « Nuove tecniche audiovisive a servizio della Pastorale ». « *L'impegno pastorale nei mass-media* », ha detto tra l'altro l'oratore, « è quello della educazione dell'uomo, che nasce originale e corre il rischio di morire coppia ».

L'importante tema della « Libertà di pensiero e della libertà di espressione oggi in Italia » è stato trattato dal Prof. *Vitaliano Rovigatti.*

In Italia esiste una « libertà giuridica » che spesso non coincide con la libertà reale, libertà cioè dai gruppi di potere economici e politici. Ne deriva quindi che la presenza dei credenti nel campo della informazione deve essere aliena dalla tentazione del potere. L'informazione è un servizio che si rende agli altri, e il messaggio da comunicare è essenzialmente messaggio di salvezza e di libertà.

Nel pomeriggio *Angelo Narducci, direttore di "Avvenire"* ha parlato dei « Criteri ispiratori di Avvenire ». Ha puntualizzato che il dovere del giornale è dare ascolto alle voci più autentiche della Chiesa e in primo luogo al Magistero, senza tuttavia rifiutare il pluralismo basato su una gerarchia di valori.

Nell'ultimo giorno ha tenuto la relazione *D. Francesco Ceriotti* su « L'impegno della Chiesa in Italia nella Pastorale delle Comunicazioni Sociali ».

L'intervento di *S.E. Mons. Motolese e una solenne concelebrazione in S. Nicola, hanno concluso i lavori.*

SAC. PINUCCIO MAGARELLI

PERCHE' UNA SCUOLA MATERNA LIBERA

L'esigenza preminente dell'educazione e del rispetto della personalità del bambino sono i motivi di fondo che giustificano la validità della scuola materna autonoma cristianamente impostata.

Su questi motivi si muove l'impegno della FISM (Federazione Italiana Scuola Materna) nella convinzione che la Scuola materna sia uno dei luoghi di evangelizzazione e promozione umana fra i più capillari.

« Di fronte all'incipiente disimpegno cattolico sta il grande sforzo di cattura di questo settore educativo da parte delle forze laiche e marxiste » — ha detto Giuseppe Totaro, Segretario Nazionale della FISM, precisando che tali forze non rinunciano al proprio integralismo — « Si teorizza e si pratica l'esclusione di ogni intervento della famiglia nella gestione educativa della scuola, si esclude l'educazione religiosa. Questa impostazione laica e marxista nel settore della seconda infanzia potrebbe essere in un certo senso irrilevante se le forze che la sostengono riconoscessero concretamente spazio istituzionale a scuole materne, come le nostre diversamente ispirate. La programma-

zione della nostra sparizione chiaramente enunciata non trova, a livello politico, altro che stanche reazioni emotive ».

« E — sottolinea ancora l'avvocato Totaro — anche qui trova verifica l'osservazione che i cattolici illusi di essersi impadroniti dello Stato, e dunque di poter controllare dall'alto lo svolgersi della vita sociale, hanno trascurato l'immenso valore politico della presenza di tante articolazioni di base ».

Il recupero del valore della scuola materna parte proprio da qui, dal considerarla uno dei tanti « corsi intermedi » che evitano all'uomo di essere un atomo sperduto di fronte allo Stato o ai ministato, quali purtroppo vengono configurandosi gli enti locali.

« In questo — prosegue ancora Totaro — siamo non solo nella linea delle più felici intuizioni della dottrina sociale cristiana recepita nella Costituzione della Repubblica (art. 2), ma anche nell'attuale possibilità di rispondere alla profonda sete di partecipazione popolare del nostro tempo, che si manifesta non già nella pigrizia utenza di servizi dati dallo Stato o dagli Enti Locali, ma nella volontà di ge-

stirli da sé, insieme, e questo soprattutto quando toccano da vicino esigenze essenziali quali l'educazione dei bambini ».

Questo è dunque il punto; se si vuole che la scuola materna sia efficacemente rispondente alle esigenze, prima di tutto dei bambini, e poi delle famiglie e della società; è necessario che ci sia una gestione aperta, comunitaria, con la partecipazione di tutti, ma dove l'impostazione, anche se non viene esplicitamente da religiosi, sia di ispirazione cristiana.

Che l'impegno delle insegnanti, religiose e non, sia in una linea etica ineccepibile; rispettosa delle esigenze fisiche, psichiche, sociali del bambino che cresce. Il bambino, che, non dimentichiamolo mai, è l'uomo di domani.

MARIELLA LOMBARDO

CONTINUAZIONE DELLA SECONDA PAGINA

gine del dolore umano».

Goffredo Perassi: « è la nostra coscienza, la nostra identità ».

Eugenio Montale: « quando vedo un crocifisso, mi inchino e basta ».

Cesare Zavattini: « se Cristo è esistito dobbiamo riconoscere che sono duemila anni che lo tradiamo e quando penso al tradimento degli altri e al mio tradimento mi auguro solo una cosa: che Cristo non sia mai esistito! ».

SERGIO ASTANTI

28 LUGLIO - 7 AGOSTO 1976

PELLEGRINAGGIO A LOURDES IN TRENO

organizzato dal Centro Missionario Diocesano in collaborazione con la Parrocchia S. Teresa.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi presso Parrocchia S. Teresa - Molfetta - Telefono 911316.

PER UN MATRIMONIO ELEGANTE

occorre musica, non rumore!
STEREORAMA lo sa.

STEREORAMA

Discoteca Mobile Hi-Fi. - Tel. 911467 - Molfetta

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

1 - 2 MAGGIO

Minervini - Mastrod. - De Trizio

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 MAGGIO

Farmacia De Trizio

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Domenica 4^a di Pasqua

ANNO 52° N. 19

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

9 MAGGIO 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

LA NOSTRA RESPONSABILITA' SULLA CRISI DELLE VOCAZIONI

Sentiamo spesso parlare della grave crisi di vocazioni che sta attraversando oggi la Chiesa. I seminari e le case religiose si stanno svuotando in modo preoccupante.

Dobbiamo specialmente in questa giornata fare un serio esame di coscienza e riconoscerci ognuno con la sua parte di responsabilità: da coloro che hanno autorità, per non essersi forse sufficientemente affidati all'illuminazione dello Spirito, alla società eccessivamente secolarista, ai fedeli non più tanto "fedeli". Abbiamo tutti contribuito ad affievolire la calda e luminosa fiamma dell'amore cristiano, che attirava prima tanti giovani generosi e forti.

Non vogliamo essere semplicisti nel trattare questo grave problema, che implica certo moltissimi aspetti (sociologici, psicopedagogici, esistenziali, ecc.), che noi non ignoriamo, ma che non possiamo trattare qui. Quello che ci preme invece sottolineare, è la nostra parte di responsabilità. Vogliamo innanzitutto riferirci agli sposi, poichè è la famiglia il luogo dove viene gettato il seme della vocazione. Quante famiglie pregano ancora nelle loro case? Quanti giovani sposi consacrano il loro amore al Signore offrendogli con generosità uno dei loro figli?

Speriamo che non si veri-

fichi, in qualche famiglia, il caso opposto di ostacolare e scoraggiare cioè l'eventuale sorgere di una vocazione.

Provvidenzialmente, intanto, nelle nostre parrocchie esiste il gruppo dei chierichetti, che è base di lancio verso il seminario; così si dica delle scholae cantorum, dove i giovani e le giovani affinano il loro animo e lo rendono più sensibile ai richiami dello Spirito, attraverso la musica sacra che così tanto avvicina a Dio.

Un altro campo da curare, a tal riguardo, sono le celebrazioni liturgiche eucaristiche festive. Se ben con-

dotte, queste, rimandano alle realtà soprannaturali, anche, ora, in un mondo sempre più materialista.

Durante la liturgia l'assemblea deve "gustare" la presenza del Signore, deve "sentirsi" unita a tutta la Chiesa del cielo e della terra, unita cioè a tutti i martiri, i santi, i fedeli vivi e defunti, perchè solo così si ravviva la luce della fede e la fiamma della carità, senza le quali i fedeli diventerebbero come pecore senza pastore e i sacerdoti come il sale senza sapore.

La prima cosa da fare pertanto è quella di "convertirci" tutti, ritornando alla preghiera e a una vita profondamente cristiana. Il resto lo farà il Signore, poichè è lui che chiama.

M. L.

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 4^a DOMENICA DI PASQUA

CRISTO ALFA ED OMEGA

La vita vuole un « perchè »: ha bisogno di qualcosa su cui fondarsi, diversamente diventa un'avventura assurda. Ora a dare un senso alla vita non basta « una cosa » per quanto preziosa ed appetibile. Neppure basta una « idea », anche se questa, amata con passione, si fa « ideale ». Ci vuole una persona, ci vuole « qualcuno ». Vivere è essenzialmente vivere per qualcuno. E l'aggancio con questo qualcuno si fa solo con un rapporto d'amore. Raoul

Follereau, apostolo dei lebbrosi, ha lanciato lo slogan « Nessuno ha il diritto di essere felice da solo ». Ma non è solo questione di « diritto »: è in gioco qualcosa di più profondo. Nessuno può essere felice da solo. E' nel rapporto con l'altro che l'esistenza diventa felice e feconda. Vivere solo per se stessi è la suprema frustrazione.

Il « cristiano » è per definizione uno che vive di Cristo e per Cristo. Ha « Qualcuno » che finalizza la sua

vita. E poichè questo qualcuno è il Signore, cioè il senso ultimo di tutta la realtà, vivere di Lui è dare alla vita il senso più impregnante. Il vero credente è sempre un uomo felice. Si sente conosciuto, amato, chiamato per nome da Lui: ricambia questo amore e lo pone al centro della sua esistenza. Cristo diventa per lui, secondo una espressione biblica, « l'alfa e l'omega », il principio e le fine di tutto. Gli può dire con San Paolo: « Per me vivere sei Tu ». E' quello che Carlo de Foucauld ha intuito nell'istante stesso della sua folgorante conversione: « Dal momento che l'ho conosciuto ho capito che non avrei più potuto vivere che per Lui ». E tutti gli altri rapporti personali (con i genitori, con il coniuge, con gli amici, con « gli altri » in genere) sono assunti in questo rapporto, afferrati nel movimento di questo amore esigente e fedele: e con ciò non si spengono, ma si illuminano di una luce nuova. E così l'esistenza si unifica, e raggiunge una meravigliosa pienezza. La « gioia di vivere » tocca il vertice.

Sembra questo il messaggio centrale di questa Domenica. Vi sono espressi i nostri rapporti con il Risorto attraverso immagini e temi complementari: *Cristo è la pietra d'angolo*: l'edificio dell'esistenza (della mia, come della Chiesa intera) ha in Lui la chiave di volta (I). — E' « Figlio del Padre » che non tiene per

sè come tesoro geloso questa prerogativa, ma ce la comunica. Ci mette a parte del suo rapporto unico con il Padre. Ci fa « Figli nel Figlio » (S. Agostino). E' realtà nascosta (per ora: un giorno si rivelerà, da allora « saremo simili a Lui ») ma realissima. Solo « in Lui » stabilisco con Dio il giusto rapporto. (II). — E' il *Pastore buono* che « mi conosce ». E si sa che nella bibbia « conoscere » non è un sapere astratto, ma una esperienza di comunione personale. Per Cristo « conoscermi » è dare la vita per me. Per me « conoscerlo » è vivere la mia vita per Lui. (III).

Tutto questo diventa « esperienza » solo a una precisa condizione: che Cristo sia per me *un contemporaneo, un Vivente che mi vive a fianco*. Non si può vivere per un personaggio del passato; si può ammirarlo, ma non amarlo. Meno ancora si è pronti a giocare la vita per lui. Ma Gesù non è di « ieri ». Egli è « ieri, oggi e nei secoli ». Cristo è « *l'eternamente ora* » (Nichol Donal). E questo per un fatto estremamente semplice: la risurrezione non è un fatto accaduto 2.000 anni fa. E' un evento sempre presente. « Fui morto ed ecco vivo per i secoli dei secoli ». Anima il mondo con il suo Spirito, riempie la Chiesa, è sempre con noi. L'ultima cosa che ha detto, prima di salire al Padre, è proprio questa: « Sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo ».

P. MARIANO MAGRASSI OSB

Ridi perchè ti dico che hai « vocazione per il matrimonio »? Ebbene, l'hai: proprio così, vocazione.

JOSEMARÍA ESCRIVÁ



La vocazione alla famiglia.

Le vocazioni si manifestano nelle famiglie praticanti

Le vocazioni sacerdotali sorgono quasi esclusivamente nelle famiglie praticanti. Lo conferma un'inchiesta condotta dalla rivista francese Vocation. L'80 o più per cento dei seminaristi interrogati ha risposto di avere genitori praticanti; per il 40 per cento di essi, inoltre, in famiglia esiste qualche membro che ha scelto la vita sacerdotale o religiosa. Un altro dato emerso dall'indagine è l'aumento dell'età media dei giovani che entrano in seminario: lo scorso anno era di 22 anni, nel 1968 di 21 e nel 1957 di 18 anni. La maggiore età dei seminaristi — commenta Vocation — ren-

de necessaria una nuova impostazione della formazione seminaristica. Quanto al tipo di ministero desiderato dai seminaristi per la loro vita sacerdotale, al primo posto viene l'attività parrocchiale (45 per cento), quindi l'insegnamento scolastico (14 per cento), visto però nel contesto di una cooperazione missionaria o di ricerca teologica, l'apostolato tra i giovani, l'Azione, Cattolica, il mondo operaio, l'apostolato missionario, considerato nella forma specifica di attività tra i non credenti. Rispetto all'indagine condotta nel 1957, acquistano infine risalto temi nuovi, quali, ad esempio, l'immagine e la testimonianza della Chiesa nel mondo d'oggi, l'identità del sacerdote, le forme attuali del ministero, gli interrogativi e gli approfondimenti della fede.

LA XIII GIORNATA MO
PER LE V

"VOCAZIONE ALLA FAMIGLIA PER

La sede centrale delle manifestazioni italiane, che saranno riprese anche dalla televisione, quest'anno è Milano, dove sono previsti incontri di preghiera e di testimonianza, conferenze e tavole rotonde a livello di ogni gruppo e comunità cristiane del posto. Le iniziative non saranno circoscritte perchè, come Paolo VI ha voluto nell'indirarla, tutti i cristiani sono invitati per quella data a riflettere e a pregare per tutte le vocazioni e particolarmente per quelle di speciale consacrazione.

Il tema generale della Giornata: «Vocazione alla Famiglia: Famiglia per le Vocazioni» vuole sottolineare come la vocazione degli sposi cristiani è una vocazione specifica che ha origine dal Piano di Dio, per il quale marito e moglie sono chiamati ad essere un dono umano e divino l'uno per l'altro.

La vocazione alla famiglia si manifesta nel tempo del fidanzamento e viene consacrata nella celebrazione del matrimonio. Di qui appare l'indole comunitaria di questo sacramento che spinge gli sposi cristiani a rendere visibile l'amore di Dio nella loro vita e nel servizio verso gli altri. Fra le espressioni migliori di questo servizio si colloca l'attenzione verso tutte le vocazioni, in modo particolare quelle di speciale consacrazione: sacerdoti, religiosi, diaconi, consacrati in Istituti Secolari.

Vocazione matrimoniale e vocazione alla verginità e al celibato per il Regno di Dio sono complementari ed esi-

IALE DI PREGHIERA
AZIONI

LA FAMIGLIA: E VOCAZIONI,,

gono che siano vissute in corresponsabilità e in fraternità per essere gli uni aiuto agli altri. « L'amore coniugale — d'ice il documento del Centro Naz.le Vocazioni — deve farsi sempre più verginale, cioè deve apprendere, lungo il corso della vita ad uscire da se stesso, dai vincoli di parentela, perché se Dio è Padre, fratelli sono gli uomini. L'amore verginale deve tendere a farsi coniugale, come se ogni persona incontrata fosse uno sposo, perché nell'alleanza sponsale di Dio, sono stati dati in sposi gli uni agli altri tutti gli uomini».

Il CNV suggerisce agli animatori vocazionali di valorizzare le responsabilità della famiglia sostenendo soprattutto l'impegno educativo degli sposi nei riguardi della vocazione dei figli e favorendo iniziative di fraternità fra sposi e persone consacrate. Agli sposi invece si raccomanda di volere accettare la collaborazione che loro viene offerta da parte della comunità ecclesiale del luogo, specificamente in rapporto al servizio di animazione vocazionale.

Questi stessi argomenti vengono plasticamente illustrati con il manifesto, diffuso nelle parrocchie che riproduce la foto in grande di una famiglia e si ripetono in piccoli quadrati i visi dei quattro componenti, ognuno di un colore diverso, sottolineando così efficacemente che la famiglia è la prima comunità vocazionale.



La vocazione allo stato religioso e a quello di speciale consacrazione.

“ANNUNCERAI GESU’ DAL TUO LETTO DI DOLORE,,

«Annuncerai Gesù dal tuo letto di dolore»: dopo aver pronunciato queste parole l'Arcivescovo di Torino, Cardinale Michele Pellegrino, aveva ordinato, il 4 aprile u. s., sacerdote un giovane di 19 anni, Cesare Bisognin, colpito da un male incurabile. Le condizioni del giovane erano così gravi che non fu possibile trasportarlo con l'auto-ambulanza dalla sua casa alla chiesa parrocchiale, dove lo attendeva una folla di quasi duemila torinesi, per l'ordinazione. Cesare Bisognin è stato un ragazzo eccezionale: il suo coraggio, la sua speranza, la sua fede sono apparsi più forti della malattia. Avvertita la vocazione sacerdotale, entrato nel seminario di Torino, compiuti regolarmente gli studi fino al primo anno di teologia, era

ora regolarmente iscritto al secondo anno della facoltà teologica torinese. Un anno e mezzo fa per un dolore insistente al ginocchio si era sottoposto ad una serie di analisi: il verdetto fu durissimo. Costretto ad abbandonare il seminario non volle però rinunciare ad essere ordinato sacerdote, pur essendo cosciente, dal pri-

mo momento, della gravità del suo stato. Il Card. Pellegrino aveva chiesto la dispensa, necessaria per l'ordinazione, direttamente al Papa che aveva subito aderito alla richiesta, incaricando anzi l'arcivescovo di esprimere a Cesare tutto il suo affetto e la sua sollecitudine e di portargli, come regalo per l'ordinazione, una edizione del Nuovo Testamento, con dedica e firma autografa, ed un crocifisso. « Proprio sulla croce — disse il cardinale rivolgendosi a Cesare nel corso della cerimonia — Gesù ha dato compimento alla sua opera di salvezza. Tu annuncerai Gesù ed eserciterai il tuo sacerdozio nella sofferenza. Mentre continuiamo a pregare perchè il Signore ti restituisca le forze, siamo certi che la tua sofferenza porterà molto frutto ».

Il 28 aprile u. s. D. Cesare pronunciò il suo « *consummatum est* ». La sua morte è per tutti, specialmente per i chiamati al Sacerdozio e per i Sacerdoti, un invito ad affrontare la vita pastorale tenendo stretti sul cuore il Vangelo e il Crocifisso.



La vocazione
al
Sacerdozio
ministeriale.

AUGURI A MONS. SALVUCCI

Le tre Comunità Diocesane, unite al Vescovo Coadiutore, Mons. Aldo Garzia presentano a S. E. Mons. Achille Salvucci i più fervidi e filiali auguri per il suo onomastico.

Il 12 maggio tutti saremo spiritualmente uniti a Lui con la preghiera e la riconoscenza.

MOLFETTA

AZIONE CATTOLICA

Sul tema « evangelizzazione e sacramento del matrimonio » avrà luogo a cominciare dal 13 p.v. un corso di formazione alla pastorale familiare presso il Seminario Vescovile a completamento di quello svoltosi per il clero sullo stesso tema.

Quali responsabili della pastorale, clero e laici intendono portare avanti lo stesso discorso.

Ecco il calendario e il programma:

13 maggio: *Il matrimonio come istituto naturale* (relatore: prof. Mons. Giovanni Nuzzo);

14 maggio: *Il matrimonio come sacramento* (relatore: prof. Mons. Antonio Resta);

21 maggio: *Aspetto biblico del matrimonio* (relatore: prof. don Michele Lenoci);

22 maggio: *Aspetto psico-sociale della famiglia* (coniugi Paoliari);

28 maggio: *Aspetto socio-pastorale della famiglia* (relatore: Can. Michele Cipriani);

29 maggio: *Ruolo della famiglia nella Chiesa oggi e prospettive future* (coniugi Gigante).

Gli incontri si svolgeranno alle ore 18,45 in due momenti: esposizione e dialogo.

L'invito è rivolto a tutti i fedeli, adulti e giovani, e in particolare a tutti gli organizzati.

AMICI DEI LEBBROSI

L'Associazione Nazionale « Amici dei Lebbrosi » con sede a Bologna (via Borselli 4) ha approvato nell'ultima Assemblea generale la relazione amministrativa del 1975 ed il bilancio preventivo per il 1976.

Il totale netto distribuito effettivamente ai centri di cura nelle aree del mondo missionario è stato di L. 383.076.175 nel 1975 ed è previsto di L. 424.000.000 per il corrente anno.

L'Associazione è impegnata a finanziare solo programmi approvati ufficialmente dall'ILEP (Federazione degli Enti impegnati

alla lotta contro la lebbra) ed è inoltre disponibile, come in passato, a sostenere le spese di specializzazione in leprologia per medici ed infermieri (religiosi e laici) nei Centri più attrezzati di Fontilles (Spagna) ed Addis Abeba (Etiopia).

★

Intanto in data 30 aprile u.s. è pervenuta alla Curia Vescovile di Molfetta dalla stessa Associazione la seguente lettera: « Ci premuriamo notificare che la somma di L. 259.670 versata a favore della nostra Associazione in data 17-2-1976 (raccolta a Molfetta da chiese, associazioni e scuole - n.d.r.) è stata destinata ai malati di lebbra del Centro di Cura di Bururi (Burundi). Consapevoli del profondo significato di un'offerta così generosa, frutto dell'impegno sincero di fedeli di cotesta Comunità, sentiamo il do-

vere di farci interpreti della riconoscenza dei malati di lebbra, che verranno beneficiati per merito Vostro, ed anche — ne siamo certi — di quella personale di Follereau, sempre memore della grande disponibilità e del caloroso entusiasmo con i quali, da tanti anni, i Suoi appelli in favore dei fratelli lebbrosi vengono accolti dagli amici d'Italia. La speranza dei lebbrosi — che è anche il nostro augurio — è che le loro sofferenze continuino ad essere presenti nella vita della Vostra Comunità, come "gli ultimi" da prediligere sempre e comunque. Il nostro grazie che vuol essere segno di stima e di amicizia, giunga a tutti voi, assieme ai nostri auguri di ogni bene ed ai più cordiali saluti ».

NOVENA A S. RITA

Inizia il 13 maggio nella Parrocchia S. Domenico la Novena in onore di S. Rita. Al mattino: ore 7 Santa Messa e Novena. Alla sera: ore 19: Rosario - Novena - Santa Messa.

UNA VITA DISTRUTTA E' UNA MINACCIA PER TUTTA L'UMANITA'

« La distruzione di una vita umana in formazione è una minaccia a tutta l'umanità. Una società veramente libera si fonda sulla convinzione che la violenza verso uno, rappresenta una minaccia per tutti ». Così ha dichiarato l'arcivescovo di Toronto, in Canada, mons. Philip Pocock, annunciando l'uscita della locale sezione della « Caritas » dallo « United Community Fund », associazione interreligiosa di agenzie caritative che ha deciso di finanziare iniziative abortiste. « Non esistono mezze misure, ha commentato il presule, o si è per l'aborto o si è contro di esso ». Spiegando le ragioni della scelta, il vescovo si è

rammaricato per questo cedimento del « United Community Fund » di fronte al valore della vita. La nostra speranza — ha aggiunto — è che la nostra decisione contribuisca a rimuovere l'apparenza di rispettabilità attribuita a quanti rendono dei disservizi all'umanità ». L'iniziativa dell'« United Community Fund » è quella di finanziare con 16 mila dollari annui un'organizzazione per la pianificazione familiare (la « Planned Parenthood ») che dedica il 20% del suo lavoro alla consulenza sull'aborto. Il direttore della « Caritas » di Toronto ha dichiarato dal canto suo che l'organismo cattolico proseguirà la

propria azione contro la povertà, lo sfruttamento e l'injustizia, senza distinzione di fede religiosa.

LUCE E VITA DOCUMENTAZIONE

Con la data 9 maggio c.a. viene pubblicato il n. 5/76 di "Luce e Vita Documentazione", il primo di quest'anno, che si presenta come Bollettino Ufficiale delle nostre tre Diocesi.

Lo riceveranno, come al solito, gli Amici-Abbonati al Settimanale, del quale è supplemento.

I lettori non abbonati lo possono richiedere alle rispettive Curie Vescovili.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. C. di Gesù

In suffragio dei defunti: Mauro Mastropiero L. 15.000; Leonardo Lo Basso L. 7.000; Sabino De Biase L. 20.000; Domenico Amato L. 8.000; Binetti Benedetta Albanese L. 38.500; Mongelli Maria Consiglia Minervini L. 19.000.

Parrocchia S. Corrado

Per la morte dell'Ing. Enrico Missori L. 97.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

9 MAGGIO

Salus - Grillo - Mastroilli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 MAGGIO

Farmacia De Trizio

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

28 LUGLIO - 7 AGOSTO 1976

PELLEGRINAGGIO A LOURDES IN TRENO

organizzato dal Centro Missionario Diocesano in collaborazione con la Parrocchia S. Teresa.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi presso Parrocchia S. Teresa - Molfetta - Telefono 911316.

OPERA PELLEGRINAGGI PAOLINI

A LOURDES

dal 20 al 30 luglio 1976

in pulmann ad aria condizionata

Prenotazioni presso: « Autoscuola del Levante » - Via Cozzoli 38 Molfetta - Telefono 915231

PER I TERREMOTATI DEL FRIULI

L'INVITO DEL VESCOVO ALLA PREGHIERA E ALLA CONCRETA SOLIDARIETA'

Fratelli carissimi,

ancora una volta siamo chiamati a testimoniare la nostra carità. Ci duole dover ricordare che i nostri fratelli del Friuli sono stati visitati dalla prova: la morte, lo strazio del dolore, il disagio, il distacco dalla casa distrutta, le incertezze di oggi e del domani.

Chiedere il perché di tanta sofferenza e della immane sciagura che si è abbattuta in quelle zone può sembrare una sfida al mistero, all'imponderabile, alla zona d'ombra che sempre rimane nella ricerca, sia pure intelligente e riflessa, del pensiero umano.

Può dare una risposta la Fede? A me pare di sì. Non penso che tutto il movimento di solidarietà tempestivo e spontaneo possa soltanto colorarsi di una patina di pura solidarietà; ma perché sentito, partecipato nella sofferenza e condiviso nei vincoli della mistica passione di Cristo nel mondo ci fa scoprire — come ha detto il Papa — "qualche bene, e non mediocre, sia anche nel male che ci colpisce": l'immane sciagura del terremoto che si è abbattuta sulle popolazioni della Carnia ci fa "sentire fratelli; diventiamo cristiani, comprendiamo gli altri, esprimiamo finalmente l'amore disinteressato, solidale e sociale".

Pertanto, mentre plaudo commosso alle iniziative spontanee e generose che sono state prese tempestivamente nelle nostre Chiese locali e nelle comunità Parrocchiali, credo utile, allo scopo di coordinare le energie comuni e convogliarle nella "Caritas Interdiocesana" che trasmetterà i contributi delle nostre Chiese alla Presidenza della CEI, di proporre:

1) La nostra cristiana solidarietà sia espressa soprattutto nella preghiera. Perciò: a) nelle Sante Messe delle domeniche 16 e 23 c.m. particolari intenzioni vengano indicate nella "preghiera dei fedeli"; b) in tutte le parrocchie, in un giorno feriale, si celebri la S. Messa di suffragio per le vittime del terremoto.

L'IMMEDIATA RISPOSTA DELLA NOSTRA CHIESA INTERDIOCESANA

E' la seconda volta, nel giro di questi primi mesi dell'anno in corso, che la nostra Chiesa interdiocesana viene a trovarsi nella dolorosa situazione di necessità — non per questo meno spontanea — di agire per alleviare le indicibili sofferenze di fratelli colpiti dalla catastrofe del terremoto: furono i Guatemaltechi dell'America del Sud nel febbraio, sono i Friulani ora.

In questi tristi frangenti è una molla che scatta spontaneamente e ci fa sentire più buoni, più uniti, anche se non massificati, più affratellati nel testimoniare il «precepto» del Maestro Divino posto

2) Le offerte che verranno raccolte nelle comunità Parrocchiali vengano consegnate al più presto alla Curia di Molfetta in modo da poter inviare un primo contributo. Per il 25 c.m. tutte le offerte dovranno rimettersi alle rispettive Curie.

3) Si porti a conoscenza dei fedeli che l'AVIS di Molfetta nelle domeniche 16 e 23 c.m. organizzerà la raccolta di sangue. I donatori possono rivolgersi alla direzione.

Nella ferma fiducia che il nostro cuore si apre alla generosa solidarietà cristiana con i fratelli nel dolore e che la nostra Fede riceve stimolo dalla circostanza calamitosa e conferma dalle opere di amore per i fratelli, invochiamo la sempre provvida e paterna benevolenza di Dio ed il sorriso di Maria SS. Madre di Dio e della Chiesa.

Tutti benedico.

Molfetta, 10 maggio 1976

† ALDO GARZIA

Vescovo Coad. ed Amm. Ap.

a distintivo dei suoi seguaci: comprendere, capire, avvertire i bisogni materiali e spirituali di tutti; praticare, non solamente predicare, la solidarietà umana.

Ed anche questa volta, come per il Guatemala, la risposta si è già manifestata dignitosa ed esemplare, come confermano le notizie giunte alla nostra redazione. Già Mons. Vescovo Coadiutore, attraverso le Curie Vescovili aveva subito fatto giungere ai responsabili delle comunità parrocchiali ed ecclesiali il suo paterno invito alla preghiera e alla testimonianza concreta, indicando la domenica 16 del corren-

te mese come giornata interdiocesana; ma alcune Parrocchie avevano per conto loro predisposto per il 9 maggio, quello che oggi si sta facendo nelle altre. In questo contesto mi piace sottolineare due fatti: il primo è la decisione dell'Associazione del Rosario della Parrocchia S. Corrado di Molfetta di devolvere ai terremotati la somma di L. 500.000, raccolta per lo svolgimento della processione in onore della Madonna di Pompei che doveva svolgersi il 9 u.s.; il secondo è la notizia riportata dalla Gazzetta del Mezzogiorno e ripresa dal giornale Radio del 9 maggio secondo la quale il Sig. Giuseppe Ruggiero di Bari, detenuto in attesa di giudizio nelle carceri di Molfetta, ha deciso di offrire 500.000 lire da lui raggranellate per il suo avvocato, alla gente del Friuli, affidandosi alla difesa di ufficio del suo caso giudiziario! Siamo inoltre informati che una pensionata della Parrocchia S.S. Medici di Terlizzi ha destinato la somma di L. 100.000, come conosciamo altre iniziative prese da vari enti; ricordiamo infine che la Sezione AVIS di Molfetta oggi e il 23 p.v. cura la raccolta di sangue con le consuete norme ormai a tutti note.

Non potrebbe questa molla dell'amore scattare spontaneamente, o almeno più spesso, per sanare le pur differenti posizioni che a volte oppongono fratelli a fratelli?

M. L.

OFFERTE GIA' PERVENUTE MOLFETTA

Associazione Madonna del Rosario di S. Corrado L. 500.000; Cappella N. S. della Nepta Lire 52.350; Seminario Vescovile Lire 5.000; Parrocchia S. Gennaro L. 300.000; somme pervenute direttamente alla Curia L. 45.000.

GIOVINAZZO

Parrocchia S. Domenico Lire 141.100; Cappella Suore dell'Oratorio L. 50.000.

TERLIZZI

Una pensionata della Parrocchia S.S. Medici L. 100.000.
Totale provvisorio L. 1.193.450

PENSIERI DI MAGGIO



Il culto della chiesa verso la Madre di Dio riveste di gioia i cuori dei credenti esultanti nell'esprimere la propria filiale devozione a Colei che ha dato al mondo il Redentore.

Tutto l'anno liturgico, come ben nota Paolo VI nella sua ben nota esortazione apostolica « **Marialis cultus** » è attraversato da festività e da memorie che mettono in dovuta evidenza la missione di Maria nella storia della salvezza.

E' una singolare vocazione quella della Madonna e questa sua particolare partecipazione alla avventura salvifica la eleva nell'orizzonte della storia della Chiesa come luce splendente, irradiante fiducia e speranza.

«Maria, dalla quale nacque Gesù chiamato Cristo»: così ce la presenta la Parola di Dio, la Rivelazione del Padre.

Lei ha concepito il Signore e lo ha portato nel grembo con « ineffabile amore », non per possederlo come bene tutto proprio e personale ma per donarlo al mondo che lo attendeva da secoli.

E' per questa donazione che Ella attinge ai fastigi della spirituale maternità a dimensioni universali come universale e cosmica è la dimensione della redenzione.

E' Madre di Dio e Madre nostra!

Nella sua storia terrena la realtà forte di tale spirituale maternità ha trafitto, ha immolato la Vergine Maria.

Ogni maternità insieme al gaudio conosce le ansie, i tormenti, il sacrificio.

Una donna che avverte il misterioso palpito della vita pulsare vicino al proprio cuore sente di aprirsi al gaudio ed alla immolazione insieme;

la gloria della donna è la sua maternità, la sua « fulgida corona ».

Maria ha goduto per la maternità fisica nei confronti di Gesù che ella ha generato e si è orientata in termini sacrificali alla missione redentrice del Salvatore: è la Madre del Crocifisso per essere in conseguenza la Madre del Risorto.

E' dalla Sua conformazione al Cristo paziente che prende l'avvio la sua carriera di madre spirituale degli uomini alla quale Dio l'ha chiamata quale Corredentrice del genere umano.

Maggio mariano il mese dedicato dalla pietà dei cristiani a tanto impareggiabile madre ci ferma con più accentuata attenzione a considerare il mistero di Maria.

Ci sprona alla illimitata fiducia in Colei che fatta « Causa salutis » è sempre china sulla umanità a proteggerla e ad orientarla verso la realizzazione dei più alti ideali di bontà e di giustizia che Cristo ha annunciato alla storia.

c.d.g.

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 5ª DOMENICA DI PASQUA

RIMANERE IN CRISTO

L'invito martellante che ritma la liturgia odierna è: *rimanere in Cristo*. Cristo non è solo il compagno di viaggio a cui si cede la destra, per rispetto: a Lui semplicemente si cede il posto, il mio posto. *Deve entrare in me, e io entrare in Lui*. Questo « entrare » in Lui è iniziato col battesimo, e deve consumarsi attraverso l'esperienza cristiana. La Parola di Dio moltiplica al riguardo le immagini. Oggi si paragona all'unità tra il tralcio e la vite: « Come il tralcio non può far frutto da se stesso, se non rimane nella vite, così anche voi se

non rimanete in me ». Paolo altrove dice che bisogna « rivestire Cristo » (Gal. 3, 27): la veste bianca che il neofita indossa uscendo dalla piscina battesimale ne è il simbolo splendente. Andando oltre, Paolo introduce l'immagine del « corpo mistico »: l'unità è quella che intercorre tra le membra e il capo. Perciò egli forgia tutta una serie di termini nuovi, costruiti con la preposizione « con »: con-morti, con-sepolti, con-glorificati ecc... l'unità con Cristo è così profonda che siamo tutti coinvolti, come credenti, nel suo destino. Tutto quel-

lo che accade in Lui si ripercuote in noi. « Se uno è morto per tutti, allora essi sono tutti morti ». E' una logica stringente.

La prima pagina delinea oggi l'avvio dell'apostolato di Paolo. Sappiamo come è nato: Cristo lo ha afferrato e conquistato. Da allora *per lui "vivere è Cristo"*. L'esperienza cristiana tocca in Paolo uno dei suoi vertici. Per lui Cristo è una persona vivente, concreta, vicina; dal cui amore si sente incalzato, da cui nessuna forza al mondo lo può separare, in cui sa di potere tutto. Tutto il resto di fronte a Lui impallidisce, e viene reputato spazzatura (ma Paolo usa una parola più forte, che la vulgata con realismo traduce « stercora »).

Attraverso questo amore appassionato, che aggancia a Cristo tutta la sua vita, Paolo ne diventa la immagine vivente, quasi la « icona ». E' quello che, in misura diversa secondo il dono dato a ciascuno, deve accadere in ogni cristiano. E' quello che faceva sospirare così Agostino: « Quando mi sarò unito a Te con tutto il mio essere... viva sarà la mia vita tutta piena di Te ». Più vicino a noi Elisabetta della Trinità voleva essere per Cristo « un prolungamento di umanità », in cui Egli potesse rinnovare il suo mistero: « affinché — pregava — la mia vita non sia che un riflesso della Tua ». E' l'anelito che sgorga dal cuore di ogni credente, quando la fede si fa esperienza vissuta.

Questo ci permette di « portare molto frutto ». E il grande frutto è che Cristo si rende visibile nella nostra vita. Carlo de Foucauld diceva che « bisognava gridarlo con la vita ». E con la vita lo si grida, quando questa si lascia rinnovare dalla vita del Risorto. I primi cristiani sono « testimoni della

risurrezione » non solo perché la predicano, ma perché la mostrano. Difatti, guardandoli vivere, i pagani dicevano: « Guardate come si amano ». Un amore modellato su quello di Cristo, e che perciò pensa solo a donare, è quasi la carta di identità del cristiano: è lo Spirito del Risorto. Per questo la predicazione della Chiesa primitiva era irresistibile. E' quello che il mondo di oggi reclama con urgenza, anche se spesso non se ne rende conto: « Vogliamo vedere Gesù ». E lo vogliono vedere in noi credenti. Che non debbano concludere amaramente come Gandhi: « Mi piace Cristo, ma non mi piacciono i cristiani, perché non sono come Cristo ».

P. MARIANO MAGRASSI OSB

A ROMA DAL 17 MAGGIO

L'ASSEMBLEA DEI VESCOVI

Lunedì pomeriggio, 17 maggio, con una prolusione del card. Antonio Poma, presidente della CEI, si apre a Roma la tredicesima Assemblea Generale dell'Episcopato italiano. Si tratta di uno dei più importanti appuntamenti della Chiesa italiana: attraverso i suoi pastori, celebra la sua unità, studia i suoi problemi, riflette sul suo cammino, programma il suo futuro pastorale. Di fatto, da quando, dopo il Concilio, l'episcopato del nostro paese si è costituito in Conferenza Episcopale nazionale, le assemblee generali hanno sempre rappresentato un punto di

riferimento obbligato per la vita della comunità ecclesiale italiana.

L'attuale assemblea, a differenza di quelle degli ultimi anni, non ha un tema specifico da affrontare. Ma non si presenta per questo meno importante. E non solo perché viene a collocarsi in un momento estremamente delicato della vita del paese, zeppo di tensioni e di incognite che coinvolgono profondamente il mondo cattolico italiano. L'assemblea che si apre lunedì 17 a Roma segue a poca distanza la scomparsa, tanto improvvisa quanto dolorosa, di Mons. Enrico Bartoletti, che dal settembre del 1972 aveva guidato la CEI in qualità di segretario generale, e la nomina a suo successore di Mons. Luigi Maverna; è chiamata inoltre a definire le linee di un programma pastorale per i prossimi anni, in quanto si conclude quest'anno il programma dedicato al tema generale « Evangelizzazione e sacramenti »; infine, dovrà rinnovare i membri delle varie Commissioni episcopali (da quella per la dottrina della fede e la catechesi, a quella per il clero, per la liturgia, per i problemi sociali, per l'ecumenismo, per il laicato, per la famiglia, ecc.) che rappresentano gli organi operativi della CEI: tutti elementi questi che concorrono, sia pure con diverso peso, a dare alla 13ª Assemblea Generale dell'Episcopato Italiano un significato particolare, quasi il carattere e

il valore di « cerniera » tra il passato più recente e il prossimo avvenire della Conferenza Episcopale stessa, e di riflesso della Chiesa italiana.

A dare particolare rilevanza a questa assise dell'episcopato italiano c'è il fatto che essa viene ad inserirsi nel lavoro di preparazione del prossimo convegno ecclesiale su « Evangelizzazione e promozione umana » in programma per i primi giorni di novembre. Un appuntamento importante per la Chiesa italiana, che già si presenta come l'occasione per un profondo esame di coscienza circa la sua credibilità storica in vista di una più incisiva ed « evangelica » testimonianza nel mondo moderno. L'assemblea della CEI esaminerà in una apposita seduta plenaria lo stato di preparazione del convegno. Ad essa parteciperanno anche alcuni invitati, tra cui i rappresentanti del comitato promotore del convegno stesso, quelli delle varie consultazioni regionali, quelli della consulta per l'apostolato dei laici, oltre ai rappresentanti del clero, dei religiosi e delle religiose.

L'Assemblea dell'Episcopato italiano tratterà anche della catechesi. Lo farà in ordine alla preparazione del prossimo Sinodo dei vescovi, che, come è noto, avrà per tema la catechesi nel nostro tempo con particolare riferimento alla catechesi dei fanciulli e dei giovani; e lo farà prendendo in esame la stesura definitiva del terzo volume del catechismo dei fanciulli, in corso ormai di pubblicazione.

Gi. Ri.

MOLFETTA

LA FESTA DEL PAPA

Domenica, 23 maggio p.v., la comunità parrocchiale del Sacro Cuore, celebrerà una giornata di preghiera e di omaggio filiale per il Santo Padre Paolo VI. Sabato, 22 maggio, alle ore 20 sarà celebrata una veglia di preghiera da parte dei giovani.

Domenica mattina, 23 maggio, alle ore 8 S. Ecc. Mons. Vescovo celebrerà la S. Messa Pontificale, mentre, nel pomeriggio, alle ore 18 ci sarà una manifestazione di omaggio, durante la quale, terrà il discorso il Rev. Sac. Marcello Semeraro, Professore di Teologia Dogmatica nel Pontificio Seminario Regionale.

I canti saranno eseguiti dal gruppo giovanile di Azione Cattolica.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

16 MAGGIO

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 MAGGIO

Farmacia Mastrodomenico

PRECETTO FERROVIERI

Sabato, 8 maggio, nel capannone della piccola velocità è stato celebrato il Precetto pasquale per i dipendenti delle Ferrovie dello Stato e per le rispettive famiglie. Il sacro rito è stato presieduto da S. Ecc. Mons. Vescovo che, al Vangelo, dopo aver rivolto il suo cordiale saluto al Capo Riparto cav. Aldo Falcone e al Capo Stazione cav. Giovanni Trombetta, si è vivamente compiaciuto della iniziativa. Alla luce, quindi, della Parola di Dio, ha tratteggiato il cammino della fede in Cristo Dio mettendo in rilievo come la partecipazione all'unico pane dell'altare consolidi il nostro rapporto con la persona divina di Cristo.

Durante la celebrazione la cantoria della Parrocchia del Sacro Cuore ha accompagnato la Messa con appositi scelti canti.

Terminata la liturgia, Mons. Vescovo si è affabilmente intrattenuto con gli operai salutandoli personalmente e con le rispettive famiglie.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

28 LUGLIO - 7 AGOSTO 1976

PELLEGRINAGGIO A LOURDES IN TRENO

organizzato dal Centro Missionario Diocesano in collaborazione con la Parrocchia S. Teresa.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi presso Parrocchia S. Teresa - Molfetta - Telefono 911316.

Non invitare il progresso a tavola.

Quando Ferrochina Bisleri è nata, ancora non si parlava di progresso. Oggi se ne parla anche troppo: è un male il progresso? E' un bene? Comunque tu la pensi, quando ti siedi a tavola ti conviene fare come una volta: non invitare a tavola il progresso!

Una volta, la salute si conquistava *prima* di mangiare: con Ferrochina Bisleri. Perché Ferrochina Bisleri spiana la strada a un pasto salutare.

È per la tua salute, puoi stare sicuro che non è cambiato nulla: Ferrochina Bisleri *prima* di mangiare!

**FERROCHINA
BISLERI**
come una volta
prima di mangiare.



LUCE E VITA

Domenica 6^a di Pasqua

ANNO 52° N. 21

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

23 MAGGIO 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

UNA "NOTA,, DELLA CONFERENZA EPISCOPALE

Con riferimento alle insistenti richieste di orientamento che da più parti pervengono in questi giorni, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha ritenuto doveroso pubblicare la presente nota: «Dopo le complesse vicende che hanno accompagnato la vita sociale e politica del nostro Paese, ci troviamo ora, quasi d'improvviso, di fronte alla scadenza elettorale del prossimo giugno.

Accogliendo domande di orientamento che ci provengono da ogni parte, ed interpretando i sentimenti dei Confratelli, noi sentiamo il bisogno di comunicare ai fedeli e a tutti i cittadini alcuni pensieri, utili a far crescere negli animi un doveroso senso di corresponsabilità e di fiducia.

E', questa, un'ora delicata e determinante per la storia del nostro Paese. Sono seriamente in gioco i grandi valori della vita umana, del suo ordinato sviluppo personale, familiare, sociale e religioso, dalla libertà alla giustizia, dalla garanzia per una retta educazione e un dignitoso lavoro all'ordinamento di una convivenza sicura.

A noi pare che il più urgente dovere sia quello di allontanare dal nostro spirito ogni tentazione di smarrimento e di apatia, di rassegnazione e di fatalismo, che costituirebbero il più grave pericolo nella già gra-

ve situazione del momento.

Non ci nascondiamo, certamente, le reali molteplici difficoltà, le deviazioni e gli errori; ma crediamo che, nel nostro Paese, non manchino, tuttora, ampie possibilità di ripresa e forti energie di bene, che trovano la loro radice nella fondamentale sanità di persone, di famiglie, di gruppi e movimenti, di tante istituzioni.

Pentanto, ci sembra che occorra riprendere coscienza della necessità di una responsabile partecipazione di tutti agli impegni richiesti dalla situazione.

Nessuno si illuda e nessuno si chiuda in se stesso. Nessuno può sentirsi esonerato, in questo momento, dall'assumere i propri compiti precisi, per collaborare a tradurre in atto gli ideali cristiani e le aspirazioni di una autentica promozione umana.

Quanti sono discepoli di Cristo, in particolare, vogliono inserirsi attivamente nel tessuto sociale e sappiamo testimoniare quegli originali principi, per i quali gli uomini sono davvero liberi e davvero sono chiamati a vivere nella fraternità e nella pace.

Ai nostri fratelli di fede, maggiormente sensibili agli impegni del momento, rivolgiamo perciò un vivo appello perchè vogliano evitare scelte che sono in aperto contrasto con il messaggio cristiano e che possono mor-

tificare la comunione ecclesiale.

A tutti i membri delle nostre comunità, nella linea delle dichiarazioni più volte fatte anche di recente (cfr. la dichiarazione del Consiglio Permanente della CEI in data 13 dicembre 1975, il « messaggio » dello stesso Consiglio in data 6 febbraio 1976, e il « comunicato » della Presidenza della CEI del 9 aprile 1976, noi, nella nostra qualità di Pastori, ricordiamo il dovere di fare opzioni coerenti e di evitare i rischi derivanti da ideologie e da movimenti i quali, per loro intrinseca natura o per circostanze storiche, sono inconciliabili con la visione cristiana dell'uomo e della società e non danno garanzia per una promozione integrale della persona e della comunità.

Invitiamo, inoltre, tutti i cristiani a non disperdere le loro energie, a testimoniare insieme i loro impegni morali e civili e ad operare con geniale ed autentica originalità, alla luce della fede e della dottrina della Chiesa.

Siamo più che mai convinti, poi — con la miglior parte della comunità Italiana — della necessità di un rinnovamento profondo e coraggioso, che scaturisca da sincera e costante conversione interiore, condizione indispensabile per la salvaguardia di tutti i valori

che servono al bene autentico degli uomini e della loro convivenza.

Quanto maggiori sono le responsabilità morali, sociali o politiche, tanto più evidente deve essere l'onestà, tanto più trasparente e irreprensibile deve essere la vita, tanto più assidua e coraggiosa deve essere la dedizione al bene comune.

Sono riflessioni, le nostre, che tutti possono comprendere e che a tutti gli uomini di buona volontà indirizziamo con rispetto, nella fiducia di un ascolto attento, consono alle intenzioni di sincerità e di trepidazione, che ci muovono a parlare.

Ai fedeli, in particolare, chiediamo di raccoglierci in preghiera, personale e comunitaria, perchè il Signore aiuti la sua Chiesa a dare ogni giorno nel mondo le ragioni della propria speranza.

**

La "Nota" della CEI, non costituisce una novità. Essa è in armonia con tutta la linea tenuta dal Magistero: sarebbe una novità se i vescovi avessero taciuto.

Ed è anche in linea con quel punto poco citato della citatissima Octuagesima Adveniens di Paolo VI: « Il cristiano che vuol vivere la sua fede in un'azione politica intesa come servizio non può, senza contraddirsi, dare la propria adesione a sistemi ideologici che si oppongono radicalmente e su punti sostanziali alla sua fede e alla sua concezione dell'uomo; né all'ideologia marxista, al suo materialismo ateo, alla sua dialettica di violenza e al modo con cui essa riassume la libertà individuale nella collettività, negando insieme ogni trascendenza all'uo-

mo e alla sua storia, personale e collettiva; né all'ideologia liberale che ritiene di esaltare la libertà individuale sottraendola ad ogni limite, stimolandola con la ricerca esclusiva dell'interesse e del potere, e considerando la solidarietà sociale come conseguenza più o meno automatica delle iniziative individuali e non già quale scopo e criterio più vasto della validità dell'organizzazione sociale» (n. 26)

C'è però un richiamo, nella "nota", che non va considerato ovvio. Ed è quello riguardante il "dovere di allontanare dal nostro spirito ogni tentazione di smarrimento, di apatia, di rassegnazione e di fatalismo.

L'invito dunque a non rinchiudersi in se stessi, a non sentirsi esonerati, ma ad inserirsi attivamente nel tessuto sociale per testimoniare quei principi "per i quali gli uomini sono veramente liberi".

E' un richiamo da non trascurare e che deve esser tenuto presente specialmente dopo il verdetto elettorale. Varie sono infatti le manifestazioni di apatia e di smarrimento: c'è chi teorizza la "diaspora" dei cristiani, che significa spingere ogni forma di "aggregazione" dei cattolici ad ogni voce della comunità cristiana in quanto tale, e c'è chi si sente deluso e nauseato per alcune scandalose inadempienze del partito che trent'anni fa suscitò nei cattolici grandi speranze di rinnovamento sociale. Facile è, in ogni caso, la forma peggiore di reazione: quella di isolarsi e di distaccarsi da un appassionato impegno di promozione umana.

Ma i nostri Pastori lanciano un grido di fiducia: non disperdetevi, la comunità cristiana ha ancora qualcosa da dire e da fare nella comunità civile. Non abbandonate le antiche speranze. Il voto, da solo, non sarebbe significativo se non esprimesse la volontà di un rinnovamento coraggioso e profondo, una partecipazione vivace ed attiva di coloro che credono in alcuni valori fondamentali senza dei quali una convivenza civile degli uomini risulterebbe impossibile.

E' un discorso che vale per la contingenza del momento, ma che vale soprattutto per il futuro, comunque vadano le cose e qualunque sia il quadro politico che emergerà il 20 giugno.

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 6ª DOMENICA DI PASQUA

ALLE FONTI DELL'AMORE

Del vero amore ci parla questa liturgia domenicale: con un discorso così ampio e coerente che si sarebbe in diritto di chiamarla: « La Domenica della carità ». Ed ecco le linee di forza di questa visione cristiana dell'amore.

E' Dio che comincia ad amarci. O più esattamente: non ha mai cominciato, perchè ci ama da sempre, di un « amore eterno ». « In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi » (II). Nei rapporti con Dio non è mai nostra l'iniziativa. E' sempre Lui che incomincia. E ciò che più sorprende è che ci abbia amati « mentre eravamo peccatori », cioè radicalmente indegni di essere amati. Un amore gratuito dunque, che ci viene offerto come una sorpresa totalmente inattesa. Il gesto poi in cui si traduce supera ogni comprensione. « Il Padre manda il suo Figlio Unigenito nel mondo »: lo mette cioè in nostra balia, e sapeva bene che cosa ne avremmo fatto. Il Figlio a sua volta offre la sua vita, immolandola sulla croce. E tutto questo « per noi uomini e per la nostra salvezza » come diciamo nel Credo. E' il fatto più inaudito della storia: non sollecitato dagli uomini, ma offerto da un Padre che generosamente previene. In quel gesto Dio rivela la sua natura intima.

Giovanni la intuisce quando afferma: *Dio è amore. E allora è chiaro che ogni amore ha in Lui la sua sorgente. E' l'ultima cosa che i filosofi avrebbero detto. Aristotile arriva ad affermare: « Dio è l'Essere amato da tutti, ma che non ama nes-*

suno ». Vedevano l'amore come un segno di indigenza, radicato in un bisogno. Dio non ha bisogno di nessuno, dunque non ama. A questo giunge la piccola logica umana. Ma Dio i nostri schemi logici li spezza tutti. E' il « Tutt'Altro ». Egli non ama, ma E' l'amore. Ne deriva che per noi amare è anzitutto scoprire di essere amati da Lui, credere a quest'amore e lasciarsi amare. Se mi lascio amare la carità di Dio si diffonde nel mio cuore. L'espressione è di Paolo il quale precisa che è mediante lo Spirito Santo che l'Amore divino viene ad abitare in noi. E allora io lo posso riversare sugli altri amandoli. Si ama « quasi con il cuore di Dio » secondo una grande espressione di S. Tommaso. La carità cristiana non è dunque solo un sentimento che sgorga dal cuore umano: è anzitutto un dono divino, che permette di amare in modo divino.

La carità è perciò una realtà nuova (« comanda-

mento nuovo » lo chiama Gesù) che assume queste principali caratteristiche:

— *Non conosce frontiere:* si estende cioè a tutti, anche ai nemici, e non può escludere nessuno. La I lettura ci fa assistere a quella svolta decisiva con cui la Chiesa supera le strettoie del ghetto giudaico, ed apre a tutti le sue frontiere. Ora le frontiere della carità si estendono quanto quelle della Chiesa.

— *Non conosce misura,* perchè « la misura di amare — dicevano gli antichi — è di amare senza misura ». Se costringi la carità negli schemi del « buon senso » (secondo certe norme come « la carità non obbliga senza grave incomodo ») ne uccidi lo slancio.

— *Non conosce ostacoli:* non si arresta cioè davanti a nessuna miseria, perchè non va per ricevere, ma per donare. Si dirige perciò di preferenza là dove c'è più miseria. « Fare del bene sempre, del bene a tutti, del male a nessuno » diceva D. Orione. E l'ha fatto. E' quello che dobbiamo fare tutti, se vogliamo metterci sulle orme di Cristo.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

X Giornata dei mezzi della comunicazione sociale

Ne parleremo ampiamente nel numero della prossima settimana. Nella Esortazione Apostolica « Evangelii Nuntiandi », inviata da Paolo VI a tutta la cristianità, parlando dei mezzi della comunicazione sociale si legge: « Essi sono capaci di estendere quasi all'infinito il campo dell'ascolto della Parola di Dio ». Queste parole, mentre ci invitano a riflettere sulla potenza di questi mezzi, ci richiamano anche alle nostre responsabilità. Dobbiamo tutti impegnarci in quel giorno, perché gli uomini di buona volontà si

sensibilizzino a questa realtà!

Intanto riservandoci di pubblicare nel prossimo numero la Preghiera dei Fedeli che sarà letta in tutte le Messe di domenica 30 maggio, ricordiamo che nella 7ª Domenica di Pasqua si può sostituire come prima o seconda Lettura uno dei testi seguenti: Esodo 22, 21-27, oppure Giacomo 2, 1-9.

Qualche elemento illustrativo della Giornata Mondiale potrà essere incluso durante la celebrazione della messa domenicale, nella preghiera dei Fedeli e dell'Omelia.

A XXV ANNI DALLA MORTE DI D. AMBROGIO GRITTANI



Per noi ricordare don Ambrogio è un dovere ed un bisogno dello spirito.

E' anzitutto un dovere, perché alla sua santa memoria sono legati i nostri anni giovanili di Seminario quando, con la vivacità della sua intelligenza e con la genialità del suo carattere aperto e gioviale, ci intratteneva sui temi più interessanti della letteratura latina.

E tra una esposizione e l'altra — specie negli ultimi anni — non mancava l'aggiornamento tutto personale e ricco di entusiasmo sulla "sua" opera che, come una creatura dolce e delicata, andava crescendo di giorno in giorno.

Nell'estate del 1948 ci mobilitò tutti perché fossimo collaboratori attivi ed operosi di un'opera che, noi, galvanizzati dalla sua parola, sentivamo nostra.

A questa opera don Ambrogio ha legato il suo nome: la sognò e la creò con intuizione profetica.

Don Grittani fu un vero profeta! Ebbe l'intuito dell'evolversi della società che veniva fuori dalle macerie di un conflitto mondiale con delle esigenze nuove e con una sete di giustizia quanto mai forte.

Avendo ereditato da madre natura una volontà feroce e tenace, seppe intenersi come un fanciullo dinanzi alle miserie della povera gente e volle operare concretamente perché la carità di Cristo lo spronava e sacerdotilmente lo spingeva ad onorare "Gesù nel povero".

Dalla prima intuizione che confidò nella città del Poverello all'allora don Corrado Ursi fino alla morte, don Ambrogio non si fermò più e con una coerenza eroica "usque ad finem" consumò la vita per la causa che aveva sposato con fede sincera, purificata ed avvalorata

dal sacrificio della sua vita.

Nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, a Molfetta, iniziò il suo apostolato per i poveri e nell'ambito della stessa circoscrizione parrocchiale fissò la sua prima stazione e precisamente in via T. Grossi.

La Vergine del Rosario, S. Benedetto Labre e S. Gemma Galgani furono gli invisibili suoi confidenti ed intercessori.

Dopo 25 anni dalla sua morte ricordarlo è anche un bisogno dello spirito. Oggi è diventato quasi di moda il discorso sui modelli. In questo mare magnum

di incertezza e di stranezze — alcune imperdonabili — certe figure cariche di significato e potenza attrattiva devono essere ricordate e segnalate perché si creda che insieme alla fede, alla tenacia e all'intelligenza anche l'entusiasmo, con cui si vive il proprio sacerdozio, dà stabilità ed impulso all'apostolato per il regno di Dio.

"Il defunto parla ancora": con la sua opera che allarga la sua sfera d'azione in diverse parti della nazione e con il suo luminoso esempio di vita che è monito ed invito.

SAC. TOMMASO TRIDENTE

Un ringraziamento vivissimo a « Luce e Vita » che ha voluto ricordare Don Ambrogio Grittani nel 25° anniversario della sua santa morte.

L'Opera in favore degli anziani che ha varie Case in Puglia, come è ben noto ai numerosissimi ex alunni ed ammiratori, non ha fatto quasi nulla per mettere in risalto la sua figura e le sue intuizioni in questa ricorrenza. Ci siamo comportati bene o siamo anche noi vittime del clima antitritonfalistico che pervade la Chiesa odierna? Cinque anni fa, attraverso la stampa e la solennissima funzione nella Cattedrale di Molfetta, Don Ambrogio Grittani è stato ricordato degnamente nel 20° anniversario; quest'anno, almeno fino ad ora, silenzio. Sarà bene prendere qualche iniziativa? Aspettiamo eventualmente qualche suggerimento degli amici ancora numerosi e fedeli sia a Molfetta che altrove.

Intanto ci sembra doveroso cogliere questa occasione per dire due cose. In primo luogo crediamo che sia giunto il momento di intraprendere con decisione il lavoro di documentazione della vita di

D. AMBROGIO E LA SUA "OPERA,,



Il primo incontro.

Don Ambrogio per preparare il materiale che certamente sarà indispensabile domani per la stesura della sua vita e della storia dell'Opera. In secondo luogo, la eroicità della sua vita e la validità del suo insegnamento e della sua attività sia sul piano ecclesiale sia su quello assistenziale ne fanno una figura che, a nostro giudizio, merita di essere

additata dalla Chiesa ai cristiani di oggi e particolarmente ai sacerdoti per scuotere i deboli, richiamare gli sbandati, incoraggiare gli sconfortati e suscitare, in una parola, testimonianze valide di quanto può il Vangelo integralmente vissuto e preso alla lettera.

Non è una frase retorica il dire che Don Ambrogio Grittani

tani è quanto mai vivo nella sua Opera, che si gloria di conservare intatta la sua preziosissima eredità spirituale e si sforza di non lasciarne cadere neppure una sillaba.

E' di questi mesi lo slancio per preparare una Casa modernissima ed accogliente per gli ospiti di Maruggio, in provincia di Taranto, ed in seguito per ampliare e ristrutturare quella di Molfetta, e, possibilmente, ingrandire quella di Terlizzi. Ma è bello aggiungere che l'Opera di Don Grittani ha iniziato in sordina l'**assistenza domiciliare** agli anziani bisognosi, assistenza domiciliare che speriamo di poter rendere più ampia e completa. Per ora tale attività è limitata a Molfetta e alla parrocchia di San Domenico, ma quando l'Opera potrà convogliare altre energie, sarà estesa ad altre zone, ad altre città e ad altri bisogni.

Noi siamo certi che la parola di Don Ambrogio: « Non vi fermate, andate avanti; io dal Cielo non starò fermo e continuerò a lavorare » è ancora valida e lo sarà anche in avvenire.

D. ANTONIO DIMITRI

Le vocazioni sacerdotali frutto della fede del popolo di Dio

La testimonianza di fervente vita cristiana da parte dei fedeli è il miglior mezzo per la nascita e lo sviluppo delle vocazioni sacerdotali. Lo afferma il Cardinale Renard, arcivescovo di Lionne in Francia, in un articolo sul quotidiano cattolico di Parigi « La Croix ». Il porporato, che dedica il suo scritto alla Giornata delle Vocazioni che si è celebrata il 9 u. s., rileva che vi sono molteplici segni di rinnovamento, che testimoniano la continua presenza dello Spirito Santo nella Chiesa. Egli — scrive il Cardinale Renard — « suscita apostoli laici, gruppi evangelici, focolari di preghiera, partenze di missionari, ingressi nei seminari e nelle congregazioni contemplative più rigorose ».

Transigere è segno certo di non possedere la verità. Colui che transige in questioni di ideale, di onore o di Fede, è un uomo... senza ideale, senza onore e senza Fede. Josemaría Escrivá

Il porporato afferma poi che vi è una gioventù che ha il senso dell'assoluto, che è allergica alla società dei consumi ed è insoddisfatta di una vita mediocre.

Ma essa — si chiede il Cardinale — incontra veramente il Cristo?

Egli risponde che lo può incontrare e dedicarsi completamente se vedrà nei cristiani, e soprattutto nei sacerdoti, autentici testimoni del Cristo e del suo Vangelo.

MOLFETTA

Azione Cattolica

La parrocchia si realizza nella famiglia. E' il principio pastorale che guida ed illumina il lavoro promosso dall'Azione Cattolica sul tema « Evangelizzazione e Sacramento del matrimonio ».

La prima relazione ha risposto alle sollecitazioni culturali e di costume che minacciano il matrimonio come istituzione naturale attraverso la lettura religiosa della natura.

Il matrimonio come sacramento non costituisce una nuova istituzione, ma è lo stesso istituto naturale elevato a segno di grazia, di Cristo, e della Chiesa.

E' la verità esposta nella seconda relazione. Dio autore del matrimonio come istituto naturale e come sacramento. Perciò un'unica istituzione divina.

Si ricorda che, il 21 e il 22 u. s. sono state svolte le relazioni: « Aspetto biblico del matrimonio » e « Aspetto psico-sociale della famiglia » e che nei giorni 28 e 29 p. v. seguiranno le ultime due lezioni secondo il programma da noi pubblicato il 9 di questo mese.

S. E. Mons. Vescovo celebrerà la S. Messa e nel pomeriggio, alle ore 18, presenzierà una manifestazione di omaggio al Santo Padre, durante la quale terrà il discorso il Rev. don Marcello Semeraro, docente di Teologia nel Pontificio Seminario Regionale.

Il gruppo giovanile di A. C. eseguirà scelti canti per l'occasione.

Parrocchia S. Cuore

Il 28 sera inizia il triduo in preparazione alla festa della Madonna della Grazia, che sarà celebrata lunedì 31, a chiusura del mese di maggio.

Il giorno della festa, durante la Messa vespertina, come vuole la tradizione, saranno benedette le rose e altri fiori in onore della Madonna.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

23 MAGGIO

Poli G. - Poli S. - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 MAGGIO

Farmacia Mastrodomenico

Seconda lista di offerte raccolte per i terremotati del FRIULI

Totale provvisorio precedente L. 1.193.450.

MOLFETTA

Cappuccini L. 200.000; Suore Alcantarine (piazza Roma) Lire 201.500; S. Giuseppe L. 450.000; Cimitero L. 47.500; S. Achille L. 251.500; Cattedrale L. 445.000; S. Domenico L. 550.000; S. Cuore di Gesù L. 500.000; Immacolata L. 475.000; Cuore Imm. di Maria L. 650.000; S. Teresa Lire 530.000; S. Corrado L. 50.000 (secondo versamento); offerte pervenute direttamente alla Curia L. 120.000.

GIOVINAZZO

S. Domenico L. 6.000 (secondo versamento).

TERLIZZI

L. 1.750.000 (senza alcuna specificazione).

☆

Secondo totale provvisorio Lire 7.419.950.

Mentre andiamo in macchina stanno pervenendo altre offerte che pubblicheremo nel prossimo numero.

*

In data 18 u. s. la somma di L. 7.419.950 su riportata è stata inviata alla CARITAS ITALIANA.

Festa del Papa

Oggi, 23 maggio, la Parrocchia del S. Cuore celebra la Festa del Papa. Questa mattina, alle ore 8,

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73

SUCCURSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43

Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'



LA PAROLA DEL PAPA

Il patrimonio della fede cristiana non può andar soggetto a mimetismo e a compromesso

Occorre essere più che mai uniti e coerenti. — Non è lecito sottrarsi al dovere elettorale quando ad esso è collegata una professione di fedeltà a principi irrinunciabili. — Non è tollerabile aderire ad espressione politica avversa alla nostra concezione di vita.

sorti religiose dell'Italia, Paolo VI ha espresso chiaramente il suo pensiero autorevole per il momento che sta vivendo la nostra chiesa sulla via del Concilio Vaticano II.

Il Papa ha così proseguito:

A tanto ci conforta la via tracciata dal Concilio Ecumenico Vaticano II, la cui fecondità continua a irradiarsi nel-

la Chiesa e a metterla a confronto con tutte le esigenze del mondo moderno per «offrire al genere umano la cooperazione sincera della Chiesa stessa al fine di instaurare quella fraternità universale che corrisponda alla vocazione dell'uomo». La Luce che s'irradia da questo caposaldo della vita ecclesiale del nostro tempo ci deve sostenere nelle immancabili difficoltà.

II - Il momento socio-politico

In questo colloquio, che verte sulla realtà storica della Chiesa in Italia e sulle sollecitudini essenzialmente pastorali del corpo collegiale dei Vescovi, non posso prescindere dal prossimo avvenimento socio-politico.

AZIONE PASTORALE

Dico subito che il piano su cui, come Pastori ci poniamo è diverso, poiché, come ho detto, mira alla formazione di una coscienza di fede. Eppure il fatto coinvolge non solo elementi contingenti della storia che passa, ma coinvolge la vita stessa dei cristiani, chiamati a impegnarsi nel mondo e a esserne l'anima vivificante; esso pertanto è di tale rilievo,

UNITA' E CONCORDIA

In secondo luogo occorre esser più che mai uniti: è la concordia operante che assicura fecondità e libertà quando si tratta degli interessi supremi della dignità umana.

URGE DISCIPLINA

Vi sono situazioni, vi sono contingenze, specialmente quando è in gioco il tesoro della nostra fede e l'impegno della nostra testimonianza, che esigono fare d'un frastuono di tante voci diverse una sola armonia. Che direbbero i fautori del pluralismo scriteriato se gli strumenti di un'orchestra suonassero ciascuno per proprio conto? Se una elementare disciplina è invocata da ogni normale regola di convivenza, se è imposta anche da chi vuol sovvertire questa convivenza, dovrebbe stupire se la invochiamo per noi?

COERENZA

Occorre, ancora, essere coerenti: il patrimonio della fede cristiana non può andar soggetto a mimetismo e a compromesso, pena la sua fine; non può essere congiunto a visuali totalmente e intrinsecamente opposte alla sua natura. Il credente non può ignorare le dichiarazioni già fatte, nelle quali, con paterna sollecitudine e

Venerdì 21 u. s. si è conclusa la XIII Assemblea Generale dei Vescovi Italiani. Come ogni anno il S. Padre, nella sua qualità di Vescovo di Roma, Primate d'Italia e Vicario di Cristo nella Chiesa universale, ha parlato ai suoi confratelli nell'Episcopato, ritenendosi, come tale, obbligato "ad una specialissima sollecitudine per le sorti della Chiesa in Italia, cioè della chiesa di questo paese politicamente unificato; ma ciò avviene con la formazione unitaria d'un corpo episcopale nazionale, che non era prima di questo secolo mai esistito, nè come tale canonicamente riconosciuto".

Il papa si è vivamente compiaciuto del lavoro che in questi anni i Vescovi hanno svolto con un programma pastorale dall'ampia visione organica dei problemi dei fedeli italiani, offrendo, volta per volta, indicazioni e direttive al popolo di Dio nelle varie fasi della vita odierna.

In questo quadro di comune interessamento per le

spesso con profonda pena, « gemendo » si è espressa la mente dei Vescovi, che « sono gli araldi della fede..., dottori autentici, cioè rivestiti dell'autorità di Cristo », come ha detto il Concilio: Il credente non può ignorare altresì esperienze assai gravi e tremendamente probative, che, nonostante certe affermazioni verbali in contrario, e contro le speranze che il cristiano vuol pur sempre nutrire, confidando nella Provvidenza e nella forza immanente della verità e della giustizia, indicano come una « costante » antireligiosa e anti ecclesiale, che finisce con l'essere perciò anti umana, resti purtroppo tuttora immutata e presente in movimenti ben noti di pensiero e di prassi.

In sintesi: per quanto riguarda questo grave problema, a me non resta che confermare le indicazioni e le motivazioni già ampiamente proposte dal Cardinale Presidente. E cioè,

PRIMO, non è lecito sottrarsi al dovere elettorale,

III - La chiesa umile e viva

Venerati Fratelli e figli carissimi! Nell'affidarvi questi temi di riflessione, io penso alla vita della Chiesa, quale deve svilupparsi nella società anche civile secondo le linee tracciate dal Concilio. La Chiesa non chiede privilegi, ma non elude i problemi né travisa la verità: essa è chiamata a servire l'uomo, e come tale lo illumina e lo chiama. Essa peraltro è pur sempre il *pusillus grex* che il Padre celeste ha amato nel Cristo, ed ha posto a salvezza delle genti; è umile e povera, mite e paziente; è lievito e sale, luce e vita. Dirò ancora col Concilio: «ha per capo Cristo... Ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo

quando ad esso è collegata una professione di fedeltà a principii e a valori irrinunciabili, anche se ne può essere discutibile sotto certi aspetti ed in alcuni casi la loro perfetta rappresentanza; e,

SECONDO, tanto meno ci sembra conforme al dovere civile, morale, sociale e religioso, e perciò tollerabile, concedere la propria adesione, specialmente se pubblica ad espressione politica che sia, per motivi ideologici e per esperienza storica, radicalmente avversa alla nostra concezione religiosa della vita. Si può citare ora il celebre verso dantesco: «ammi mosse, che mi fa parlare», non ira, non gelosia, non paura. Motivi ed interessi superiori, che suggeriscono questa duplice posizione, sono noti a tutti; e voi ne avete qui ampiamente discusso. A me non resta che avvalorare con la mia la vostra concorde e coraggiosa unanimità.

Spirito Santo come in un tempio. Ha per legge il nuovo precetto di amare come Cristo stesso ci ha amati. E finalmente ha per fine il Regno di Dio... Tra le tentazioni e le tribolazioni del suo cammino, essa è sostenuta dalla forza e dalla grazia di Dio, a lei promessa dal Signore, affinché per la umana debolezza non venga meno alla perfetta fedeltà, ma resti degna sposa del suo Signore ».

Così, così, Fratelli e figli. Il Signore ci assista, la Vergine Santa ci interceda da Lui questa « perfetta fedeltà ». A voi tutti, come ai vostri dilettissimi fedeli, sacerdoti, religiosi e laici, la nostra Benedizione.

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 7^a DOMENICA DI PASQUA

Un solo Dio una sola Fede

Questa Domenica si trova a cavallo tra due solennità, e dunque quasi in tensione tra due poli. E' preceduta dall'*Ascensione*, in cui Gesù esce dalla condizione terrestre e scompare perciò dalla scena di questo mondo. E' seguita dalla *Pentecoste*, in cui lo Spirito scendendo sui discepoli attua una nuova presenza del Cristo, più meravigliosa della prima.

Quando i discepoli lo hanno visto innalzarsi da terra e salire in alto, sempre più in alto a scomparire, avevano certo gli occhi pieni di lacrime. Scompare dunque per sempre? Quando una persona, cui ci si sente intimamente legati, esce per sempre dall'ambito della nostra vita, è come se nel nostro cuore qualcosa morisse definitivamente. Ma poi c'è una reazione vitale: « Non lo dimenticherò mai, gli resterò fedele ». In questa fedeltà è come se qualcosa di lui rimanesse: la sua presenza, in un modo nuovo, misterioso ma attivo, sembra perpetuarsi. Per Gesù è vero in modo speciale. Va in cielo, ma senza lasciare la terra. *L'Ascensione non mette termine alla sua presenza e alla sua missione quaggiù*. Il Vangelo di Matteo si chiude con questa promessa: « Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo ». E' in mezzo a noi per sempre: ed è il suo Spirito che realizza questo modo nuovo di presenza.

Sta a noi rendere testimonianza a questa presenza viva del Risorto: a esprimerla cioè visibilmente. Come? I modi sono tanti, ma ce n'è uno importante che è sottolineato oggi dalla Liturgia: l'unità. Non ha det-

to lui stesso: « Dove sono due o tre radunati nel mio nome io sono in mezzo a loro » (Mt 18,20)? Di questa unità la Parola delinea tratti specifici: E' unità di fede (III), radicata nell'unica testimonianza apostolica (I) nella professione dell'unico Signore (II).

Unità di fede: siamo tutti in ascolto di un'unica Parola che ci consacra nella Verità. Sono parole di Gesù che la Chiesa non ha mai dimenticato. Essa è comunità in ascolto e raccoglie tutti quelli che accolgono la Parola di Dio. Così tutti i suoi figli possiedono in comune una stessa fede, e alcune supreme certezze, gli stessi modelli di perfezione, la stessa misura di valori; e tutti camminano verso un'unica meta. E' questo il fondamento della « comunione ecclesiale ». Il Salvatore non ha affidato il Vangelo a singoli individui, ma a una comunità, perchè fosse compreso e vissuto in comune, sotto la guida dei pastori « posti dallo Spirito a reggere la Chiesa di Dio »

La riflessione di ciascuno tende a far proprio questo messaggio, a scoprirlo e a personalizzarlo, non ad inventarlo. Ciò è possibile solo all'interno di una comunità di fede, perchè ciascuno è troppo piccolo per comprendere da solo una Parola tanto grande.

Professiamo un unico Signore, Figlio di Dio. Il termine « Signore » applicato al Cristo è un po' la « tessera fidei » della comunità primitiva. E ciò avviene a partire dalla resurrezione: è in seguito alla sua esaltazione pasquale che ogni lingua confessa che « Gesù Cristo è il Signore », proprio Lui che i Giudei avevano crocifisso. E ciò si fonda sulla testimonianza del martirio. Per questo la Chiesa e la fede ricevono il qualificativo di « apostolica ».

P. MARIANO MAGRASSI OSB

OGGI 10ª GIORNATA DEI MASS-MEDIA

A difesa di tutti i diritti e i doveri dell'uomo

Il 30 maggio si celebra la decima giornata mondiale delle comunicazioni sociali.

A nessun credente può sfuggire l'importanza che riveste l'attenta valorizzazione dei *mass-media* ai fini di un retto annuncio nel nostro connettivo sociale di quei vasti valori contenuti nel messaggio evangelico tutti tendenti da una parte alla *promozione* dei vari *diritti dell'uomo* e dall'altra alla *conoscenza* di quelli che sono i *doveri dell'uomo*.

Per quei cristiani che aderiscono al movimento dell'Apostolato della Preghiera, è divenuta abituale in questo maggio la supplica mattutina «perchè nei mezzi di comunicazione sociale si rispetti sempre il diritto alla informazione» e perchè in campo missionario fortemente evangelizzatore tali mezzi «servano a promuovere e a far rispettare la dignità della persona umana». A questo proposito il S. Padre Paolo VI ha lanciato un suo messaggio e lo ha rivolto non solo ai cattolici, ma lo ha esteso agli «uomini tutti di buona volontà».

CONVERGENZA DI FORZE

Oggi le forze devono convergere i loro intendimenti con sincero ed autentico servizio per l'affermazione delle più degne idealità dell'uomo.

Si potrà avere una convergenza parallela di forze, ognuna nell'ambito suo proprio, ma tutte cospiranti nella fedeltà dei propri ruoli e delle proprie testimonianze appunto alla promozione dei valori dell'uomo.

In questo senso è giusti-

ficata la vasta dimensione dell'indirizzo del recente documento paolino che qui analizziamo per i nostri lettori.

Il S. Padre, ribadito il compito strumentale dei «veicoli creati dall'arte e dalla scienza per la trasmissione delle idee» non ha mancato di sottolineare la loro *funzione anche educativa e formativa*.

E' un traguardo più impegnativo che la chiesa propone a coloro che adoperano i mezzi di comunicazione sociale e che il S. Padre ha così sintetizzato: «Servire la causa dei diritti e dei doveri dell'uomo».

I DIRITTI E I DOVERI DELLA PERSONA UMANA

E qui il Pontefice evidenzia quali sono — a Suo avviso — i diritti che devono essere tutelati: «il diritto alla vita, allo studio, al lavoro, e già prima, il diritto alla nascita, alla procreazione responsabile... alla pace, alla libertà, alla giustizia sociale... a partecipare alle decisioni che incidono sulla vita dei singoli... a professare e testimoniare, individualmente e collettivamente, la propria religione».

Anche i doveri dell'uomo dal Pontefice sono stati proclamati e ciò per una esigenza di equilibrio nel connettivo sociale trovandosi doveri e diritti in posizione di interdipendenza.

Il S. Padre attinge le sue riflessioni nell'ambito della fede e vede nel mistero del Figlio di Dio Umanato e nel Suo intramontabile messaggio la sorgente generatrice della suprema stima e della valorizzazione dell'uomo.

Nel Mistero e nel Messaggio il S. Padre ha colto l'annuncio dell'*amore scam-bievole*.

E' con questa viva e vibrante legge che si scontrano le violazioni dei diritti dell'uomo e le omissioni dei doveri.

Ha detto tra l'altro il Papa: «In ogni essere umano che soffre perchè i suoi diritti sono conculcati o perchè non è stato educato al senso dei propri doveri, si scopre la Passione di Cristo che prosegue attraverso i tempi».

Questa non nuova preoccupazione della chiesa oggi conosce una particolare applicazione in questo articolo innanzi ricordata: «il diritto alla retta e completa informazione».

RETTA E COMPLETA INFORMAZIONE

L'informazione «manipolata» può divenire oppressione che naturalmente mal

si accorda con la oggettività del servizio perchè in tal caso il mezzo di comunicazione non «formerebbe» la pubblica opinione ma la distorcerebbe. Il messaggio deve di necessità farsi carico dell'interesse dei diritti della persona umana e del rispetto delle esigenze spirituali dell'uomo.

La missione apostolica ben s'inquadra nella stessa missione formatrice oltre che informatrice dei *mass-media* divenendo così «servizio all'uomo».

La impegnativa presenza della chiesa nell'ambito delle comunicazioni sociali si avvale della sua «lunga e universale tradizione storica, culturale e soprattutto religiosa» ed in forza di questo ampio rapporto la chiesa alza alta e materna la sua parola perchè i *mass-media* «si pongano veramente a difesa di tutti i diritti e i doveri fondamentali dell'uomo».

c.d.g.

La preghiera dei fedeli per questa giornata

Cel. Fratelli il Vangelo ci parla non solo dei doveri ma anche dei diritti concessi da Dio all'uomo. Preghiamo insieme oggi affinché gli strumenti della comunicazione sociale — stampa, radio, televisione e cinema — facilitino non solo l'adempimento dei doveri, ma anche l'affermazione e il rispetto dei diritti dell'uomo.

1 - Perché la Chiesa possa utilizzare gli strumenti della comunicazione sociale per presentare, con fedeltà e coraggio, l'insegnamento del Vangelo sui diritti e doveri fondamentali dell'uomo, *preghiamo:*

2 - Perché chi governa i popoli riconosca ai propri sudditi il libero accesso all'informazione e la libertà di espressione e perché queste libertà non siano conculcate ad opera degli stessi individui o dei responsabili dei *mass-media* *preghiamo:*

3 - Perché i poveri e gli affamati siano sostenuti dagli strumenti della comunicazione sociale nella loro aspirazione ad una equa giustizia sociale, giusti prez-

zi e congrui mezzi di sostentamento, *preghiamo:*

4 - Perché gli operatori delle comunicazioni sociali uniscano i loro sforzi nella difesa del diritto fondamentale alla vita e si oppongano ad ogni forma di violenza, come aborto, eutanasia, tortura, soprusi contro gli innocenti, guerra, razzismo, *preghiamo:*

5 - Perché gli editori, giornalisti e professionisti della radiotelevisione sappiano convenientemente illustrare e difendere il diritto dell'uomo alla libertà religiosa ed alla educazione dei propri figli secondo sani principi di fede e di coscienza, *preghiamo:*

Cel. O Dio Padre, infinitamente amoroso e potente, è volontà Tua che noi rinnoviamo il mondo con la nostra fede e adesione al Vangelo. Fa' che l'esempio della nostra fedeltà ai doveri e al rispetto dei diritti altrui spinga tutti gli uomini a seguire la via additataci da Tuo Figlio, Nostro Signore G. C., che insieme a Te, nell'unità dello Spirito Santo, vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

TERLIZZI

PENTECOSTE

La Solennità di Pentecoste celebra la nascita ufficiale della Chiesa nel battesimo dello Spirito e la sua presentazione al mondo. Nello stesso tempo commemora la nostra consacrazione a Dio mediante i Sacramenti del Battesimo e della Confermazione.

Per celebrare tale solennità organizzeremo, anche quest'anno, la Marcia della Fede al Santuario di Sovereto.

Il 6 giugno sera alle ore 19,30 (ora legale) presso la Parrocchia di S. Maria della Stella ci ritroveremo con tutti i gruppi parrocchiali di Azione Cattolica, particolarmente del ramo Giovani ed adulti per iniziare la Marcia.

La nostra partecipazione vuol essere un segno di fede nell'Unico vero Dio e di unione tra noi.

Alla Marcia della Fede sarà presente S.E. Mons. Aldo Garzia, che presiederà la Celebrazione Eucaristica e ci trasmetterà il Suo Messaggio di Padre e Pastore.

L'invito è esteso ai gruppi di Azione Cattolica non solo di Terlizzi, ma anche di Molfetta e Giovinazzo e a tutti « gli uomini di buona volontà ».

CRESIMA NEI MESI DI GIUGNO E LUGLIO

Si informa che S. E. Mons. Vescovo terrà la S. Cresima il 13 giugno e l'11 luglio p. v. durante la S. Messa che sarà celebrata nella Cappella del Seminario Diocesano nei detti giorni alle ore 11.

MOLFETTA

MOVIMENTO STUDENTI

Nei giorni 31 maggio, 1 e 2 giugno si svolgerà presso la sede dell'Azione Cattolica diocesana (atrio vescovile), il Primo Congresso diocesano del Movimento Studenti di A.C. sul tema: «L'impegno del Movimento Studenti nella scuola e nella comunità diocesana».

Programma:

31 maggio - ore 18,15: Apertura del Congresso con la S. Messa celebrata dal Vicario Generale Mons. G. Lisena; ore 19: Relazione del Segretario diocesano uscente Luigi de Palma.

1 giugno - ore 18,30: Dibattito dei congressisti sulle tesi congressuali.

2 giugno - ore 18,30: Replica del Segretario uscente e elezioni della nuova segreteria per il triennio 1976-78.

LA CATTEDRALE DI GIOVINAZZO



Dal 1963 si attendono i lavori di restauro della nostra Cattedrale e l'estate scorsa sembrava che fossero imminenti grazie al costante interessamento di Mons. Nicola Melone in collaborazione con i nostri Vescovi Mons. Achille Salvucci e Settimio Todisco. Ma, fino ad oggi, niente di concreto si è visto. Una cosa sembra profilarsi oggi, la chiusura immediata del tempio. Qualche giorno fa il sagrestano, notò vicino all'altare del Crocifisso un pezzo di stucco che cadendo dalla volta, si era ridotto in polvere! Già altre volte ciò si era verificato, ma questa volta la sua dimensione ha fatto temere per l'incolumità dei fedeli. Come se ciò non bastasse, domenica 9 maggio, sono caduti dal cornicione sovrastante l'ingresso del tempio, pezzi di pietre che hanno sfiorato una bambina, senza causare danno alcuno. Andrà sempre così? Tempestivamente del fatto sono state avviate le

autorità competenti.

La nostra chiesa Cattedrale costruita tra il 1000 e il 1100, ha conservato intatte le sue mura perimetrali, subì una profonda modifica nel 1732-50 sotto l'episcopato di Mons. Paolo Mercurio, allorchè, demolite le tre navate di stile romanico, furono ricostruite appiandole in stile barocco. Solo il presbiterio rimase in tacto. Da alcuni anni non c'è temporale che non procuri danni allo stabile. Il Consiglio dei Ministri alcuni giorni fa ha rifinanziato la Cassa del Mezzogiorno e speriamo che sia questa la volta buona in quanto il progetto per il restauro conservativo dello stabile, per l'importo di 80 milioni, fu inviato dalla Sovrintendenza di Bari alla Cassa del Mezzogiorno il 27-8-'75 e da questa subito finanziato.

BENEDETTO FIORENTINO

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Terzo resoconto di offerte per il Friuli

Totale provvisorio precedente L. 7.419.950.

MOLFETTA S. Gennaro L. 343.500 (secondo versamento); S. Bernardino L. 609.500; Casa Suore Piccola Missione per Sordomuti L. 20.000; S. Pio X L. 216.000; Suore dell'Istituto S. Luisa lire 50.000; Suore Istituto S. Pietro L. 60.000; Cattedrale L. 60.000 (secondo versamento); Cuore Immacolato di Maria L. 20.000 (secondo versamento); Madonna dei Martiri L. 110.000; Santa Teresa L. 90.000 (secondo versamento).

Totale provvisorio comprendente le offerte già pubblicate lire 6.951.850.

GIOVINAZZO S.M. Costantinopoli L. 8.500; S. G. Battista lire 13.000; Spirito Santo lire 21.000; Cattedrale L. 120.500; Confr. SS. Sacramento L. 15.000; S. Agostino L. 209.000; S. Giuseppe L. 105.000; Immacolata L. 281.000; Comunità PP. Cappuccini L. 200.000.

Totale comprendente le offerte già pubblicate L. 1.170.100.

TERLIZZI Cattedrale L. 286.000; S. Maria L. 285.000; S. Gioacchino L. 480.660; Immacolata lire 261.000; SS. Medici lire 379.150; SS. Crocifisso lire 359.000; S. M. della Stella lire 270.000; Ospedale e Chiesa Cappuccini L. 150.000; Casa di Riposo De Napoli L. 220.000; Cimitero L. 11.000; S. Francesco lire 9.000; Chiesa Sovereto lire 6.000; Chiesa Rosario L. 2.500; S. Ignazio L. 2.200; S. M. Costantinopoli L. 5.000; S. Lucia L. 13.140; Conservatorio Immacolata L. 10.000; offerte pervenute in Curia L. 55.000.

Totale comprendente le offerte già pubblicate L. 2.804.650.

TOTALE GENERALE

PROVVISORIO L. 10.926.600
Intanto la Caritas Interdiocesana ha fatto pervenire alla Segreteria di Stato di Sua Santità la somma di L. 1.000.000 per i bisogni della Chiesa del Libano, sottoposto, per gli attuali dolorosi eventi della guerra civile, a distruzioni e bisogni di ogni genere. Di tale situazione si è fatto portavoce, presso il nostro Vescovo Mons. Garzia, S.E. Mons. Raphael J. Bidawid, Vescovo di Beyrouth.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

30 MAGGIO
Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 GIUGNO
Farmacia Mastroirilli

NOTIFICAZIONE

Tempo di riflessione e decisioni - L'impegno pastorale.

Pubblichiamo la presente Notificazione inviata da S.E. Mons. Garzia, in data 25 maggio u.s. alle Comunità parrocchiali e religiose delle tre Diocesi.

In saldissima comunione col magistero del Papa e dei Confratelli nell'Episcopato vi rivolgo in particolare il mio invito alla riflessione ed alle decisioni "in spe et virtute Spiritus" (Rom. 15,13) in questo delicato momento storico.

L'ora che volge — ben lo sappiamo — impegna tutte le nostre energie pastorali ed esige una manifestazione della nostra testimonianza da rendere nella consapevolezza di essere i "risorti" a nuova vita nel mistero della Pasqua che abbiamo celebrato e gli annunziatori della Resurrezione. E' l'ora dello Spirito di Dio che come nella Pentecoste, illumina, incoraggia, muove i credenti ad essere i "figli di Dio" (Rom. 8,14), i "figli della luce" (I Thess. 5,5).

Consapevoli che la vita cristiana — tutta intera la vita del cristiano — si muove nel segno dello Spirito, intendiamo intensificare ed orientare l'azione delle singole comunità, in questo tempo della Chiesa che ha come obiettivo pastorale l'avvio dei fedeli ad aprirsi all'azione dello Spirito Santo, "il Quale insegnerà ogni cosa" (Io. 14,26; 16,13).

Il nostro magistero pastorale, dunque, si svolge sotto l'azione dello Spirito Santo ed il nostro mandato attinge da Lui e coraggio e speranza ed efficacia. (Matt. 10,20).

La CEI ha invitato i fedeli a "raccogliersi in preghiera personale e comunitaria, perchè il Signore aiuti la sua Chiesa a dare ogni giorno nel mondo le ragioni della propria speranza" (Nota della CEI 12-5-1976; cfr. N. 8 Comunicato finale).

Il Papa raccomanda vivamente di "vigilare e pregare", perchè "la preghiera, scuola di fede e di visuale soprannaturale, è prima di tutto necessaria per avere dal "Padre della luce" (Jac. 1,17) quell'aiuto che Lui soltanto può dare". Dal la preghiera poi, scaturisce, "Lume alla mente - chiarezza allo sguardo - vigore alla volontà —" (discorso ai

Vescovi Italiani del 21 maggio 1976).

Siamo, inoltre, tutti consapevoli che l'ora che volge è più che mai delicata e determinante per il nostro Paese; che occorre superare ogni "tentazione di smarrimento e di apatia", ogni atteggiamento di disimpegno, di rassegnazione o di fatalismo; che il silenzio dei pastori d'anime costituiti "luce del mondo e sale della terra" (Matt. 5,14) non può in alcun modo giustificarsi, quando sono in gioco i supremi interessi di Dio, della Chiesa e dell'uomo: ritengo perciò di dover proporre, in totale adesione all'insegnamento del Santo Padre ed in sintonia con i contenuti dottrinali ed operativi dei recenti documenti (Nota della CEI - Discorso del Papa ai Vescovi Italiani -

Comunicato finale della CEI):

1) *Il Discorso del Santo Padre ai Vescovi Italiani ed i recenti documenti della CEI siano portati — con opportune iniziative — alla riflessione dei fedeli perchè da essi attingano orientamenti nelle opzioni e nei comportamenti.*

2) *Si promuovano speciali convocazioni dei fedeli a chiusura del mese di maggio ed in preparazione alla celebrazione liturgica della Pentecoste. I giorni che seguono la Festa dell'Ascensione sono i giorni del Cenacolo: preghiera e riflessione sulla Parola di Dio con Maria SS. Madre della Chiesa (Att. 1,14).*

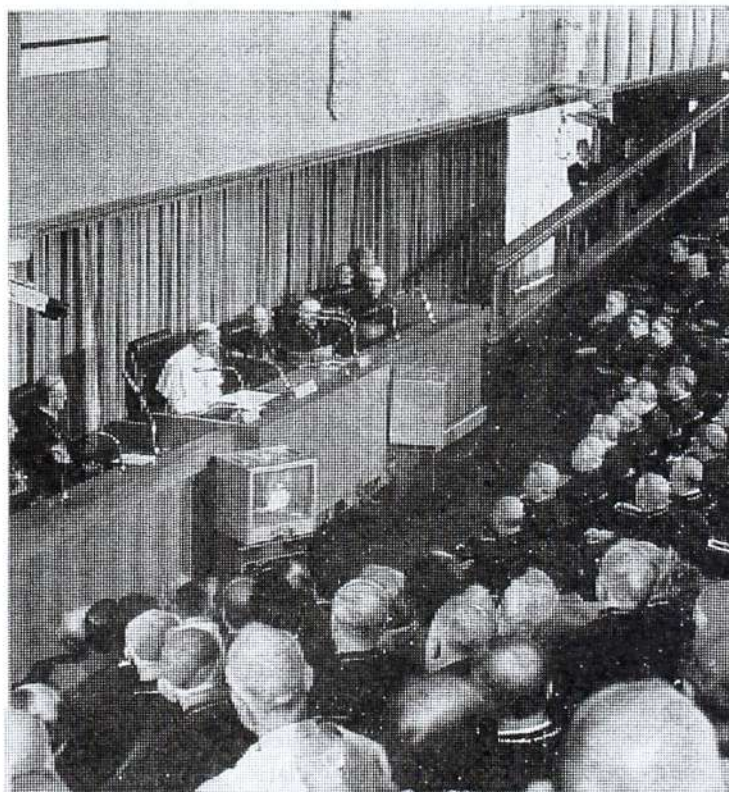
Si tenga, pertanto, in ogni Parrocchia la Novena dello Spirito Santo.

3) *Alla Luce della Parola di Dio e del Magistero della Chiesa prendiamo perfetta consapevolezza del nostro impegno di fede, nel momento attuale, nell'unità, nella concordia, evangelizzando la verità, l'amore, la giustizia: invitiamo i fedeli alla presenza operante nella vita pubblica, in perfetta coerenza con la fede che professano.*

4) *Si tenga a chiusura del mese la "Giornata Mariana" di preghiera perchè la Vergine SS. Madre della Chiesa interceda in queste delicate circostanze per la Chiesa e per l'umanità. (cfr. n. 8 del Comunicato finale CEI).*

Vegliamo e preghiamo unanimi e concordi prima che scenda la sera su Emmaus e sul mondo.

† ALDO GARZIA
Vescovo Coadiutore
ed Amministratore Apostolico



Il Papa rivolge la sua parola ai Vescovi.

DOMENICA 6 GIUGNO

UNA NUOVA PENTECOSTE PER LA CHIESA

Con il suo sguardo ottimista Papa Giovanni aveva prospettato per la Chiesa una nuova Pentecoste. Già prima Pio XII aveva parlato di un « passaggio dello Spirito Santo nella sua Chiesa ». Ci sono ore della storia in cui la Chiesa sperimenta misteriosamente la spinta in avanti dello Spirito. Quella presente sembra decisamente una di queste ore. Se la Chiesa saprà essere « prontamente docile » a questa spinta, riuscirà a presentarsi al mondo « giovane ed eterna insieme » come canta Péguy.

Celebrare la Pentecoste non è ripiegarsi nostalgicamente sul passato: ma piuttosto celebrare le meraviglie che lo Spirito compie nella Chiesa di oggi. E' chiaro però che questa sua azione presente non è comprensibile senza un riferimento a ciò che ha compiuto nel Cristo. Contemplando dunque lo Spirito all'opera si individuano facilmente tre campi di azione.

Il primo campo di azione è Cristo. E' là che lo Spirito ha compiuto la suprema meraviglia. Lo vediamo all'opera nella concezione verginale di Cristo: è Lui che « adombra » Maria con la sua forza e la rende divinamente feconda. Lo investe visibilmente al momento di iniziare la sua carriera attiva di Salvatore, quando è battezzato nel Giordano. « Ripieno di Spirito », Gesù agisce sempre sotto la sua mozione. Dopo la sua esaltazione sulla Croce, lo comunica ai suoi: è il grande dono pasquale. Quale sia il rapporto tra Lui e lo Spirito lo dice in modo plastico una scena: « Alitò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo » (Gv. 20, 22). Lo Spirito è

dunque l'alito vitale del Risorto. Ci fa vivere di Lui, stabilendo tra noi e Lui dei rapporti intimi e nuovi. « Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene », dice Paolo (Rom. 8, 9). Per lo Spirito dunque siamo suoi.

Non è lo stile dello Spirito fare cose nuove rispetto a Cristo. Gesù è la novità definitiva. Lo Spirito fa sì che ciò che è accaduto a Gesù, accada anche in noi. Interiorizza in noi la sua vicenda, e così costruisce in ogni credente l'uomo nuovo.

Il secondo campo di azione è la Chiesa. La Pentecoste segna per la Chiesa l'inizio della sua missione. Se i Padri la vedono nascere « dal costato del Nuovo Adamo addormentato sulla croce », tuttavia soltanto con lo Spirito della Pentecoste essa è battezzata e lanciata per le strade del mondo, per l'opera missionaria. Per quest'opera non ci sono frontiere, lo si vede già nella folla cosmopolita che a Pentecoste ascolta e accoglie il discorso di Pietro. Tutte le genti devono diventare « discepoli ». Lo Spirito è forza di espansione: imprime alla Chiesa una spinta irresistibile, che non le permetterà mai più di fermarsi.

Ma prima ancora lo Spirito per la Chiesa è *forza di coesione*. La unifica all'interno, come l'anima unifica le membra del corpo. C'è varietà di doni, di funzioni e di carismi. Ma poichè hanno tutti nell'unico Spirito la loro fonte, essi convergono armoniosamente verso un unico fine: la costruzione del Regno in quel grande cantiere che è la Chiesa. Quando si è docili allo Spirito, tutte le tensio-

ni si compongono nella comunione.

Lo Spirito è inoltre per la Chiesa *fonte di giovinezza*, di creatività e di fervore. Le impedisce di sclerotizzarsi, mantenendo fresco e giovanile il suo volto. Tutto egli ringiovanisce nella Chiesa. Se per esempio, è vero che Egli ci ricorda tutto ciò che Cristo ha detto, lo fa solo conferendo a quelle parole una attualità e una presa diretta sugli avvenimenti. Non le ripete mai: dà loro sempre una risonanza inattesa. Ha scritto il Cardinale Suenens: « Credo alle sorprese dello Spirito Santo. Giovanni XXIII ne fa una. Il Concilio pure. Noi non ci aspettavamo nè l'uno nè l'altro. Perchè l'immaginazione di Dio e il suo amore sarebbero oggi esauriti? ».

Il terzo campo di azione dello Spirito è il cuore di ciascuno. Non è ciascuno di noi « tempio dello Spirito Santo »? Non siamo certo un tempio inerte, nè egli è inoperoso come una statua. E' presente e operante in ciascuno per compiere anche lì le sue meraviglie. Spinge al bene, accende la gioia, anima all'eroismo, crea un clima di libertà interiore, distrugge il peccato con la sua presenza. Soprattutto costruisce in noi il Cristo. Non c'è che da lasciarlo fare, sforzandosi di non legargli le mani con la nostra mediocrità. Vuole anime « prontamente docili » alla sua mozione. Aveva ragione Paolo di dire che il cristiano è essenzialmente « uno mosso dallo Spirito ».

P. MARIANO MAGRASSI OSB

Giornata Sacerdotale

Il giorno 11 giugno p. v. sarà celebrata la **Giornata di Santificazione Sacerdotale per il Clero delle nostre tre Diocesi.**

Essa conclude gli incontri di spiritualità che si sono tenuti nei mesi scorsi. Nello stesso tempo costituisce un momento forte di comunione sacerdotale, di riflessione e di revisione, che il Presbiterio è chiamato a fare nel suo cammino di servizio sacerdotale ed ecclesiale.

L'incontro avrà il seguente svolgimento:

Ore 9,30: Celebrazione dell'ora media e prima meditazione.

Ore 12: Concelebrazione presieduta da S.E. Mons. Garzia.
Ore 13: Agape fraterna.

Il Rev.do P. Bozzi S.J. detterà le meditazioni che verteranno sul tema: « **Presbiteri secondo lo Spirito** »; tema proposto dall'Unione Apostolica per la **Giornata mondiale di santificazione sacerdotale.**

La Giornata si terrà pres-

so il Convento dei Padri Capuccini di Terlizzi. Si concluderà a Molfetta con l'adorazione Eucaristica presso la Parrocchia del Sacro Cuore alle ore 20 con la partecipazione dei fedeli.

Altre offerte per il Friuli

MOLFETTA

Somma precedente L. 6.951.850

Capuccini (2° versamento) Lire 50.000; 9 fanciulli di 1ª Comunione dell'Ospedaletto dei Bambini L. 7.000; Parrocchia S. Domenico (2° versamento) Lire 100.000; Parr. Cuore Immacolato di Maria (3° versamento) Lire 20.000; S. Cuore di Gesù (2° versamento) L. 20.000; S. Genaro (3° versamento) L. 6.000.
TOTALE L. 7.154.850

TERLIZZI

Somma precedente L. 2.804.650.
Parrocchia Immacolata Lire 5.000; Parrocchia SS. Medici Lire 5.000.
TOTALE L. 2.814.850

RIASSUNTO GENERALE

Molfetta L. 7.154.850.
Giovinazzo L. 1.170.100.
Terlizzi L. 2.814.650.

TOTALE GENERALE
L. 11.139.600

FATTI E PROBLEMI

Un'esperienza

Alcuni giovani, dai 20 ai 30 anni, di entrambi i sessi, ci siamo incontrati in una fredda e spoglia stanza della Parrocchia « S. Cuore Immacolata di Maria », intorno ad un grande tavolo, per prepararci al Sacramento della Cresima.

Gli incontri hanno dato vita a colloqui molto liberi e spontanei, completamente privi dell'ostinazione a rimanere sulle proprie posizioni, anzi, dotati di grande apertura mentale e che hanno contribuito a creare un'atmosfera di cordiale amicizia.

Essenziale è stata la presenza di Angelo e Franca Colucci, giovani coniugi cristiani, i quali, con la loro valida testimonianza, ci hanno aiutato a portare alla luce gli aspetti più veri e reali del Sacramento della Cresima e, in generale di una religione che si era un po' assopita durante gli anni della nostra adolescenza.

Da questi incontri è risultato che la Cresima rappresenta un valido impegno del cristiano giunto ad età cosciente per poter regolare la propria esistenza, di fronte a se stesso ed alla comunità cristiana, secondo un principio d'amore verso gli altri, senza lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà che si incontrano, specialmente nella Società moderna. L'uomo dovrebbe amare gli altri in quanto è egli stesso frutto di un atto d'amore da parte di Dio e possiede, per natura, questa disposizione ad amare.

Siamo stati tutti d'accordo nell'affermare che il cristiano, per essere coerente con la Fede, non deve limitarsi ai puri e semplici atti esteriori della fede, e deve essere capace di portare un contributo pratico e reale nella società:

contributo che si esprime nella completa realizzazione di se stessi nel proprio lavoro.

Altri argomenti di discussione sono stati: le istituzioni ecclesiastiche, la confessione, la figura del sacerdote, il Vangelo.

Don Franco Sasso ci ha chiarito sufficientemente l'autenticità e veridicità e la storicità del Vangelo. Di conseguenza la comunità cristiana ricava dal Vangelo non solo l'origine della fede ma anche l'origine della gerarchia ecclesiastica da cui è regolata. Esiste una profonda correlazione tra il Vangelo e la Chiesa, per cui chiunque contesti il valore della istituzione ecclesiastica si pone automaticamente in contrasto col Vangelo. Sull'argomento riguardante la funzione del Sacer-

dote ci sono state inizialmente, due opinioni: c'era da una parte chi sosteneva che il prete è tale solo sull'altare e dall'altra chi richiedeva coerenza con la propria vocazione in ogni atto della sua vita: la figura del sacerdote, però, è emersa, da questa discussione, come punto di convergenza per i valori umani e divini.

La confessione rappresenta un atto di umiltà, di pentimento con il quale noi constatiamo ed ammettiamo la nostra limitatezza nei confronti di Dio e della comunità.

Una conclusione è venuta spontanea alla fine di queste quindici giornate di incontri: **« Chi accetta il Cristo Lo viva profondamente per non contraddire la propria umanità ».**

CRISTALLO E DIANA SALLUSTIO

La Chiesa per il Friuli

Dopo il primo momento di emergenza la Chiesa del Friuli si prepara a collaborare alla ricostruzione. La scelta della Chiesa locale è di affiancare, sostenere e stimolare l'azione pubblica, integrandola con gesti significativi in favore dei più poveri. Dal punto di vista organizzativo si è costituito, fin dall'indomani del terremoto, un comitato diocesano. In ognuna delle otto zone in cui è stata suddivisa l'area colpita i parroci hanno eletto un loro rappresentante, che avrà il compito di farsi portavoce dei problemi della zona presso il comitato diocesano. In ciascuna parrocchia si formerà invece un gruppo di volontari (sarà la Caritas parrocchiale) che collaborerà con i comitati comunali.

Questa struttura di animazione e di intervento ha un suo servizio una radio

trasmittente — "Chiesa Friulana" — che raggiunge tutto il territorio del Friuli.

Pur continuando, per quanto necessario, l'intervento di emergenza con gli aiuti in generi e attrezzature, che sono affluiti abbondanti da tutta Italia e dall'estero, il Comitato si propone alcuni obiettivi a medio termine: la collaborazione (economica e di volontari) per la rapida ricostruzione della casa per le famiglie più povere, l'installazione in tutte le parrocchie maggiormente colpite di un salone prefabbricato come luogo per le celebrazioni liturgiche e come centro sociale, l'invio di roulotte per le famiglie che hanno particolari difficoltà a vivere sotto la tenda o ad allontanarsi dal luogo del sisma.

Attraverso la Caritas Italiana e con la collaborazio-

ne degli Scout e dell'Associazione Nazionale Alpini saranno inoltre orientati al Friuli gruppi di volontari che coopereranno alla ricostruzione con campi di lavoro.

La Caritas Italiana ha proposto alle Caritas diocesane di stabilire un gemellaggio con singole parrocchie più colpite di Udine e Pordenone allo scopo di individualizzare e personalizzare i rapporti e continuare l'aiuto morale e materiale durante tutto il periodo della ricostruzione.

Per non lasciar cadere le moltissime offerte di ospitalità a bambini e famiglie del Friuli, che sono pervenute da tutte le parti d'Italia, si proporrà una forma alternativa: l'aiuto in denaro di famiglie a singole famiglie che sono in difficoltà o che ospitano bambini orfani.

La Caritas Svizzera sta preparando delle diapositive e un film come strumento di sensibilizzazione: sarà doppiato anche in italiano.

La Caritas Austriaca ha assunto la ricostruzione di una frazione di Magnano, prendendo accordi diretti con le autorità civili, con il Vescovo e il Parroco.

E' pervenuta finora all'Arcivescovo di Udine la somma di L. 1.189.328.600.

Alla Caritas italiana è pervenuta la somma di Lire 726.787.540 di cui L. 250 milioni sono già state trasmesse al Friuli.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

6 GIUGNO

Minervini - Mastrodom. - Viola

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 GIUGNO

Farmacia Mastrorilli

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA NEI SECOLI

Studi Storici

E' il titolo dell'ultimo volume edito dalla Tipografia Mezzina: è stato presentato dal Prof. Avv. Saverio Nisio nel corso di una manifestazione promossa dall'Università Popolare Molfettese per ricordare il 25° anno di attività della Tipografia di Angelo Alfonso Mezzina, il 28 maggio u. s.

Il volume raccoglie studi di: Saverio Nisio, Massimo Menici, Cesare Colafemmina, Giuseppe Poli, Lorenzo Palumbo, Giovanna Mastropiero, Salvatore Palese, Vincenzo Valente, Graziano Bellifemine: Vi sono trattati argomenti di carattere locale di vario genere.

Dopo la presentazione, Mons. Graziano Bellifemine ha illustrato l'opera del pittore molfettese Michele Romano con la proiezione di alcune diapositive raffiguranti opere sparse un po' dappertutto.

Molti gli intervenuti, Autorità, Amici, Studiosi che hanno espresso al Comm. Mezzina, apprezzamento e stima. Il Vescovo Mons. Garzia, fuori sede era rappresentato dal nostro Direttore Mons. Leonardo Minervini.

La nostra Diocesi si unisce cordialmente alle congratulazioni; già l'anno scorso aveva anticipato gli auguri con una nota apparsa sul 1° Quaderno dell'Archivio Diocesano, stampato appunto da Mezzina; ora ringrazia il Titolare dell'affermata Tipografia, per la collaborazione sempre generosa, offerta per le attività editoriali della nostra chiesa interdiocesana.

Con Decreto in data 27-12-1975 il Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio On. Aldo Moro, ha conferito l'Onorificenza di Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica al Cav. Angelo Alfonso Mezzina, titolare della omonima tipografia.

I dipendenti lieti partecipano.

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

MOLFETTA

UNITALSI

Il 27 maggio ha avuto luogo la « Giornata dell'Ammalato », organizzata dalla Sottosezione UNITALSI di Molfetta. Ogni anno viene scelta a turno una chiesa parrocchiale. Questa volta è toccato alla Parrocchia di S. Domenico di ospitare gli ammalati di Molfetta.

Com'è ormai tradizione, l'incontro è allietato e reso più solenne dalla presenza del Vescovo. Per la prima volta ha partecipato S. E. Mons. Aldo Garzia, il quale ha officiato la Santa Messa; con il Vescovo hanno con celebrato Mons. Mauro Gagliardi, Assistente Spirituale della Sottosezione molfettese dell'UNITALSI, e don Franco Sancilio, parroco della chiesa di S. Domenico. All'Omelia, il presule ha meditato con i malati il mistero del-

l'Ascensione ed ha puntualizzato che la sofferenza è per tutti efficace mezzo di elevazione spirituale e di perfezione cristiana.

Momenti toccanti della cerimonia sono stati la Sacra Unzione degli infermi e la Processione Eucaristica, cui ha preso parte un forte numero di fedeli. A conclusione della manifestazione, S. E. il Vescovo ha avuto parole di elogio e di incoraggiamento per il Presidente della Sottosezione molfettese, Sig. Sabino de Candia, nonché per tutti quanti collaborano a questa attività grandemente meritoria di solidarietà umana e di fratellanza.

I malati convenuti sono stati circa 150. Dai loro volti traspariva l'emozione e la gioia di essere stati protagonisti di una giornata. L'iniziativa è riuscita in ogni dettaglio della cerimonia; merito della solerte organizzazione predisposta dal Consiglio Direttivo dell'UNITALSI, dal par-



Improvvisamente a Bari, dove la mattina di venerdì 28 maggio u. s. si era recato per consultare documenti inerenti ad un suo lavoro sul nostro Patrono S. Corrado che aveva per le mani, è deceduto, in seguito ad un attacco cardiaco il Rev.mo Mons.

D. GIOVANNI CAPURSI
Prelato d'onore di S. Santità
e Arciprete della Cattedrale

Condenso in poche parole la sua attività. Mi limiterò, guidato da ricordi personali e da notizie in archivio, a sottolineare alcuni momenti della sua vita, facendomi nello stesso tempo interprete del dolore e della riconoscenza della nostra chiesa interdiocesana verso di lui. Fu il primo sacerdote ordinato da Mons. Gioia il 25-10-1931, il quale gli affidò subito la cura del Seminario Diocesano come Vice Rettore e successivamente il 5-12-1933 lo nominò Economo Spirituale della Parrocchia Sacro Cuore che resse fino al 1972, quando Mons. Todisco lo promosse Arciprete della Cattedrale. Fu Assistente Diocesano della Giac. e dell'Associazione S.G. Bosco. La parte migliore della sua vita la spese nei più svariati campi del ministero pastorale della grande Parrocchia; non trascurò con ciò di completare il

sacro edificio, che trovò nel 1933 spoglio e sprovvisto di tante cose necessarie. A poco a poco la Chiesa si abbellì di decorazioni e pitture e di nuovi locali per le opere parrocchiali; ottenne lo stato giuridico dell'Ente Beneficario, per cui fu il primo Parroco riconosciuto anche dallo Stato. Un suo specifico hobby fu la ricerca di notizie su fatti figure e chiese cittadine; ciò gli permise di pubblicare svariate monografie e studi. Lo ricordiamo, noi di "Luce e Vita", come solerte collaboratore con note di cronaca e articoli di carattere pastorale. Si stava occupando della ripresa della Causa di Beatificazione di P. Emanuele Ribera ed aveva concorso alla introduzione della Causa di P. F. Smaldone, fondatore delle Suore Salesiane dei SS. Cuori, le quali svolgono il loro apostolato in molte Case religiose della nostra città.

S. E. Mons. Aldo Garzia, il giorno 30 maggio u. s., presiedette la Concelebrazione esequiale nella Chiesa del S. Cuore di Gesù, dove il popolo tributò, insieme al Clero e ai Religiosi lo estremo cristiano saluto al caro D. Giovanni. Il Vescovo prendendo lo spunto dalle Letture della Messa, ha esaltato il compito di ogni cristiano: testimone della Risurrezione di Cristo, qualità che ha definito preminente nel Sacerdote. Ha poi ricordato

roco di S. Domenico e dalla encomiabile « Rappresentante di Parrocchia », Sig.ra Minervini, con l'ausilio di tutte le altre collaboratrici compreso il Gruppo Giovanile UNITALSI. E questo ha sottolineato il Presidente, rispondendo alle parole elogiative di S. E. il Vescovo: essere, cioè, il merito maggiore della buona riuscita, proprio delle Signore « Rappresentanti di Parrocchia » e dei membri del Consiglio Direttivo, che si prodigano costantemente per questa attività di alto valore caritativo e di amore fraterno.

Tra gli altri, erano presenti alla manifestazione: il prof. Enzo de Cosmo, presidente ARPO; il Comandante della locale Capitaneria di Porto; il dott. Sasso, presidente provinciale AVIS; il prof. Fasciano, presidente Ospedale Civile; il Segretario politico della sezione D.C. di Molfetta, con il Segretario amministrativo; il dott. Michele de Palma; il sig. Befo e il prof. Camporeale, consiglieri comunali; il sig. de Steina e il sig. d'Elia.

il servizio pastorale dell'Estinto esortando la vasta Assemblea di fedeli presenti al rito ad elevare al Signore la preghiera di suffragio per D. Giovanni. Pensieri di riconoscenza verso di Lui, sono stati anche espressi, prima dall'assoluzione della salma, del Parroco D. Tommaso Tridente.

All'unanime cordoglio si sono associati con messaggi di paterno rimpianto gli Ecc.mi Mons. Achille Salvucci, nostro venerando Vescovo e Mons. Settimio Todisco, Arcivescovo di Brindisi, già Amministratore Apostolico di questa diocesi.

Ai familiari, fratelli e sorelle, presentiamo le più vive condoglianze.

Un altro lutto ha colpito la nostra comunità interdiocesana in questi giorni. Il 10 maggio u. s. in Martina Franca moriva nella pace del Signore il Rev.do

P. MICHELE RUTIGLIANO della Congregazione Somasca fratello di Mons. Giovanni Rutigliano, parroco di S. Maria in Terlizzi.

Il suo apostolato fu tutto impegnato nella istruzione ed educazione della gioventù e soprattutto a vantaggio degli orfani.

Al Rev.mo fratello esprimiamo le più vive condoglianze e raccomandiamo il caro estinto alle preghiere di suffragio del popolo cristiano.

LUCE E VITA

Domenica della SS. Trinità

ANNO 52° N. 24

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

13 GIUGNO 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

LA FESTA DELLA SS. TRINITA' COMUNIONE INTERPERSONALE

La solennità odierna ci fa volgere lo sguardo alla fonte e al modello supremo dell'unità: Dio. Dio non può essere che uno: « Il Signore è lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro ». Si tratterebbe dunque di un Dio solitario? Allora non ci sarebbe in Lui comunione e non potremmo guardare a Lui come a un modello di unità. Non è così. Già la nostra esperienza ci preparava a questa rivelazione. Tutto ciò che conosciamo della vita consiste in una relazione, a cominciare da me. *Vivere è essenzialmente entrare in rapporto*: la persona, pur nella sua autonomia irripetibile, si realizza solo nel rapporto con gli altri. Dal momento che l'uomo è creato « ad immagine di Dio », qualcosa di simile doveva esserci anche nel suo seno.

Difatti in Dio ci sono delle Persone. Nessuno di noi avrebbe potuto sognarlo, né osato formularlo, se non fosse venuto uno di loro, il Figlio, a rivelarcelo: « Dio nessuno l'hai mai visto: proprio il Figlio Unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato » (Gv. 1, 18). Certo questa rivelazione ha sollevato il velo sulla vita intima di Dio, senza eliminare il Mistero. Il « mistero » è una cosa più grande di noi, che ci supera da ogni parte, e in nessun modo può essere racchiuso nei nostri

concetti. Ma è anche un mezzo offertoci da Dio per penetrare nella sua vita intima. Rivelandoci il nome delle tre Persone, Gesù ce ne ha delineato in qualche modo anche il volto: Padre, Figlio e Spirito.

In Cielo dunque c'è un Padre, che ci ama e la cui natura è bontà. « Nessuno è Padre come lui », ha scritto Tertulliano. C'è un Figlio, che è la parola infinita in cui Dio si esprime: Sapienza generata dal Padre. E c'è lo Spirito, che è il vincolo sostanziale di amore che li unisce in « Uno ». Sono Tre e Uno inseparabilmente.

Dio si rivela dunque come una comunione di Per-

sone, e con ciò indica a noi il segreto per attuare l'anelito verso l'unità. La riflessione sui dati biblici ha portato la teologia a concludere che in Dio le Persone non sono "autonomia" ma "relazione". E' cioè il rapporto con il Figlio che costituisce il Padre come Persona e viceversa. Se lo capissimo fino in fondo, non vedremmo più la nostra persona come un piccolo mondo chiuso, che costruisce se stesso nell'isolamento, ma come entità aperta che cerca di agganciarsi fraternamente agli altri, rendendosi accogliente verso di loro, e sapendo andar loro incontro donandosi. *Vivere è amare, e amare è donarsi*. Così in Dio, e così nei rapporti umani.

Questo rapporto Dio non lo realizza solo nel seno del-

la Trinità, ma lo estende agli esseri che il suo amore ha creato. La storia biblica ci rivela un Dio che interviene nella vita degli uomini per stabilire con essi una comunione: Adamo, Abramo, Giacobbe, Mosè ci sono presentati come « gli amici » di Dio. « Il Signore parlava a Mosè come un amico parla al suo amico » (Es. 33, 11). Così l'Altissimo che abita una luce inaccessibile, si fa meravigliosamente vicino. Non solo vicino, ma intimo a noi: « Se qualcuno mi ama... verremo a lui e stabiliremo la nostra dimora presso di Lui » (Gv. 14, 23). Tutta l'immensità e la gloria di Dio che « i cieli e la terra non possono contenere » abitano nel piccolo fragile cuore umano. Qualcuno

(Continua a pag. 4)

IL DOVERE ELETTORALE DEI CRISTIANI

« I cristiani sanno che anche nel gesto elettorale è impegnata la loro coscienza cristiana.

Sanno altresì che per formarsi una coscienza cristiana, chiara e sicura, non possono disattendere lo insegnamento della Chiesa sotto la guida dei pastori.

Ora i vescovi italiani, giudicando che la prossima convocazione elettorale coinvolge orientamenti che toccano campi di loro pertinenza e decisioni su questioni dottrinali, etiche e sociali di somma importanza religiosa, in forza della loro missione sono intervenuti già più volte, e an-

che nella recente assemblea, per illuminare i cristiani nell'adempimento di un grave dovere.

Ecco i punti essenziali del loro insegnamento:

a) il cristiano ha il dovere di esprimere un voto valido: al suo voto sono collegati principi e valori irrinunciabili;

b) il cristiano non può appoggiare movimenti politici fondati sull'ateismo, sul materialismo, sullo Stato totalitario — qualunque sia la loro matrice — o che nei loro programmi avanzano proposte incompatibili con la dottrina di Cristo, come l'indiscriminata permissività morale e lo

aborto;

c) il cristiano con il suo voto deve sostenere coloro che s'impegnano a promuovere la libertà religiosa, politica, culturale e scolastica; la giustizia mediante un'equa distribuzione delle ricchezze e mediante un sistema produttivo che sia a servizio dell'uomo e non dei consumi; i diritti e i valori della vita umana in tutto l'arco dell'esistenza;

d) il cristiano tra i candidati preferirà i più onesti, i più competenti, i più convinti della originalità dei principi cristiani in ordine alla soluzione dei problemi della società e dell'uomo, i più impegnati e coraggiosi nell'attuazione dei programmi enunciati.

IL CORPUS DOMINI

17 giugno: festività liturgica del Corpus Domini.

Celebrazione del Mistero del Corpo e del Sangue di Cristo, offerti in sacrificio per la salvezza del mondo.

L'Ostia ed il Calice: due simboli forti, esponenti il lavoro, l'attività, la sofferenza dell'uomo e la sua storia.

Nulla di più inserito nella vita quotidiana dell'uomo in termini non solo di nobilitazione, ma di salvezza, di santificazione.

L'Ostia ed il Calice ci fanno confluire nel Mistero della Redenzione, perché rendono perenne il sacrificio, l'unico sacrificio del Signore che diviene il sacrificio della Chiesa, del nuovo popolo che il Martire Divino si è acquistato.

La storia di oggi è attraversata da profondi contrasti, da preoccupanti deviazioni, da posizioni non sem-

pre autentiche o almeno, non sempre chiare e coerenti: il popolo di Dio geme per tali travimenti.

E' una storia che conosce il suo travaglio che, si spera, sia di crescita, di positivi sviluppi.

E perché il tormento di oggi abbia questo significato, la Chiesa alza la sua Ostia ed il suo Calice, con l'ansioso e trepidante auspicio che dalla Eucarestia scenda la luce necessaria

per il mondo, il calore, la vita.

Ricchezza questa che da sola può realizzare un mondo nuovo, un mondo veramente migliore.

c.d.g.

SEDE DELLE CELEBRAZIONI A MOLFETTA: PARROCCHIA S. BERNARDINO

Per i giovani:

7 giugno ore 18,30: « Che cosa è l'Eucarestia » - Conversazione di don Antonio Azzollini.

11 giugno ore 18,30: « Espe-

rienze e testimonianze sull'Eucarestia » - Tavola rotonda.

Per tutti:

14 giugno ore 19,30: Incontro di preghiera per i giovani.

15 giugno ore 19,30: Riflessione comunitaria per adulti.

16 giugno ore 19,30: Incontro di preghiera per adulti.

17 giugno ore 19: *Concelebrazione* presieduta da S. E. Mons. Aldo Garzia; *Processione Eucaristica* con il seguente itinerario: Piazza Garibaldi, Via Ten. Fiorino, Via A. Volta, Via Bari, Via de Luca, Via Margh. di Savoia, Via S. Angelo, Corso Dante, Cattedrale.



La festa del Corpus Domini nel Messale Manoscritto della Cattedrale di Molfetta.

I MISSIONARI IN MOZAMBICO ESTROMESSI DA SCUOLE E OSPEDALI

« La scuola è dello Stato, la scuola è orientata secondo le direttive del Frelimo. Il Padre cessa di esserne il Direttore. Tutto ciò che si trova nelle aule e negli uffici appartiene allo Stato e resta ben chiaro che lo Stato non indennizza nulla, perché non si comprende che il popolo debba indennizzare quelle cose di cui è stato spogliato ».

Questa comunicazione è stata fatta recapitare a tutti i missionari che nel Mozambico svolgevano attività scolastica in istituti gestiti da religiosi. La disposizione, inoltre, non ha toccato solo le organizzazioni cattoliche, ma an-

che le protestanti e le musulmane; tutte le religioni sono state accusate apertamente di « tradimento inaudito verso il popolo » e di « lacchè dell'imperialismo e del colonialismo ».

Per quello che in particolare riguarda i cattolici (i soli missionari salesiani erano 28, (al lavoro dal 1908, e 58 erano i fratelli, al lavoro dal 1952; oggi ne sono rimasti solo dieci) si apprende che i sacerdoti hanno avuto quindici giorni di tempo per abbandonare la residenza parrocchiale e le scuole. Nella sola capitale i Salesiani avevano due centri: uno con una

parrocchia, con un internato per un centinaio di ragazzi e con una scuola con circa mille alunni, e un liceo. A cinquanta chilometri dalla capitale i Salesiani avevano un ospizio, a Namaacha; a Moatize, sulle sponde dello Zambezi avevano da poco tempo aperto una piccola scuola.

Tutto è stato requisito.

Attualmente i missionari si stanno interrogando sul loro futuro: rimanere o andarsene? E' lo stesso interrogativo al quale, anni fa i missionari Padri Bianchi risposero affermativamente, ma come gesto di rifiuto di una collaborazione con le allora Autorità por-

toghesi di Governo. I Vescovi mozambicani tentano di smusare, per quanto è possibile, qualche angolo ed in una Lettera pastorale, diramata in occasione dell'ultimo Natale, hanno invitato i sacerdoti a non essere spaventati « dal franare della struttura missionaria tradizionale ».

In una testimonianza diretta giunta ai Salesiani di Roma, si scrive: « Non sappiamo ancora bene come sarà d'ora innanzi la nostra vita. Teoricamente il lavoro apostolico dovrebbe essere limitatissimo. Secondo la legge non è possibile riunire, per il catechismo, i ragazzi inferiori ai 18 anni ». La Chiesa in Mozambico conta su un milione e
(Continua a pag. 4)

FATTI E PROBLEMI

Il perenne Magistero della Chiesa

« Il comunismo nel principio si mostrò quale era in tutta la sua perversità, ma ben presto si accorse che in tale modo allontanava da sé i popoli e perciò ha cambiato tattica e procura di attirare le folle con vari inganni nascondendo i propri disegni dietro idee che in sé sono buone e attraenti.

Così, vedendo il comune desiderio di pace, i capi del comunismo fingono di essere i più zelanti fautori e propagatori del movimento per la pace mondiale; ma nello stesso tempo eccitano a una lotta di classe che fa correre fiumi di sangue, e sentendo di non avere interna garanzia di pace, ricorrono ad armamenti illimitati.

Così, sotto vari aspetti che neppure alludono al comunismo, fondano associazioni e periodici che servono poi a far penetrare le loro idee in ambienti altrimenti a loro non facilmente accessibili: anzi procurano con perfidia d'infiltrarsi in associazioni cattoliche e religiose.

Così altrove, senza punto recedere dai loro perversi principi, invitano i cattolici a collaborare seco sul campo così detto umanitario e caritativo, proponendo talvolta anche cose del tutto conformi allo spirito cristiano e alla dottrina della Chiesa.

Altrove poi spingono l'ipocrisia fino a far credere che il comunismo in paesi di maggior fede o di maggior cultura assumerà un altro aspetto più mite, non impedirà il culto religioso e rispetterà la libertà delle coscienze. Vi sono anche di quelli che riferendosi a certi cambiamenti introdotti recentemente nella legislazione sovietica, ne concludono

che il comunismo stia per abbandonare il suo programma di lotta contro Dio.

Procurate, Venerabili Fratelli, che i fedeli non si lascino ingannare! Il comunismo è intrinsecamente perverso, e non si può ammettere in nessun campo la collaborazione con lui da parte di chiunque voglia salvare la civiltà cristiana. E se ta-

luni, indotti in errore, cooperassero alla vittoria del comunismo nel loro paese, cadranno per i primi come vittime del loro errore; e quanto più le regioni dove il comunismo riesce a penetrare si distinguono per l'antichità e la grandezza della loro civiltà cristiana, tanto più devastatore vi si manifesterà l'odio dei "senza Dio" ».

(Dall'Enciclica «Divini Redemptoris» di Pio XI 1937).

1 Congresso del Movimento studenti a Molfetta

Dal 31 maggio al 2 giugno, si è tenuto il 1° Congresso Diocesano del Mov. Stud. di A.C. Aperto con la S. Messa del Vicario Generale della diocesi, Mons. G. Lisena, i lavori hanno avuto inizio con il saluto del Segretario uscente L. de Palma e con la sua relazione. Egli ha puntualizzato i fini e la natura del Movimento studenti mettendo in evidenza la sua scelta associativa, quella pastorale e quella educativa. Il Segretario ha fatto la storia del Movimento evidenziando le problematiche varie che lo attraversano ed ha notato che l'evangelizzazione deve essere il punto forte che deve animare tutta l'attività del Movimento stesso. Si sono avuti molti interventi sulla relazione del Segretario.

La prof. M. Turtur ha messo in evidenza la ricchezza interiore del Mov. Stud. perché sia una esperienza di rigenerazione che autentici cristianamente il servizio dei giovani. L'univ. C. Altomare ha espresso preoccupazione per i giovani che si allontanano dalla vita ecclesiale; se ne è domandato le ragioni ed ha sottolineato la necessità che le nostre comunità arrivino ad interes-

sare gli ideali giovanili. Ha proposto tutto un programma costruttivo atto a valorizzare l'impegno pastorale nel mondo scolastico. M. Pagnani, della segreteria, ha rivendicato la necessità della pluralità degli apporti giovanili nel mondo della scuola ed ha analizzato la esperienza nuova dei Delegati.

L'univ. F. de Palma ha affrontato il problema della pastorale nell'Università e V. Bufi — con altri — ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro svolto dal Movimento in seno alla comunità studentesca, chiedendo un più intenso rap-

porto tra la pastorale parrocchiale e quella studentesca. A. M. Candilio infine ha proposto un serio studio della Gaudium et spes.

A tutti ha replicato esaurientemente il Segretario uscente.

I lavori si sono conclusi con l'elezione della nuova Segreteria.

FRANCO DE PALMA

All'inizio dei lavori del Congresso diocesano del Movimento Studenti, i congressisti hanno inviato un telegramma di ossequio e di saluto al Sommo Pontefice Paolo VI che per mezzo del Segretario di Stato Card. Villot, ha così risposto: « Sua Santità esprime paterno compiacimento per sentimenti devoto ossequio indirizzati da membri Movimento Studenti Azione Cattolica riuniti in Congresso Diocesano et auspicando generosa et coerente testimonianza messaggio cristiano nella famiglia et nella scuola volentieri imparte implorata propiziatrice Benedizione Apostolica. Cardinale Villot ».

Al telegramma inviato dai congressisti a S. E. Mons. Achille Salvucci il Presule ha così risposto: « Carissimi giovani, dolente di non poter essere di persona in mezzo a voi, vi ringrazio sentitamente del vostro filiale omaggio; plaudo sinceramente ai vostri proponimenti di lavoro e di formazione spirituale secondo le direttive dell'autorità della Chiesa; Vi benedico tutti e ciascuno nella luce perenne dell'annuncio pasquale, la pace e la gioia siano sempre con voi.

† Achille Salvucci - Vescovo »

Informazione o distorsione?

Nella giornata delle comunicazioni sociali, due domeniche fa, la Chiesa ha riaffermato autorevolmente questo concetto: non si pretendono privilegi speciali per le parole del Papa e dei vescovi, solo si chiede che il significato di quelle parole non venga presentato ai lettori distorto o smozzicato.

Questo appello ragionevole alla correttezza dell'informazione era ampiamente giustificato anche dalla recente

gazzarra giornalistica creata intorno alla XIII Assemblea dei vescovi che è stata presentata come divisa in fazioni discordanti tra loro proprio sul punto nel quale tutti i vescovi erano concordi: l'inconciliabilità teorica e pratica del cristianesimo col marxismo, l'addolorato richiamo a quei credenti che pur professando la loro fede, non tengono conto di questa inconciliabilità.

Tutto questo, che almeno

da un punto di vista informativo doveva arrivare all'opinione pubblica, è stato distorto come segue: L'aver ribadito l'unanimità è una conferma che non c'era (M. Politi su « Il Messaggero »); tali affermazioni sono « ambigue » e dimostrano un « arcano disagio » (L. Spadini e A. Benedetti su « Paese Sera »), è un attacco al Concordato (« Repubblica »); i vescovi, più della metà, erano contrari, ma hanno dovuto ubbidire (Spectator su « L'Europeo »); si è voluta drammatizzare la campagna elettorale (l'« Unità »).

Poi, tutti insieme a gridare contro la libertà e l'indipendenza dello Stato messe in pericolo da che cosa? Dall'aver i vescovi manifestato il loro pensiero. Come se questo fosse proibito. La foga ha creato anche delle situazioni decisamente ridicole: abituati ai loro sistemi, i « socialisti » de « L'Espresso », che dovevano completare il giornale prima del comunicato finale della CEI, sono usciti con un titolo che diceva « Dopo la scomunica ». Scomuniche non ce ne sono state, ma tutto fa brodo per i giullari del nuovo anticlericalismo che riescono a far bere all'opinione pubblica questa menzogna: che la Chiesa è contro l'uomo e la sua libertà, quando i suoi interventi dimostrano proprio, testi autentici alla mano, il contrario.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

13 GIUGNO

Salus - Grillo - Mastrotrilli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 GIUGNO

Farmacia De Candia

A GINO MONTESANTO PER "IL FIGLIO,, il premio "Maria Cristina,, 1976

Allo scrittore cattolico Gino Montesanto, per il suo ultimo romanzo « Il figlio », è stato assegnato il premio « Maria Cristina » giunto quest'anno alla sua sesta edizione. Il premio, organizzato dall'omonimo movimento culturale che si articola in un centinaio di centri culturali nelle varie regioni, intende segnalare ogni due anni « un'opera di narrativa che, nella piena libertà della sua espressione artistica, si dimostri rispettosa dei valori umani e cristiani ». L'esito del concorso è stato incerto fino all'ultimo. Erano in lizza, nella rosa finale, insieme con Montesanto, il noto agiografo Giorgio Papàsoglia per « Pane altrui », Maria Paola Cantele per « Il vegeto », Fulvio Tomizza per « Dove tornare », Alessandra Lavagnino per « Una granita di caffè con panna ». Alla fine, ha prevalso il libro di Montesanto, per la freschezza dell'ispirazione, per la stretta aderenza alla realtà del nostro tempo, per il particolare mordente del tema: il rapporto tra le generazioni.

Ne « Il figlio » si legge in modo particolarmente nitido la sua dimensione spirituale, intensamente correlata con la realtà circostante; ma questo continuo riferimento nulla toglie alla purezza della sua ispirazione e alla sincerità della sua vena narrativa. La nobilita, anzi, in modo certamente inconsueto per i nostri tempi, in cui letteratura e cultura sembrano più attente alla materia che ai valori dello spirito.

Un premio speciale in occasione del decennale del « Maria Cristina » è stato inoltre consegnato a Mario Pomilio per il suo « Quinto evangelio », e per il complesso della sua attività di scrittore che porta avanti coerentemente da anni il discorso della provocazione cristiana. Durante la cerimonia della premiazione, la presidente Maria Manzini ha ribadito il valore della testimonianza cristiana nel mondo della cultura e la importanza del libro tra i vari mass-media.

MOLFETTA

PARROCCHIA S. CUORE

Venerdì, 18 giugno, inizia la preparazione alla festa del SS. Cuore di Gesù, che, quest'anno ricorre il 25 dello stesso mese.

Ogni sera, alle ore 18,30: Esposizione solenne del SS. Sacramento e adorazione.

Ore 19,30: Novena e Benedizione Eucaristica.

Ore 20,00: S. Messa.

Nei giorni 22, 23 e 24 ci sarà la predicazione da parte del Rev. P. Vernazza, della Congregazione della Missione.

Il giorno della festa, alle ore 20, celebrerà la S. Messa S. E. Mons. Vescovo.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

* CONTINUAZIONI *

(dalla pag. 1)
che lo ha capito ne ha tratto questa stupefacente conclusione: « Ho scoperto il paradiso sulla terra, perché il paradiso è Dio e Dio abita dentro di me » (Elisabetta della Trinità).

P. MARIANO MAGRASSI OSB

*

(dalla pag. 2)
mezzo di fedeli dei quali la testimonianza sopra riportata aggiunge: « Ci chiedono di rimanere al nostro posto; vogliono anche solo la nostra presenza fisica ». Ma lo Stato

Oltre 11.300.000 raccolti
PER IL FRIULI

Molfetta

Alla somma indicata nel precedente numero (L. 7.154.850) bisogna aggiungere L. 100.000 pervenute dalla parrocchia S. Cuore di Gesù, e L. 5.000 dalla Cattedrale.

Totale L. 7.259.850.

Terlizzi

Alla somma indicata nel precedente numero (L. 2.814.650) vanno aggiunte: L. 35.000 del Terz'Ordine Francescano; Lire 20.000 della parrocchia S. Maria della Stella e L. 5.000 della parrocchia S. Gioacchino.

Totale L. 2.874.650.

Totale generale:

Molfetta	L. 7.259.850
Giovinazzo	L. 1.170.100
Terlizzi	L. 2.874.650

L. 11.304.600

TERLIZZI

S. ORDINAZIONE

Il 6 giugno u.s., l'Acc. Damiano Pastanella ha ricevuto il Sacro Ordine del Diaconato, nella Parrocchia del Crocifisso, dove esercita il suo Ministero.

All'omelia il Vescovo Coadiutore, S. E. Mons. Aldo Garzia, commentando le letture della solennità di Pentecoste, ha sottolineato la funzione e i compiti del diacono.

Al neo eletto, vadano gli auguri di un fecondo servizio nella Chiesa.

non ammette « ingerenze » e, attraverso il suo Capo Samora Machel, così ha chiaramente parlato: « Noi non vogliamo nel nostro Paese società di alcun genere, né islamiche, né cattoliche né protestanti... Per alcuni la religione è come una malattia: i bambini non debbono esserne contaminati ».

Il Governo mozambicano si proclama marxista-maoista, ha abolito la proprietà privata ed ha nazionalizzato scuole e ospedali.

G. C.

OPERA PELLEGRINAGGI PAOLINI

A LOURDES

dal 20 al 30 luglio 1976

in pulmann ad aria condizionata

Prenotazioni presso: « Autoscuola del Levante » - Via Cozzoli 38
Molfetta - Telefono 915231

LUCE E VITA

Domenica 13^a fra l'anno

ANNO 52° N. 25

SETTIMANALE PER LA PASTORALE NELLA CHIESA DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI
Ufficiale per gli Atti di Curia

27 GIUGNO 1976

Spedizione in Abb. Postale 2° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

LA PAROLA DEL VESCOVO NELLA FESTA DEL CORPUS DOMINI

Attorno al Pane di Vita

Una vera manifestazione di fede, di autentica fede, s'è avuta nella nostra diocesi al pomeriggio della solennità del Corpus Domini.

Il sagrato della parrocchia S. Bernardino offriva uno stupendo squarcio di decoro liturgico per la Concelebrazione presieduta da S. E. Mons. Aldo Garzia.

Autorità cittadine, religiosi e tanto tanto popolo di Dio radunato in preghiera come nel Cenacolo della prima chiesa, uniti « nello spezzare del pane ».

All'immenso popolo di Dio ha parlato l'Apostolo del Signore.

Egli ha centralizzato la sua meditazione sul termine: « Alleanza », e quella antica, mosaica e quella nuova ed eterna di Cristo.

Nella dinamica dell'Alleanza

za Mons. Garzia ha visto limpida ed inalterata la parte preveniente di Dio che in termini di predilezione per il Suo popolo provoca una risposta di adesione al caldo movimento dell'azione divina. E qui Mons. Garzia s'è chiesto: qual è la risposta dell'uomo alla paterna provocazione? Non sempre quella risposta colma le esigenze delle richieste del Signore: un ricambio di amore che si sancisca nell'ambito dell'Alleanza.

Mons. Garzia ha ribadito la necessità che la risposta dell'uomo non sia semplicemente individuale. L'Alleanza è tra Dio ed il Suo popolo: è l'affermazione del mistero della Chiesa che deve compiere il suo cammino salvifico in comunione con Cristo e con i fratelli.

Gesù ha voluto la Sua Chiesa vibrante di comunione.

Al Padre, questo popolo radunato, dietro sollecitazione di Cristo chiede nella preghiera il pane quotidiano. Di quale pane si tratta?

Sì, anche del pane delle nostre mense, esigenza legittima per la vita nella storia. Ma Gesù proclama, ha continuato il Presule; « Io sono il Pane vivo disceso dal cielo ». Gesù è l'alimento e la vita delle anime.

Mons. Garzia ha giustamente osservato che la processione eucaristica che se-

guiva alla concelebrazione comunicava un messaggio alla nostra gente: la testimonianza della fede della Chiesa che nell'adorazione del Pane della vita offre all'uomo di oggi la necessaria luce per un sicuro cammino di bontà e di pace. La processione del Corpus Domini s'è poi snodata solenne e devota a raccogliere gli ardenti aneliti di quanti si sono radunati al passaggio del Signore Sacramentato, a benedire e santificare la storia della nostra chiesa locale che è afflitta dalla sofferenza della divisione non rispecchiante il disegno di Cristo per il Suo popolo. c.d.g.

Invito alla preghiera

L'ufficio informazioni della Conferenza Episcopale Italiana ha diffuso un documento intitolato « Invito alla preghiera ». Eccone il testo:

I crescenti fatti di odio e di violenza rendono grandemente dolorosa e sempre più preoccupante l'ora attuale.

La Segreteria della Conferenza Episcopale Italiana, secondo le indicazioni dell'ultima Assemblea dei Vescovi, espresse nel comunicato finale al n. 8, ricorda l'invito pressante al dovere della preghiera ed offre, in via esemplificativa, per gli incontri spirituali e per le intenzioni da inserire nella prece dei fedeli i seguenti testi.

PER GLI INCONTRI SPIRITUALI

O Dio, che solo sei buono e ci doni la salvezza e la pace, noi ci presentiamo a Te sotto il peso delle nostre colpe. Contro di Te abbiamo peccato; non ci siamo amati fra noi, non abbiamo cercato il Tuo regno e la sua giustizia, non abbiamo rinunciato a noi stessi, come Tu ci hai insegnato di fare.

Ora conosciamo i grandi mali che sono conseguenza di non averci seguito fedelmente: la discordia che lacera; la violenza che opprime; la corruzione soffocante; la sfrontatezza delle passioni; il disordine che torna di più grave peso agli umili, ai poveri, ai deboli; l'orientamento edonistico della vita umana, dono Tuo, deturpato e avvilito.

Con la protezione della Santa Madre del Redentore a Te ci rivolgiamo, Padre di misericordia e di ogni consolazione. Tu che non vuoi la morte del peccatore, ma che si converta e viva, Tu che solo dai la vita, l'amore, la libertà: illumina le nostre menti, perché sempre conoscano ciò che è gradito a Te; dona a noi un cuore nuovo, che possa amare Te e i fratelli e vincere il male con il bene; infondi in noi uno spirito nuovo che cerchi la vera libertà, con la quale Cristo ci ha liberato.

AUGURI A PAOLO VI

Tredici anni fa Paolo VI veniva eletto Sommo Pontefice. Ci associamo ai voti augurali che a Lui sono giunti da tutto il mondo. Il Papa nell'incontro avuto con i Cardinali nella fausta circostanza ha sottolineato, in un discorso, le necessità della Chiesa oggi, sia nella vita interna che nei rapporti con i popoli civili.

Il testo integrale dell'importante documento lo pubblicheremo nel prossimo imminente numero di « Luce e Vita-Doc. n. 6/76 ».



Dona alla Tua Chiesa l'unità salda e la fede operosa, che possano estinguere tutti gli assalti del maligno; la forza di una testimonianza mite e chiara, che sia sempre più segno e strumento di salvezza; la fiducia coraggiosa di annunciare la Tua parola, perché tutti gli uomini giungano alla conoscenza della Tua verità.

Dona alla nostra società di cercare i beni che portano a Te, unico e sommo Bene, in una libertà che non sia velo alla malizia, in un benessere che non sia tentazione all'avidità, in una sicurezza che non alimenti l'orgoglio.

E fa' che le persone rivestite di responsabilità e di compiti sociali siano oneste e capaci, rispettose dei Tuoi comandamenti e degli inviolabili diritti di ogni uomo, e unicamente dedite al bene comune.

Per Cristo, nostro Signore. Amen.

PER LA PRECE DEI FEDELI

1. — *Perché la nostra società ricerchi i beni che portano a Dio, unico e sommo Bene, in una libertà che non sia velo alla malizia, in un benessere che non sia tentazione all'avidità, in una sicurezza che non alimenti l'orgoglio, preghiamo:*

2. — *Perché tutti i cittadini vivano responsabilmente, il momento presente, fuggendo la discordia che lacera, la violenza che opprime, rispettando in ogni persona un fratello, ed amando il prossimo come se stessi, preghiamo:*

3. — *Perché tutti i cristiani, nelle scelte e nell'impegno civile e sociale siano sempre coerenti con la loro fede, e sappiano essere operatori di giustizia, di vera liberazione e di completa salvezza dell'uomo, preghiamo:*

4. — *Perché le persone rivestite di responsabilità e di compiti sociali siano oneste e capaci, rispettose dei comandamenti di Dio e degli inviolabili diritti di ogni uomo e unicamente dedite al bene comune, preghiamo:*

RISULTATI delle ELEZIONI della VII LEGISLATURA

20-21 giugno 1976

SENATO

MOLFETTA

P.C.I. 5.853; **Part. Rad.** 253; **P.S.D.I.** 752; **P.S.I.** 4.267; **M.S.I.** 2.024; **P.L.I.-P.R.I.** 1.360; **D.C.** 15.376.

GIOVINAZZO

P.C.I. 3.424; **Part. Rad.** 53; **P.S.D.I.** 228; **P.S.I.** 657; **M.S.I.** 639; **P.L.I.-P.R.I.** 131; **D.C.** 3.912.

TERLIZZI

P.C.I. 3.249; **Part. Rad.** 46; **P.S.D.I.** 299; **P.S.I.** 824; **M.S.I.** 2.889; **P.L.I.-P.R.I.** 90; **D.C.** 3.660.

CAMERA DEI DEPUTATI

MOLFETTA

P.C.I. 6.752; **Part. Rad.** 348; **P.S.D.I.** 868; **P.R.I.** 761; **P.S.I.** 4.154; **Dem. Pro.** 846; **M.S.I.** 1.961; **P.L.I.** 455; **D.C.** 19.120.

GIOVINAZZO

P.C.I. 4.061; **Part. Rad.** 73; **P.S.D.I.** 246; **P.R.I.** 109; **P.S.I.** 663; **Dem. Pro.** 239; **M.S.I.** 661; **P.L.I.** 54; **D.C.** 4.663.

TERLIZZI

P.C.I. 4.099; **Part. Rad.** 79; **P.S.D.I.** 419; **P.R.I.** 105; **P.S.I.** 982; **Dem. Pro.** 91; **M.S.I.** 2.317; **P.L.I.** 90; **D.C.** 5.256.

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 13ª DOMENICA FRA L'ANNO

Il Vincitore della morte

L'enigma più grande della nostra esistenza è che essa sembra votata alla distruzione. La malattia e la morte sono sempre in agguato sul nostro sentiero, pronte ad irrompere nel momento più inatteso, e la scienza umana si rivela il più delle volte impotente. Non c'è il rischio che questo spenga la « gioia di vivere »? E' questo il tema che affronta la nostra liturgia settimanale. In una gioiosa assemblea festiva sembra quasi una nota stonata. Ma che cosa dice la Parola al riguardo? Intanto ci addita la radice lontana di questo male supremo: l'invidia del diavolo e il primo peccato (II). Quindi mette la morte di fronte a Gesù. Lui è la vita: al suo comando la fanciulla morta si ridesta come se fosse addormentata. « Non è morta, ma dorme », dice egli infatti con tranquilla sicurezza. La espressione usuale del lin-

guaggio cristiano « si è addormentato nel Signore » contiene dunque molta più verità di quel che pensiamo.

Tuttavia anche dopo Cristo la morte rimane un dramma di proporzioni spaventose. Chi ha il coraggio di guardarla lucidamente in faccia è colto dallo sgomento. Nello stesso tempo è afferrato da un senso di rispetto, come di fronte a un mistero. Anche un miscredente si toglie il cappello davanti a un corteo funebre: è istintivo. La prima impressione che si prova davanti a un morto è che egli non sia più: « Ei fu ». L'essere amato giace inerte: senza parole, senza movimento. Si sottrae alla nostra esperienza, ritorna alla terra come una foglia d'autunno. Sembra la fine di tutto. Davanti ad essa Cristo ha pianto ed ha sudato sangue. Paolo ne parla come dell'ultimo nemico.

Ma questo contraddice al nostro prepotente bisogno di vivere e di sopravvivere. Perché dunque questa catastrofe? Alla sua origine non c'è la volontà di Dio, ma la ribellione dell'uomo. Non l'ha fatta Dio la morte, al contrario ha creato l'uomo per una vita senza fine. Dio è sempre dalla parte della vita: è il Creatore. E' stato il peccato ad aprire il varco attraverso il quale la morte è entrata nel mondo. Il peccato spezza il rapporto con Dio: e Dio è per l'uomo ciò che è l'anima per il corpo (S. Agostino). Il peccato è l'anti-creazione, perché spegne lo slancio vitale delle cose.

Cristo è venuto per strapparci al peccato, per rimettere a posto le cose, restaurando il primitivo disegno di Dio. Si è trovato quindi ad affrontare anche la morte. Ha seguito per questo una via paradossale: ha sconfitto la morte facendo sua la nostra condizione mortale. Ha affrontato questo nostro nemico sul suo stesso terreno. E' morto lui

stesso: ma solo per risorgere. Se fosse soltanto morto, ne sarebbe stato vittima anche lui e non ci avrebbe certo liberato. Invece nella sua vittoria pasquale la morte è stata inghiottita e annientata.

Grazie a Cristo il nostro rapporto con la morte si trova radicalmente mutato. Essa ha ricevuto « nel duello con il Principe della vita » (sequenza di Pasqua) un colpo mortale. In apparenza rimane intatta: in realtà è svuotata della sua sostanza. L'unione con Cristo ci apre al destino di una vita nuova. Ci dà la certezza che alla fine « Colui che ha risuscitato Gesù Cristo dai morti, darà vita anche ai nostri corpi mortali » (Rom 8, 11). Non è più la morte un destino tragico e ineluttabile: è una porta aperta sulla vita. C'è un fosso profondo e oscuro da saltare: ma al di là c'è la sponda del divino. Morire è spiccare un salto per cadere in Dio, nella luce e nella gioia senza fine.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

FATTI E PROBLEMI

Incontro Archivistici

Nel quadro degli incontri promossi dal Prof. Sac. Salvatore Palese, Delegato Regionale per gli Archivi Ecclesiastici, il 14 u.s., nella Sede del nostro Archivio Diocesano, si è tenuta l'adunanza degli Archivistici della Provincia di Bari. La riunione è stata presieduta da S. E. Mons. Giuseppe Carata, Arcivescovo di Trani e Barletta, Vescovo Delegato della C.E.P. per i Beni Culturali: Archivi, Biblioteche e Musei; è stato presente anche il nostro Vescovo Coadiutore, Mons. Aldo Garzia.

Dopo alcune parole introduttive di Mons. Carata nella su specificata qualifica sono stati trattati gli argomenti proposti nell'ordine del giorno; in particolare i presenti hanno relazionato sul problema dell'apertura al pubblico degli Archivi precisando le modalità con le quali nei diversi centri viene facilitata agli studiosi la consultazione dei fondi archivistici; a tal proposito si è stabilito di portare a conoscenza del pubblico il nome del responsabile dell'Archivio, gli orari e i giorni per la consultazione. Altro importante argomento discusso è stato quello riguardante la cura e il controllo degli archivi minori di Confraternite, Associazioni religiose, parrocchie ecc. E' stata notata l'urgenza di intervenire in tale settore al fine di scongiurare la perdita o la manomissione di documenti in essi conservati, è emersa quindi la proposta di richiedere, nei modi che gli Ordinari Diocesani riterranno opportuno, ai responsabili dei diversi Enti un dettagliato elenco dei Registri dei Documenti custoditi presso i rispettivi archivi; ciò potrà costituire un primo passo per procedere poi, come da più

parti viene richiesto, alla unificazione degli Archivi storici degli enti minori, nella sede dell'Archivio Diocesano.

Infine sono stati presi accordi per la partecipazione al XI Congresso Nazionale degli Archivistici Ecclesiastici Italiani

Le inutili rivendicazioni

Si sente dire spesso dai radicali che essi sono stati e sono gli antesignani e i promotori dei diritti civili e della difesa degli emarginati: handicappati, deboli, ecc.

Gli emarginati ed infelici, il cristianesimo li ha difesi e curati sin dal suo sorgere; Gesù ha prediletto i lebbrosi, i paralitici, i ciechi, gli zoppi, i poveri, gli oppressi dai potenti.

Lungo i secoli, nella Chiesa, sono sorti Ordini religiosi ed istituzioni che hanno avuto per compito l'aiuto la cura dei deboli; ricordiamo l'Ordine dei Trinitari per la liberazione degli schiavi cristiani dai maomettani, la creazione dei primi ospedali ad opera dei Camillini, gli innumerevoli orfanotrofi, la cura dei lebbrosi (celebre padre Damiano di Molokai); la chiesa ha istituito ospedali per appestati, colerosi, ecc. Nel 1800 Don Bosco crea scuole di arti e mestieri per i giovani poveri, il Cottolengo fonda la Casa della Divina Provvidenza a Torino in cui sono ricoverati molte migliaia di deformi, pazzi, dementi, ciechi, ecc.; ricordiamo fra gli ultimi padre Flanagan con le « Città dei ragazzi », per salvare i ragazzi sbandati moralmente, don Gnocchi per i mutilatini, don Zeno, le Suore Salesiane dei Sacri Cuori per la cura dei sordo-

che si terrà a Palermo nel prossimo mese di settembre.

Intanto comunichiamo che responsabili per gli Archivi Diocesani per le nostre Diocesi sono: Sac. Leonardo Minervini per Molfetta, Sac. Michele De Palo per Giovinazzo e Sac. Michele Cipriani per Terlizzi.

muti e dei ciechi, le Opere per il recupero delle prostitute, dei vecchi soli e poveri, ecc.

Se dovessimo passare a parlare dei mezzi di promo-

zione culturale, dovremmo ricordare che le prime università furono create da ecclesiastici, come la Sorbona di Parigi ed altre, anche in Italia.

Fin dai tempi in cui non c'era un'autorità civile che si interessasse delle opere di assistenza, la Chiesa ha istituzionalizzato le opere di « misericordia corporale e spirituale » (come: dar da mangiare agli affamati, visitare i carcerati, insegnare agli ignoranti, ecc.) ed ha difeso gli operai dichiarando come « peccato che grida vendetta agli occhi di Dio il « defraudare la mercede agli operai ».

G. C.

La XXVI settimana di aggiornamento Pastorale

La XXVI Settimana Nazionale di Aggiornamento Pastorale, promossa dal Centro di Orientamento Pastorale - COP, sotto l'alto patronato della Conferenza Episcopale Italiana e con l'apporto dell'IRADES - Istituto Ricerche Applicate Documentazione e Studi, si svolgerà a Roma dal 30 giugno al 3 luglio, su un tema di particolare attualità: " Parrocchia e promozione umana ".

Nell'imminenza del Convegno di autunno della Chiesa Italiana su " Evangelizzazione e promozione umana ", il Centro di Orientamento Pastorale ha ritenuto di contribuire alla sua preparazione proponendo, per questa ventiseiesima edizione della Settimana di Aggiornamento Pastorale, il tema della promozione umana nel quadro della odierna realtà parrocchiale. Obiettivo della Settimana è quello di offrire a quanti — sacerdoti, religiosi, religiose e laici — sono impegnati nell'azione pastorale, specie nell'ambito della parrocchia, indicazioni e suggerimenti per un rinnovo

vamento della pastorale che tenga nel debito conto l'impegno già evangelizzatore che è proprio della promozione umana.

I lavori congressuali si articoleranno in una relazione introduttiva del Vescovo Mons. G. Bonicelli, Presidente del COP; in una prima relazione sul tema generale dei rapporti tra Parrocchia e promozione umana, di Mons. Clemente Riva, Vescovo Ausiliare di Roma; in una seconda relazione sulla Assemblea Eucaristica e la promozione umana, di don Bruno Maggioni, del Dipartimento di scienze religiose dell'Università Cattolica di Milano; in una Tavola Rotonda dedicata alla Parrocchia di fronte ad alcune scelte concrete di promozione umana, cui parteciperanno Maria Agnese Censi, Paola Gaiotti, Cosmo Ruppi, Luciano Tavazza e Paolo Michellini.

Ampio spazio verrà riservato, nel corso della Settimana, ai lavori dei gruppi di studio, destinati all'approfondimento di temi specifici: il rapporto fra Chiesa e

mondo, i giovani tra fede e politica, Sacramenti e promozione umana, famiglia e promozione umana, impegno cristiano di carità e servizio entro strutture socio-assistenziali ecclesiali e laiche.

MOLFETTA

25° DI SACERDOZIO

Nei giorni 26, 27, 28 giugno alle ore 19,30 nella chiesa di S. Pietro la comunità parrocchiale con le associazioni si riunirà in preghiera attorno al parroco Nicola Gaudio per ringraziare il Signore nel suo 25° anniversario di sacerdozio. Il 29 giugno si concluderà la preghiera comunitaria con una solenne concelebrazione alle ore 10,30 nella parrocchia S. Corrado. Si invitano i fedeli alla preghiera e alla partecipazione.

S. ORDINAZIONE

Il giorno 13 giugno u.s. festa della SS. Trinità, S. E. Mons. Aldo Garzia ha conferito il Sacro Ordine del Diaconato all'accollito Giacomo Lanzillotto, dell'Opera D. Grittani.

D. Giacomo esercita il Ministero nella Parrocchia S. Domenico, fin dall'ottobre scorso. Tutta la Comunità Parrocchiale lo ha festeggiato unendosi nella preghiera ed augurandogli un fecondo apostolato.

S. GENNARO FESTA DEL S. CUORE

Con particolare solennità nella comunità parrocchiale di S. Gennaro si è svolta la Festa liturgica del Sacro Cuore di Gesù.

Dal giorno 23 c.m. nelle celebrazioni liturgiche e negli incontri per giovani e per adulti ha parlato con edificante zelo il Sac. D. Luciano Nobili, Missionario del Prez.mo Sanguè.

AMMISSIONE AGLI ORDINI SACRI

Il giorno 26 il Vescovo Mons. A. Garzia ha presieduto una solenne concelebrazione, durante la quale c'è stato il Rito di ammissione agli ORDINI SACRI del Seminarista di Teologia Sergio Vitulano, che si interessa con dedizione della formazione dei gruppi giovanili della Comunità parrocchiale.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

OBOLO DI S. PIETRO

Nella Solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo (29 p.v.) in tutte le Parrocchie, Rettorie e Cappelle delle tre Diocesi, i fedeli siano invitati a celebrare la Festa del Papa con il ricordo nella preghiera e con l'Obolo di S. Pietro, caratteristica iniziativa di adesione dei fedeli cristiani alle tante opere di soccorso promosse dalla S. Sede per tutte le popolazioni bisognose di aiuti.

LA CRESIMA IN LUGLIO

Si comunica che nel prossimo mese la Cresima sarà amministrata il giorno 11 luglio, nella Chiesa Cattedrale di Molfetta alle ore 10,30, durante la S. Messa che sarà celebrata da S. E. Mons. Aldo Garzia.

RIUNIONE DEL CENTRO PASTORALE

Il giorno 15 u.s. presso il Seminario Vescovile si è riunito, sotto la presidenza di S. E. Mons. Vescovo Coadiutore, il Centro Pastorale Interdiocesano per uno scambio di idee sulle prospettive per il Piano Pastorale per l'anno 1976-77.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Domenico

Ottavia Gadaleta L. 116.000, De Candia Antonio L. 6.500, Valente Giuseppe L. 15.000, De Pinto Saverio L. 10.000, Anne-se Michele L. 2.000.

Offerte varie:

N.N. L. 10.000, N.N. L. 5.000, Enzo De Lillo per onomastico L. 5.000, Amato Luisa L. 5.000, De Marco L. 1.000.

Parrocchia S. Bernardino

In suffragio di Francesco Salvemini L. 167.000.

In suffragio di De Marco Maria somma di L. 8.000.

Nei mesi di luglio, agosto e settembre «Luce e Vita» uscirà quindicinalmente.

Nel trigesimo della morte di Mons. GIOVANNI CAPURSI

Molti sono i ricordi che mi legano a Mons. Giovanni Capursi, immaturamente scomparso il 28 maggio u.s. Il primo di essi risale addirittura ai lontani tempi della prima adolescenza quando ad entrambi, con altri coetanei, era affidato l'ambito incarico di chierichetti presso la chiesa di Santa Teresa, in quell'epoca retta dal Sac. d. Nicola Cirillo, di venerata memoria.

Non sembra rettorico affermare che la esistenza terrena di Mons. Capursi è stata dedicata tutta al bene delle anime, alla gloria di Dio. Se non fosse sopravvenuta crudelmente la morte, Egli avrebbe potuto ancora effondere i beni inestimabili della bontà, della umanità e dell'apostolato spirituale consacrati alla Santa Chiesa Cattolica.

Delle capacità di d. Giovanni i primi a fare esperienza furono i parrocchiani della chiesa del S. Cuore di Gesù, da Lui amministrata per diversi decenni, durante i quali maggiormente risaltò la Sua figura di Pastore devoto e zelante. Rammento che fu proprio Lui a tracciare della Parrocchia un'ampia e dettagliata relazione che lesse, presente il nostro amatissimo Vescovo S. E. Mons. Aldo Garzia, a S. Em. il Cardinale Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli, in occasione della celebrazione del 50° anniversario della fondazione della Chiesa (la posa della prima pietra avvenne esattamente l'11 giugno 1926). Quella sera la Chiesa era affollata oltre ogni dire di Autorità religiose e civili nonché di popolo festante.

Durante la conduzione della Parrocchia Mons. Capursi, preso com'era dai gravosi impegni del non facile ministero resi sempre più pressanti dalle immancabili responsabilità, riusciva tuttavia a trovare fecondi ritagli di tempo per riservarli alle ricerche storiche verso cui nutriva una particolare predilezione. Apprezzato cultore di tradizioni locali, fu nominato

membro della Società di Storia Patria di Puglia e Lucania. Lo ricordo collaboratore della stampa locale e di altri periodici. Simpatizzante del Circolo filatelico locale era solito segnalare puntualmente tutte le novità numismatiche e filateliche della Santa Sede.

Nelle Sue semplici confidenze si rammaricava di non vedere coronata da successo finale la beatificazione del Servo di Dio Padre Emanuele Ribera, veneratissimo nostro concittadino morto in concetto di santità da oltre un secolo (9 novembre 1874).

In questi ultimi tempi lo si vedeva correre di buon mattino verso la biblioteca «Panunzio» per consultare antichi testi che dovevano portare alla luce altre interessanti notizie circa la vita del Patrono S. Corrado Bavaro. Fu nella sala di lettura della biblioteca che, nella tarda mattina del 26 maggio scorso, mi intrattenni con Lui l'ultima volta per chiedere alcune note, che mi vergò di proprio pugno, sulla lauda della S. Allegrezza. Quel pezzo di carta, che conserverò fra le mie cose, fu l'ultimo ricordo di Mons. Capursi, quello di un carissimo e sincero amico.

A tutti i familiari, con profondo rimpianto, la rinnovata testimonianza della più affettuosa e fraterna solidarietà.

GERARDO DE MARCO

Lunedì, 28 giugno, ricorrendo il trigesimo della morte di Mons. Giovanni Capursi, alle ore 19,30 sarà celebrata nella Parrocchia del S. Cuore una S. Messa di suffragio.

La liturgia sarà presieduta da S. Ecc. Mons. Vescovo e prima della celebrazione terrà il discorso commemorativo dello scomparso il Rev. Mons. Saverio de Palma, parroco di S. Gennaro.

NEGLI U. S. A. CON I VOSTRI CARI

Viaggio speciale di andata e ritorno da BARI e NEW YORK

dal 24 agosto al 29 settembre 1976

organizzato dalla parrocchia S. Giuseppe di Giovinazzo

* * *

Le iscrizioni si chiudono il 10 luglio 1976. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al parroco don Francesco Turturro, telefono 931136, dalle ore 17.00 alle ore 19.00.